



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale in

Storia e Gestione del
Patrimonio Archivistico
e Bibliografico

Tesi di Laurea

Le forme per la produzione della carta a mano nell'archivio dell'impresa Fedrigoni di Verona

Relatrice

Ch.ma. Prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Laureanda

Beatrice Fortunato
Matricola 877209

Anno Accademico

2019 / 2020

INDICE

1.	Introduzione3
2.	L'Archivio d'Impresa4
3.	Famiglia Fedrigoni16
4.	Come ho lavorato27
5.	Bibliografia28
6.	Schede di rilevazione29

INTRODUZIONE

Per alcune felici contingenze mi sono ritrovata a schedare un tipo particolare di materiale archivistico: le forme per la produzione di carta a mano, rinvenute casualmente nella sede dell'archivio d'impresa della Fedrigoni, a Verona.

Ho deciso di accettare la proposta della prof. Giorgetta Bonfiglio-Dosio che, proprio quando le chiedevo consiglio su quale argomento sviluppare per la mia tesi, stava terminando la descrizione dell'archivio delle cartiere di proprietà della famiglia Fedrigoni e si accingeva ad assistere i responsabili dell'allestimento del museo aziendale. Mi ha convinto a dedicarmi a questa particolare tipologia documentaria il desiderio di approfondire la conoscenza degli archivi di impresa, di cui avevo poco sentito parlare durante la mia carriera universitaria. Inoltre intervenire sulle forme per la produzione della carta a mano sotto la guida, oltre che della docente, della direttrice della Fondazione Fedrigoni Fabriano, responsabile anche del patrimonio conservato a Verona, mi è parsa un'occasione da non perdere per ampliare le mie competenze professionali, in vista di un futuro sbocco lavorativo.

Con la relatrice ho quindi concordato l'obiettivo principale del lavoro: analizzare le 85 forme trovate nella sede dell'archivio, capire da quale fabbrica provenissero e come fossero arrivate a Verona, predisporre un inventario sintetico, utilizzando la scheda PST (Patrimonio Scientifico e Tecnologico) del MIBACT.

L'elaborato si articola in tre capitoli introduttivi e l'inventario. Nel primo capitolo tratto degli archivi d'impresa, soffermandomi in particolare sui dibattiti e sulle riflessioni sviluppatasi nel corso degli ultimi decenni in ambito archivistico. Il secondo capitolo è dedicato alla famiglia Fedrigoni e alle imprese che ha gestito in Italia e all'estero a partire dal secolo XVIII. Nel terzo capitolo espongo il metodo di lavoro adottato e presento il risultato ottenuto, ovvero l'inventario delle forme, con fotografie allegate.

ARCHIVIO D'IMPRESA

Gli archivi d'impresa comprendono un complesso di fonti molto differenziate per quantità e qualità: sono documenti prodotti da un'impresa, pubblica o privata, durante lo svolgimento della sua attività istituzionale.¹ Sono una parte fondamentale e importante nel panorama archivistico italiano essendo espressione e testimonianza di una categoria vitale per l'economia.

Le imprese possono essere molto differenti tra loro, possono esserci piccoli negozi o grandi industrie, imprese semplici o articolate, settori merceologici diversi a seconda dei beni e servizi prodotti. Tutte queste variabili portano a una grande differenziazione della documentazione che le diverse imprese producono.²

Molte delle tipologie documentarie riscontrabili negli archivi d'impresa derivano dalla documentazione prodotta e conservata dai mercanti nel medioevo, una delle fonti più importanti a disposizione degli studiosi.

Questi documenti nascono in età medievale e sviluppano forme alternative a quelle notarili in quanto non sono dotate di *fides publica*, ma acquisiscono validità *inter pares*, cioè tra mercanti. Erano strumenti autonomamente formati, sviluppati e inventati per fissare e mantenere la memoria dei fatti economici, scritti in una scrittura caratteristica, chiamata "mercantesca". Il sistema documentario mercantile permetteva ai mercanti di stipulare accordi in proprio senza ricorrere al notaio, poiché gli imprenditori medievali avevano elaborato e possedevano una conoscenza specializzata che ha consentito loro di utilizzare strumenti affidabili all'interno della loro categoria. Nel corso del tempo la lettera commerciale si è differenziata da quella pubblica, divenendo uno strumento basilare per lo sviluppo dei commerci, pur acquisendo la capacità probatoria *erga omnes*.

La possibilità di produzione in proprio di documenti, sia pur con efficacia probatoria circoscritta all'ambito mercantile, ha conseguenze archivistiche molteplici: da un lato conferisce ai mercanti e agli imprenditori la capacità di elaborare un sistema di fissazione e trasmissione della memoria³ e dall'altra produce un disinteresse dello Stato

¹ G. BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, Padova, CLEUP, 2020, p. 70.

² BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, p. 70.

³ G. BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2003, p. 55. Per approfondire il lavoro dei mercanti U. TUCCI, *Il documento del mercante, in Civiltà comunale: libro, scrittura, documento. Atti del convegno. Genova, 8-11 novembre 1988*, 1989. Se si Vuole approfondire la differenza tra archivi di famiglia e archivi d'impresa: G. BONFIGLIO-DOSIO, *Dall'archivio di famiglia all'archivio di impresa*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000, p. 99-114.

per la conservazione delle scritture mercantili e imprenditoriali. Gli archivi dei mercanti si sono trasformati nel tempo, diventando archivi d'impresa. Gli imprenditori hanno spesso avuto un ruolo importante nello sviluppo delle società e delle economie, perché hanno un legame profondo con il territorio: da un lato le caratteristiche del territorio stesso sono valutate dagli imprenditori per scegliere il luogo migliore in cui fondare un'eventuale attività, e dall'altro quest'ultima modifica il territorio stesso dal punto di vista ambientale, culturale e umano, perché dà vita a una comunità⁴.

Per molti secoli le famiglie proprietarie hanno avuto un ruolo notevole nella fondazione e nella gestione delle aziende. Gli archivi d'impresa e quelli di famiglia potrebbero sembrare a prima vista simili, quasi identici, in quanto nei secoli scorsi negli archivi familiari potevano trovarsi anche documentazioni legate alle imprese, ma in verità presentano differenze sostanziali.

Gli archivi privati hanno preso in prestito molti elementi per la creazione e gestione contabile dei propri beni dagli archivi mercantili.

Le finalità istituzionali delle due categorie di produttori ne sono un esempio: negli archivi di famiglia viene data più rilevanza alla documentazione riguardante situazioni biologiche e giuridiche delle singole persone e ai rapporti interpersonali all'interno del gruppo. In questi archivi trovano spazio anche documenti prodotti dal singolo che si configurano come archivi personali aggregati a quelli di famiglia. In quelli d'impresa, al contrario, la documentazione legata alla famiglia passa in secondo piano perché l'azienda acquisisce una propria autonomia giuridica che non coincide con alcuna delle singole persone che agiscono in essa⁵.

Nel corso dei secoli gli archivi di famiglia hanno subito riordinamenti da parte dei "catasticatori" che hanno modificato, in modo talora radicale, la struttura originaria e hanno scartato i documenti ritenuti superflui. Gli archivi d'impresa, quando si sono conservati senza subire gli scarti consentiti dal codice civile e dalle leggi fiscali, si sono mantenuti senza grandi rimaneggiamenti, tranne qualche eccezione determinata dal riuso interno⁶.

Negli archivi di famiglia le lettere sono designate con il termine *epistolari* e sono, di solito, aggregate per corrispondente. Negli archivi di impresa le lettere sono indicate con il termine di *carteggio*, distinto, secondo la classificazione di Federigo Melis, in

⁴ BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, p. 69.

⁵ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa*, p. 65.

⁶ Veda ad esempio G. BONFIGLIO-DOSIO, *Autocoscienza identitaria dell'impresa zaratina "Francesco Drioli": ricadute archivistiche*, «Atti e memorie della Società dalmata di storia patria», XXXIV (2012), p. 151-230.

comune, comprendente le vere e proprie lettere e specializzato, comprendente fatture, estratti conto, cambiali, polizze di carico. Il Codice Civile attualmente in vigore, derivante dal Codice di commercio napoleonico, prescrive la conservazione delle lettere ricevute e delle copie di quelle spedite per dieci anni⁷.

Raramente negli archivi di famiglia si trovano testimonianze di affetti e sentimenti, mentre molto più frequente è il materiale relativo alle vicende amministrative e gestionali. I documenti contabili sono una delle fonti storiche più importanti ed esplicite (anche per ricostruire vicende di natura culturale), ma per la loro difficoltà di lettura e di comprensione sono stati fino a qualche tempo fa trascurati, nonostante siano specchio fedele e non distorcente della realtà. Sono documenti indispensabili per comprendere appieno la natura, la storia dei prodotti, dei processi e del lavoro industriale⁸. La volontà di iniziare a scrivere delle bibliografie sugli imprenditori ha aiutato a rivalutare questo tipo di documentazione. Nasce dalla volontà di voler raccontare la storia d'impresa attraverso gli occhi dell'imprenditore con una ricerca approfondita delle carte anche negli archivi di famiglia. Molte volte per comprendere le dinamiche familiari, come nel caso dei Feltrinelli, ci si è resi conto che bisognava studiare da zero quelle carte e dinamiche che fino ad allora erano state trascurate⁹.

Questa importanza sulla documentazione archivistica dell'impresa è stata soprattutto riscoperta negli anni recenti del novecento. Le più grandi imprese italiane (Pirelli, Alessi, Eni, etc.) si sono rese conto che non bastava conservare la propria documentazione ma che era estremamente importante valorizzarla. L'archivio diventa dunque al servizio dell'impresa conservando all'interno la storia ma soprattutto come conservatore della reputazione dell'impresa stessa. Le aziende valorizzano i loro archivi per anche rimarcare il *corporate heritage*, un elemento di identità storica derivato dal passato e trasmesso alle generazioni future, inserendoli dentro un contesto di ambito museale o delle fondazioni così che possano essere fruite anche dal pubblico¹⁰.

Il Centro per la cultura d'impresa è stato un altro aiuto soprattutto per la ricerca storica per le imprese. In ambito archivistico ha favorito a sollecitarle, ricercare e soprattutto a riordinare le proprie carte. È un progetto che ha aiutato sia le imprese che

⁷ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa*, pp. 66-67; F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*.

⁸ G. L. FONTANA, R. COVINO, E. CURRA', *Archivi e patrimonio industriale: l'impegno dell'AIPAI in Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, p. 323.

⁹ L. SEGRETO, *Il "Valore aggiunto" delle bibliografie imprenditoriali in Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 119-131.

¹⁰ D. POZZI, *Corporate heritage: uno spazio di dialogo tra imprese, storici e archivisti?* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 203-216.

l'archivistica in generale con anche la pubblicazione del primo manuale di archivistica d'impresa (Carucci-Messina, 1998)¹¹.

Gli archivi d'impresa rimangono, per la maggior parte, archivi privati, e presentano tutte le problematiche giuridiche, gestionali e archivistiche del caso. La proprietà privata in Italia è tutelata dalla Costituzione, ma ciò non esclude che per gli archivi di cui sia stato riconosciuto l'interesse culturale, ai sensi del DPR 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, lo Stato vigili, attraverso le Soprintendenze archivistiche, sulla loro corretta gestione.

Gli archivi non statali (di cui fanno parte gli archivi d'impresa) sono suddivisi in due categorie: pubblici e privati. La natura giuridica di un'impresa può cambiare a seconda delle opportunità, e, conseguentemente, cambia il regime di tutela del bene archivistico. Il percorso per ottenere il riconoscimento della dignità di archivio agli archivi d'impresa in Italia è stato lungo e difficile e si è concluso solo in tempi molto recenti: infatti, per un lungo periodo è stato difficile per lo Stato e per gli archivisti comprenderne la rilevanza. Lo Stato italiano in particolare non si è interessato fino a qualche decennio fa alla salvaguarda e alla conservazione di questo tipo di documentazione, considerando solo l'aspetto giuridico degli archivi di impresa. I termini fissati dal codice civile per la conservazione di talune tipologie documentarie sono sempre stati troppo brevi e solamente la sensibilità di taluni produttori ha consentito di avere oggi a disposizione archivi d'impresa di notevole rilevanza.

Sono stati gli storici dell'economia a suscitare l'interesse per gli archivi d'impresa e un'attenzione alla loro documentazione da parte dei professionisti degli archivi e dello Stato.

Un primo cambio di rotta si ebbe con la tavola rotonda del 6 ottobre 1972, organizzata dall'amministrazione archivistica e pubblicata sulla «Rassegna degli Archivi di Stato» XXXIII¹². Gli storici economici segnalavano il disinteresse dell'amministrazione archivistica italiana verso tale patrimonio e si sollecitò un intervento da parte di archivisti e produttori di archivio¹³ per descrivere e salvaguardare documenti da consegnare alla storiografia.

¹¹ A. BILOTTO, *Il centro per la cultura d'impresa: trent'anni di attività*, in *Archivi d'Impresa, Archivisti, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, p. 309.

¹² In quella sede si parlò degli archivi d'impresa come fonti storiche e ci si rese conto dell'enorme carenza di organizzazione negli archivi imprenditoriali e dello stato di abbandono del materiale documentario d'impresa.

¹³ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 16.

Franco Bonelli, nella stessa occasione, oltre che descrivere la scarsa attenzione degli archivisti per gli archivi d'impresa, lanciò un duro attacco verso l'amministrazione archivistica italiana¹⁴ e verso gli archivisti di Stato, poco preparati culturalmente e professionalmente ad affrontare le difficoltà nella gestione di un archivio d'impresa. Bonelli sottolineò come non esistevano nemmeno le opportunità formative per colmare tali lacune.

In seguito a questi numerosi attacchi, il direttore generale degli Archivi di Stato, Giulio Russo, si oppose alle lamentele rimarcando la mancanza di collaborazione con il Ministero dell'industria e del commercio, proponendo nel contempo di creare in ogni capoluogo di regione un "archivio regionale dell'industria, del commercio e dell'agricoltura"¹⁵: la proposta non venne mai presa seriamente in considerazione.

La provocazione, anche dopo il fallimento del progetto di Russo, fu comunque accolta dagli archivisti e si rivelò stimolante, tanto che negli anni successivi le Sovrintendenze e il personale preposto portarono nel mondo dell'archivistica italiana i primi grandi cambiamenti, come la realizzazione di censimenti degli archivi o la creazione di guide e mezzi di corredo dedicati alla documentazione d'impresa. Si iniziò anche a esaminare il problema della gestione degli archivi aziendali, confrontando i metodi utilizzati in Italia con le soluzioni adottate dagli altri paesi nel mondo.

Il metodo che prese maggiormente piede in Italia si basò su una nuova modalità di gestione degli archivi d'impresa introdotta da Stuart J. Woolf, della società inglese Business Archives Council, che prevedeva la creazione di associazioni private. Inoltre, a partire dagli anni Ottanta del Novecento furono istituiti corsi di laurea che univano le professioni dello storico e dell'archivista in un'unica figura professionale preposta alla gestione di questo tipo di archivi.

Un'altra idea di Woolf, rivelatasi vincente, fu il censimento (anche parziale) della documentazione presente negli archivi ancora in buona parte inesplorati: questa ricognizione ha portato gli archivisti a codificare una nuova modalità di ricerca negli archivi in grado, anche in presenza di finanziamenti scarsi, di raggiungere traguardi significativi in ambiti locali.

Il censimento è uno strumento essenziale per il primo approccio agli archivi ed è in grado di fornire un quadro generale della situazione: permette di vedere che cosa funziona e che cosa, invece, deve essere cambiato all'interno dell'archivio, per poi poter

¹⁴ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 10; Sugli Archivi di Stato I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987.

¹⁵ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 11.

formulare un progetto che segua le esigenze e le disponibilità delle risorse dell'imprenditore. Il censimento si rivelò indispensabile per superare le numerose difficoltà derivanti dalla lacunosa normativa del tempo¹⁶.

Per gli archivi d'impresa è difficoltoso procedere a un censimento, poiché le aziende non sono entità obbligatorie e stabili, in quanto possono essere create da chiunque in qualsiasi momento, in qualsiasi località e in qualsiasi settore merceologico, tutti elementi che possono variare in tempi molto serrati; conseguentemente e gli archivisti devono controllare una situazione mutevole e, a volte, imprevista, per conoscere la quale non sono sufficienti i dati ricavabili dal registro delle imprese.

Dieci anni dopo la tavola rotonda del 1972 si poté fare il primo bilancio sui cambiamenti attuati nel decennio precedente: le testimonianze, le discussioni e le proposte raccolte nei due convegni del 1982 a Genova (quello di giugno ad Ansaldo e quello di ottobre alle Municipalizzate) furono raccolte e pubblicate nel numero monografico della «Rassegna degli Archivi di Stato» del 1984, con una introduzione di Paola Carucci.

Paola Carucci divide il suo intervento in tre punti essenziali nati dalle critiche alle idee e dei risultati prodotti negli incontri del 1972 e del 1982. Inizia il suo intervento definendo gli archivi d'impresa per poi passare alle osservazioni sulle normative legate ad essi, sintetizzando le osservazioni nate nei convegni in tre punti: richiesta di una dichiarazione esplicita della natura del bene culturale per gli archivi d'impresa nata dalle lamentele degli storici e archivisti verso le imprese che distruggono troppo facilmente le loro carte; la contestazione delle norme del codice civile sull'obbligo decennale della conservazione delle scritture contabili ed infine la necessità di introdurre nuove norme che favoriscano la conservazione degli archivi di formazione¹⁷.

Il secondo aspetto dove Carucci si sofferma è il censimento e la gestione degli archivi. Come detto in precedenza il censimento è una risorsa importante per avere una visione sommaria dell'archivio ed ha bassi costi¹⁸. Per Carucci sarebbe opportuno pubblicare i risultati dei censimenti (anche se parziali o imprecisi) immediatamente perché ne

¹⁶ BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, p. 89.

¹⁷ Nel primo punto Carucci evidenzia come sia una questione fondamentale ma molto delicato: avere un maggiore controllo delle operazioni di scarto per la selezione della documentazione da conservare durante la fase di formazione dell'archivio senza, però, imporre dei vincoli automatici (od obblighi) che posso portare ad una tendenza più accentuata della distruzione occulta o "accidentale" delle carte come effetto indiretto da parte delle aziende. Nel secondo punto rileva come la mancanza di articoli nel codice civile porta allo scarto delle carte dopo solo un anno o due dalla loro creazione o addirittura alla loro non produzione. Nell'ultimo punto Carucci riflette sulla introduzione di norme per incentivare le imprese a comunicare alla Sovrintendenza i propri archivi per un maggiore controllo. Per approfondire P. CARUCCI, *Gli archivi d'impresa: alcune considerazioni introduttive* in *Rassegna degli Archivi di Stato*, Roma, 1984, pp. 430-436.

¹⁸ L'impresa, però, considera comunque troppo elevata la spesa per il censimento degli archivi in quanto la ritiene improduttiva per l'azienda stessa. CARUCCI, *Gli archivi d'impresa*, p. 437.

costituisce indirettamente una forma di protezione delle carte, vincolandone i proprietari delle aziende a proteggerle. Ella, inoltre, sottolinea come sia importante decidere anche dove conservarle queste carte: dall'ente che le produce o negli istituti archivistici rilevando che sia opportuno conservarle negli archivi quando i proprietari della azienda non ritengano opportuno impegnarsi nella gestione dell'archivio.¹⁹

Il terzo ed ultimo aspetto è relativo alla formazione del personale legata al problema degli archivisti non adeguatamente preparati per gli archivi d'impresa. Ella, inoltre, sottolinea come le competenze da acquisire per la gestione degli archivi d'impresa vadano apprese tramite un'assidua frequentazione degli stessi, piuttosto che studiate durante i corsi teorici soprattutto perché le tipologie di documenti che si trovano negli archivi d'impresa possono essere diverse da quelle tradizionali, ponendo nuovi problemi di gestione e di inventariazione²⁰. Oltre a ciò, con l'ausilio di Antonio Romiti, espone delle riflessioni che avrebbero dovuto spingere l'amministrazione archivistica italiana a dedicare maggiore attenzione agli archivi in formazione²¹.

L'insieme di questi interventi, uniti alle proposte scaturite dal confronto con i metodi utilizzati in altri paesi, hanno portato alla formulazione di nuovi obiettivi e proposte nel campo della valorizzazione e della tutela degli archivi d'impresa:

- sono nati corsi di addestramento e di aggiornamento per addetti agli archivi aziendali, creati dalle Sovrintendenze archivistiche e dai Centri di Studio attivi nel settore;
- si è lavorato per far comprendere ai produttori di archivi come la conservazione dei documenti aziendali possa diventare una risorsa spendibile in termini di conoscenza, programmazione e verifica;
- sono stati realizzati più censimenti e guide degli archivi, che hanno evidenziato le vocazioni specialistiche di alcune zone del paese²²;
- è stato dato un forte impulso alla redazione di inventari degli archivi aziendali, il cui studio ha portato alla ribalta singoli casi imprenditoriali che hanno permesso di conoscere meglio le famiglie proprietarie e le persone coinvolte (amministratori, impiegati amministrativi, lavoratori, agenti e rappresentanti, etc.).

¹⁹ CARUCCI, *Gli archivi d'impresa*, pp. 436-440.

²⁰ CARUCCI, *Gli archivi d'impresa*, pp. 440-444.

²¹ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 19; A. ROMITI, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, Lecce, Conte, 1995, I, p. 1-18, ora in ID., *Temi di Archivistica*, Lucca, 1996, p. 7-28, specie alla p. 19.

²² BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 19; ROMITI, *Riflessioni sul significato del vincolo*.

Uno dei problemi principali degli archivi d'impresa è il coinvolgimento dei produttori nell'opera di salvaguardia e valorizzazione degli stessi: archivisti e storici si sono spesi, sia pure su fronti diversi, per la salvaguardia dei documenti²³.

L'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) ha promosso verso la fine degli anni Ottanta del Novecento varie occasioni di incontro e confronto sulle problematiche degli archivi d'impresa e sulle difficoltà legate ai produttori di archivio: si è discusso della tutela, della conservazione, della salvaguardia, dell'esigenza di consultabilità e di riservatezza degli archivi, e dell'importanza della selezione e della formazione dei titolari; si è discusso anche delle riproduzioni sostitutive di documenti d'archivio per agevolare condizioni di ricerca e sicurezza²⁴.

Le prime aziende che si sono prestate a un cambiamento e approfondimento della disciplina sono state le banche: l'apertura dei loro archivi a nuove modalità di organizzazione e gestione ha portato a una maggiore consapevolezza e a una maggiore considerazione della documentazione all'interno degli istituti.

Rispetto ad altri archivi privati, gli archivi imprenditoriali presentano maggiori problemi. Sfugge il reale significato dell'archivio nella sua complessità, in quanto si tende a trasformare l'archivio stesso in un museo, selezionando drasticamente e senza appropriata conoscenza scientifica il materiale: succede perciò che l'impresa scelga di conservare solo poche serie, quelle, di solito, che risultano immediatamente più utili alla produzione (ad esempio, i campionari, che possono fornire ispirazione per nuove creazioni oppure il materiale pubblicitario e la rassegna stampa, che danno visibilità immediata) e si decida di fare scarti, invece, per ragione logistiche, economiche ideologiche o giuridiche. Parte della documentazione che le aziende decidono di non conservare viene definita "proprietà intellettuale" ovvero documenti d'archivio che attestavano la diffusione antica di marchi, presenza sul mercato o carteggi a favore di quelle aziende stesse²⁵.

L'imprenditore spesso conserva solo la documentazione che reputa utile per gli anni successivi, ovvero quella che ha valore strumentale per la gestione dell'azienda: se, però, ha maturato una conoscenza maggiore del proprio ruolo sociale ed economico e vuole lasciare traccia di sé attraverso l'archivio, darà una maggiore importanza alla

²³ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* p. 37.

²⁴ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa* pp. 37-38; *Gli archivi degli istituti di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche: tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno: Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, 1995 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 35).

²⁵ D. CRAVEIA, *L'archivio d'impresa, questo (s)conosciuto* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 36-43.

conservazione dei documenti anche non strettamente indispensabili al funzionamento della sua industria. Gli archivi, se fatti e gestiti bene, sono denaro e tempo ben investiti perché richiedono poco tempo e ne restituiscono tanto soprattutto perché l'archivio dell'azienda non è solo dell'impresa che lo ha costruito ma anche delle comunità in cui ha operato. I veri imprenditori non investono solo sulla azienda ma anche sul loro archivio²⁶.

Dietro a questa voglia di conoscenza dell'imprenditore c'è quasi sempre una famiglia, che diventa il punto di coesione per le politiche di conservazione della storia aziendale. Un elemento fondamentale di cui bisogna tenere conto nello studio degli archivi sono le eventuali "fusioni" tra diverse aziende che seguono una politica di "alleanze matrimoniali": si "sposano" tra di loro le aziende che desiderano avere un maggior controllo delle reti commerciali e una migliore partecipazione all'economia. In queste operazioni ovviamente si fondono anche gli archivi delle aziende partecipanti, archivi che, però, mantengono una loro individualità, nonostante la creazione in parallelo di un archivio dell'azienda capofila.

La gestione dell'archivio normalmente è curata direttamente dall'azienda stessa: nella maggior parte dei casi l'archivio è sistemato in locali ricavati da spazi dismessi, o nella sede amministrativa, oppure può essere affidato, in parte o del tutto, a una gestione esterna.

Il compito più difficoltoso e gravoso per i proprietari non è tanto trovare il luogo, ma renderlo adeguato per l'uso, nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza. Successivamente bisogna "fare" gli archivisti creando un *team ad hoc*, evitando l'impiego di una singola persona, in quanto non sarebbe in grado di dare un servizio sufficiente a eventuali consultatori esterni e interni. Infine, se esistono succursali, bisogna organizzare un sistema di archiviazione che metta in rapporto le diverse strutture e che stabilisca un metodo di conservazione uniforme.

Il lavoro archivistico deve essere modulato in base alle attività da programmare e alle risorse disponibili, pensando anche a progettare piani di sviluppo che facciano confluire interesse e risorse per l'archivio stesso da parte dei vertici dell'impresa. A questo lavoro di programmazione è opportuno abbinare opere di valorizzazione e divulgazione che esaltino l'archivio: per questo è consigliabile una collaborazione con esperti di storia dell'economia o altri specialisti (architetti, urbanisti, grafici, etc.).

²⁶ CRAVEIA, *L'archivio d'impresa*, p. 43.

Anche agli archivi d'impresa è applicata la partizione in tre fasi (corrente, cioè la formazione dell'archivio; di deposito, cioè la fase di sedimentazione della documentazione; storico, ovvero la fase di conservazione dei documenti ritenuti degni di conservazione permanente) tipica degli archivi pubblici, anche se solitamente negli archivi privati la legge non accenna esplicitamente a tale partizione.

L'archivistica, che al di fuori degli studiosi e di chi la pratica è una disciplina quasi sconosciuta, negli archivi d'impresa va introdotta non con normative rigide e di difficile comprensione, ma con soluzioni risolutive di problemi.

L'archivista, dotato di un bagaglio scientifico-professionale adeguato e di una sensibilità consonante con lo spirito imprenditoriale e aziendale, deve curare il riordino, la sistemazione e la descrizione del materiale, producendo strumenti gestionali agili, rispondenti alle reali esigenze dell'impresa.

L'archivista non deve limitarsi ad utilizzare i metodi tradizionali di sistemazione dell'archivio (schedatura, riordino, inventariazione), ma deve anche comunicare e valorizzare la documentazione.

L'archivistica, trovandosi a lavorare in archivi costituiti da documenti non tradizionali e con tipologie di materiali, anche molto diversi dal tradizionale documento cartaceo (oggetti, disegni, prototipi, fotografie, filmati), ha dovuto evolversi, cambiando le sue modalità di studio e di intervento, pur mantenendo fermi i capisaldi disciplinari tradizionali, in particolare la ricostruzione delle vicende del produttore attraverso i documenti archivistici²⁷.

Attualmente lo Stato ha imposto alle imprese—norme più ferree in merito alla conservazione di alcune specifiche tipologie documentarie, relative, ad esempio, alla sicurezza dei luoghi di lavoro, alla gestione del personale, all'impatto ambientale.

Per chi si avvicina agli archivi d'impresa è essenziale conoscere i documenti prodotti durante l'attività istituzionale di tali realtà industriali.

Negli archivi d'impresa, oltre alla documentazione obbligatoria (atti costitutivi, libri soci, libri delle assemblee, etc.), non si trovano solo documenti su carta, ma anche cartografie, fotografie, film, registrazioni telefoniche, oggetti, macchinari, campioni. La letteratura archivistica ha individuato cinque aree, dentro le quali "incasellare" questi

²⁷ BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'impresa*, p. 30.

documenti: 1. Amministrativa, 2. Contabile, 3. Tecnica, 4. Commerciale, 5. Gestione risorse umane²⁸.

Ci sono poi fonti, che raccontano la storia delle imprese, che non sono contenute all'interno degli archivi propri, ma si possono trovare in altri archivi prodotti da enti che hanno funzione di supporto, o di monitoraggio e controllo sulle imprese. Per trovare queste fonti bisogna conoscere alla perfezione il contesto giuridico e amministrativo delle imprese²⁹. Tra questi documenti possiamo annoverare le cartografie, conservate in gran numero all'istituto geografico militare di Firenze, oppure le fonti statistiche, conservate nell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT); i tribunali, che conservano le cause civili e penali e, un tempo, il Registro delle imprese; gli istituti bancari, all'interno dei quali si possono consultare i fascicoli inerenti l'apertura del credito delle imprese; gli archivi parlamentari, dove sono conservati i materiali di eventuali inchieste inerenti questioni economiche o industriali; gli archivi militari, che contengono documenti inerenti i materiali utilizzati in guerra o nelle missioni di pace³⁰.

In tempi più recenti lo Stato ha prestato sempre più attenzione agli archivi d'impresa, e ha incluso il loro patrimonio materiale e immateriale tra i beni culturali.

La legge sulla protezione del patrimonio culturale distingue tre tipologie di produttori d'archivio: uffici statali, centrali e periferici (i cui archivi storici sono conservati rispettivamente nell'Archivio Centrale dello Stato e negli Archivi di Stato), istituzioni pubbliche (obbligate a conservare i propri archivi) e i soggetti o istituzioni private (i cui archivi rimangono presso i produttori e possono essere dichiarati di interesse culturale dalle Soprintendenze archivistiche). La natura giuridica degli archivi d'impresa

²⁸ Le tipologie di documenti amministrativi si suddividono in: atto costitutivo, libro dei soci, libro delle obbligazioni, libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee, del consiglio di amministrazione e delle assemblee degli obbligazionisti. Le tipologie di documentazione contabile si suddividono in libro di giornale, libro mastro, carteggio (a sua volta suddiviso in comune e specializzato), inventario e bilancio; Le tipologie documentarie di natura tecnica rispecchiano l'espressione del settore produttivo dell'impresa e comprendono gli studi preparatori, prototipi, analisi di laboratorio, registrazioni delle caratteristiche tecniche dei produttori su commissione speciali, prodotti (esemplari effettivamente prodotti e commercializzati o fotografie che li rappresentano), confezioni (o *packaging*) che può diventare un importante strumento di comunicazione alle quali le aziende prestano molta attenzione, rappresentazioni fotografiche delle installazioni, materiali utilizzati per la realizzazione dei prodotti e manuali per il funzionamento delle macchine; Le tipologie documentarie di natura commerciale sono varie perché coinvolgono spesso artisti e grafici. Comprendono: fatture attive, listino prezzi, pubblicità nelle sue forme più varie, campionari, ordini effettuati, commissioni dirette e le lettere relative alla vendita e con gli addetti di vendita; Le tipologie documentarie sulla gestione delle risorse umane si dividono in: libri matricola, libro paga, libretto personale del lavoratore, il registro degli infortuni. Per approfondire BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, Padova, CLEUP, 2020, pp. 82-84; G. BONFIGLIO-DOSIO, *Archivistica speciale*, Padova, CLEUP, 2011, pp. 392-396.

²⁹ BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, p. 85.

³⁰ BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d'impresa*, p. 87.

rende difficoltoso il loro censimento al fine di garantire la loro conservazione e valorizzazione, in quanto questi sono solitamente di natura giuridica privata.

La domanda che ci si pone sugli archivi di impresa è: “fino a quale limite possiamo arrivare?”³¹. Fin dove si estende l’archivio? Dove finisce l’archivio e dove comincia la memoria? Che cosa dobbiamo considerare come documento d’archivio delle imprese e che cosa no?

Ci sono diverse soluzioni che differiscono a seconda delle situazioni che si presentano. L’archivista non può fare tutto da solo e solitamente è affiancato anche da organizzatori, restauratori, architetti, conservatori di musei, etc., figure professionali che offrono consulenza su una varietà di situazioni e di scelte. L’aiuto può arrivare anche dagli impiegati dell’impresa stessa che, maneggiando i documenti in prima persona, conoscono le varie fasi di vita dell’archivio e l’importanza dei documenti conservati.

A tutto ciò va aggiunto un tassello fondamentale: l’archivista stesso, che deve dimostrare interesse per la conservazione e valorizzazione di qualunque tipo di documentazione, sia quella delle grandi imprese sia quella delle piccole imprese, che spesso hanno grandi difficoltà nel conservare i documenti, visti i costi elevati per la creazione e gestione di un archivio.

Gli archivi d’impresa, sia contemporanei sia storici, interagiscono in maniera complessa con il contesto interno ed esterno delle imprese. Deve essere l’archivista, con la sua capacità professionale e con la sua sensibilità e attenzione per la civiltà industriale, a dimostrarsi capace di saper risvegliare nell’imprenditore l’interesse per l’archivio dell’impresa, trovando anche risorse utili per arricchire, conservare e valorizzare la documentazione.

³¹ BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi d’impresa*, p. 101.

LA FAMIGLIA FEDRIGONI

I Fedrigoni sono una dinastia di imprenditori che vanta una storia plurisecolare: iniziano, infatti, la loro attività nel settore cartaceo in Trentino nel 1717.

Giuseppe Fedrigoni (1676-1744) fondò una cartiera, tenendo conto della elevata probabilità di ottenere risultati economici importanti, in considerazione del fatto che la produzione della carta stava conoscendo una discreta diffusione nel territorio del basso Trentino³². Iniziò prendendo in affitto un opificio e un'abitazione per le maestranze da Giuseppe Givani di Ronchi nel 1717; nel 1724 decise di mettersi in proprio e fece costruire su un terreno nei pressi dell'eremo di San Colombano un follo da carta nel comune di Trambileno, nel territorio di Rovereto: nacque così la cartiera di San Colombano. La famiglia rimase legata allo stabilimento per quasi un secolo, fino al 1815, quando i discendenti di Giuseppe, principalmente il ramo che discendeva dal primogenito Marco, decisero di cedere completamente la fabbrica a Luigi Jakob per dedicarsi alla carriera militare³³.

Oltre sessant'anni dopo Giuseppe Antonio Fedrigoni (1837-1910), discendente di Giuseppe, rinverdì la vecchia passione di famiglia: il 9 gennaio 1888 a Milano, alla presenza del notaio Candiani, Giuseppe Fedrigoni e Teodoro Cirila costituirono una società in accomandita semplice con un capitale modesto, ma sufficiente per acquistare una macchina continua e dare via alla seconda stagione imprenditoriale in quel di Verona. La città a quell'epoca era da poco uscita dal regime di fortezza militare a uno dei vertici del famoso Quadrilatero asburgico, grazie soprattutto a Giulio Camuzzoni, che fu il secondo sindaco dopo l'unificazione all'Italia. La cartiera fu costruita in un luogo strategico lungo il canale Camuzzoni, realizzato negli anni Ottanta dell'Ottocento col duplice scopo di fornire forza motrice idraulica alla città che stava industrializzandosi e di salvaguardarla dalle piene disastrose dell'Adige³⁴.

Nel 1910 Giuseppe Antonio lasciò l'azienda al figlio Antonio quando la produzione nazionale della carta era aumentata notevolmente, grazie all'incremento del numero di macchinari adibiti alla produzione e alla presenza di manodopera sempre più qualificata e

³² E. SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni. Vita e ricordi...su carta*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2005, p. 15. Per contestualizzare l'attività delle cartiere trentine *Mulini da carta. Le cartiere dell'Alto Garda, tini e torchi fra Trento e Venezia*, a cura di Mauro Frazioli, Ivo Mattozzi, Ennio Sandal, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001.

³³ C. LUNELLI, *La cartiera di S. Colombano. I Fedrigoni cartai a Rovereto nel '700*, Verona, Stamperia Valdona, 1988.

³⁴ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 17; *Il canale Camuzzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, a cura di Maurizio Zangarini, Verona, Cierre, 1991, in particolare GIOVANNI GOZZINI, *L'industria delle carte: il canale e i Fedrigoni*, p. 221-229; MICHELA MORGANTE, *Il canale e la città. Il Consorzio canale Camuzzoni nel primo Novecento*, Sommacampagna, Cierre, 2006 (Nordest Nuova serie, 37), che pubblica l'inventario dell'archivio del Consorzio, nel quale reperire documenti complementari a quelli conservati dai Fedrigoni (*L'Archivio storico del Consorzio canale industriale Camuzzoni*, p. 125-177).

preparata. Nonostante le difficoltà dovute alla guerra, Antonio trovò la forza di sviluppare una rete di vendita con rappresentanti monomandatari, con i quali ideò un campionario originale di prodotti offerti, sempre pronti, presentato con un listino che assicurava prezzi fissi per tre anni³⁵. Grazie a questa rete commerciale, la Cartiera Fedrigoni divenne il primo distributore organizzato regionalmente in Italia.

Con la morte di Antonio Fedrigoni, avvenuta prematuramente nel 1931, il figlio Gianfranco (1905-1988) prende le redini dell'impresa di famiglia.

Cresciuto in un clima familiare calmo e sereno, Gianfranco iniziò la sua educazione nel liceo ginnasio Maffei a Verona, poi fu trasferito dal padre, preoccupato per la sua incolumità, al ginnasio pareggiato Carlo Alberto di Moncalieri durante il periodo della prima guerra mondiale. Successivamente si spostò a Padova, frequentò il corso di diritto all'università e conseguì la laurea nel 1928. Parallelamente alla carriera universitaria, iniziò a fare esperienza nell'azienda di famiglia.

Conclusi gli studi si trasferì in Austria e in Germania per due anni di apprendistato in varie cartiere, si mise in contatto con ambienti produttivi e d'avanguardia, completando e ampliando le sue conoscenze della realtà industriale cartiera di quel periodo³⁶.

Gianfranco diventò capo dall'azienda dopo la morte del padre in un momento in cui questa stava uscendo con molta fatica dalle difficoltà della Grande Guerra (come l'impossibilità di investimenti sulla cartiera, essendo questa costruita "a distanza di un colpo di cannone dalle mura di Porta Nuova"). L'impianto era invecchiato e vi era necessità di un forte cambiamento sia nell'organizzazione interna del lavoro sia nelle scelte strategiche da attuare sul mercato³⁷.

La fase decisiva per il cambiamento della cartiera arrivò negli anni Trenta del Novecento: Gianfranco decise di lasciare la produzione tradizionale della carta espressa nel campionario 1930-1931 e specializzarsi nella lavorazione di nuovi prodotti cartacei rivolti soprattutto all'esportazione. Nel corso di pochi mesi la produzione della carta raddoppiò, grazie anche agli aiuti tecnici ricevuti da professionisti del settore che Gianfranco aveva conosciuto negli anni dell'apprendistato, tra cui il diplom ingénieur Egon Zanetti.

Il periodo di rinnovamento della cartiera toccò anche gli aspetti sociali e amministrativi, facendo leva sui valori tradizionali derivati da più di un secolo di storia.

La Fedrigoni si pose inoltre come obiettivo il potenziamento della produzione, della logistica e della commercializzazione dei prodotti richiesti dal mercato nazionale. Gianfranco puntò molto sulle novità merceologiche e sui gusti della clientela che continuavano a mutare

³⁵ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 18.

³⁶ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 30; *La storia della Cartiera Fedrigoni & C. di Verona*, a cura di G. B. PIGHI, Verona, Stamperia Valdonega, 1963.

³⁷ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 33; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

rapidamente: fu creato un reparto cartotecnico dove si producevano confezioni di carte da lettere filigranate.

Nel 1932 Gianfranco acquistò la maggioranza delle azioni della Società Apollonio A. e C., un'azienda cartotecnica specializzata nella produzione di buste e importante cliente della cartiera, che si era trovata in una situazione economica vicina al fallimento.

Negli anni Trenta Gianfranco si impegnò a cambiare internamente la società, acquistando l'area del Cotonificio Cartoni, dove fu fondata nel 1935 la Cartaffini, per cominciare a differenziare gli impegni e gli interventi nel settore cartaceo³⁸.

Lo scopo principale della Cartaffini era quello di distribuire sul mercato italiano alcuni tipi di carta di fabbricazione estera che la Fedrigoni non produceva. Nel giro di pochi anni entrò in un circuito di commercio internazionale accumulando nei magazzini prodotti cartacei che divennero utili soprattutto durante la scarsità di materie causato dalla guerra.

Intanto la cartiera cominciò a differenziare l'offerta di prodotti cartacei a seconda delle esigenze dei mercati: la clientela nazionale ed estera richiedeva prodotti diversi e la Cartiera si impegnò a fornire carte specifiche e speciali³⁹. Gianfranco nel 1936 progettò una nuova macchina continua, unica in Italia, per la produzione di carta destinata alla fotografia, grazie alla richiesta di collaborazione di aziende nazionali quali la Tensi e la Ferrania.

Nel 1938 Gianfranco convinse i fratelli ad acquistare dall'imprenditore fiorentino Arturo Campagnani la cartiera di Varone a Riva del Garda. La cartiera rimase inutilizzata fino al 1941, anno di scadenza del contratto di affitto all'ingegnere Andrea Peloso.

La cartiera, fondata a inizio Ottocento dalla famiglia Fiorio, era ben inserita in un territorio in cui l'industria della carta era presente sin dal quattordicesimo secolo⁴⁰.

Al momento dell'acquisto i fratelli Fedrigoni non conoscevano bene la situazione strutturale dell'immobile: lo stabilimento versava in condizioni precarie, con l'edificio principale diroccato e i macchinari antiquati. Lo stabilimento fu acquistato principalmente per un valore affettivo, portando a compimento il desiderio di Antonio Fedrigoni di possederla.

Nello stesso anno la Fedrigoni raggiunse un altro importante obiettivo: fu acquisito il brevetto americano Messey, che permise la produzione via macchina industriale di carte patinate: primi assoluti in Italia⁴¹.

Nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale, Gianfranco, anche se poco interessato alla politica, intuì l'avvicinamento dello scoppio del conflitto e intraprese un lavoro di

³⁸ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 39; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

³⁹ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 39; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

⁴⁰ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 45; G. B. PIGHI, *Storia della Cartiera di Varone*, Verona, Stamperia Valdonega, 1966; GRAZIOLI, *Per una storia delle cartiere di Riva*.

⁴¹ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 39; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

catalogazione e di fotografia di tutte le attrezzature e degli strumenti che costituivano il patrimonio della cartiera, per prepararsi ai futuri disastri che potevano colpirla. La famiglia Cirila volle disimpegnarsi della proprietà della cartiera e nel 1940 i Fedrigoni entrarono in possesso della totalità del pacchetto azionario. Come conseguenza di questa acquisizione fu riorganizzata la parte amministrativa della società, con il cognato Vincenzo Faggiuoli⁴² eletto alla carica di presidente.

Nel momento in cui l'Italia entrò in guerra, Gianfranco provvide a tutelare gli interessi dell'azienda e dei suoi collaboratori, ottenendo che la produzione della cartiera fosse considerata attività primaria per lo sforzo bellico⁴³.

Le conseguenze del conflitto furono molto pesanti per l'apparato economico nazionale: l'inadeguatezza tecnologica, l'impreparazione militare dovute all'arretratezza delle tecniche belliche in confronto a quelle tedesche, americane e russe, le problematiche legate alle aziende italiane (con elargizioni di indennità straordinaria agli operai delle aziende che dovevano scappare dalle città in seguito ai numerosi bombardamenti) e i salari pagati con assegni e acconti portarono all'interno delle fabbriche alla nascita di movimenti antifascisti spesso guidati da piccole sezioni del Partito Comunista. La situazione precipitò quando l'8 settembre fu firmato l'armistizio, che però valeva solo per metà della penisola, con il nord ed il centro Italia ancora interessati dai combattimenti.

Le truppe tedesche dal 1943 iniziarono a occupare diverse città italiane, tra cui Verona, insediandosi all'interno di ville e abitazioni private, comprese anche quelle dei Fedrigoni nei dintorni della cartiera. Gli alleati sottoposero l'Italia del nord a moltissimi bombardamenti finalizzati a colpire attività produttive, linee ferroviarie e importanti centri e vie di comunicazione, non risparmiando gli interessi dell'azienda: l'8 agosto 1943 il bombardamento che colpì Milano distrusse il magazzino di distribuzione che la ditta possedeva nel capoluogo lombardo⁴⁴; il deposito di Torino subì la stessa sorte nell'aprile del 1944, così come i magazzini di Napoli e di Roma, che furono resi inutilizzabili fino alla fine

⁴² Vincenzo Faggiuoli (1894-1985). È stato un noto dirigente pubblico italiano. Terminata la guerra si avvicinò alla carriera universitaria, intraprendendo la docenza in filosofia presso l'università di Torino dove entrò in contatto con gli ambienti dei fasci. A seguito di ciò, nel 1920 si iscrisse al partito fascista. Grazie alla conoscenza di Alberto de Stefani fu introdotto alla carriera finanziaria, dove il suo primo incarico fu presso la Società finanziaria per l'industria e il commercio. Durante questo periodo, grazie anche al matrimonio con Elsa Fedrigoni, cominciò ad interessarsi a questioni economiche ed in particolare alla gestione di imprese. La sua carriera terminò nel 1943 quando Mussolini lo sollevò da qualsiasi incarico, tornò a Verona ed iniziò ad assumere la presidenza delle Cartiere Fedrigoni. Lascio la carica nel 1964, dedicandosi ad altri interessi tra cui la bibliofilia. (https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-faggiuoli_%28Dizionario-Biografico%29, visitato il 7.12.2020); L. SEGRETO, *Faggiuoli, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 45. Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 180-82.

⁴³ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 55, *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

⁴⁴ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 56; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

del conflitto. La Cartaffini fu colpita nel 1945, i magazzini furono incendiati e la merce contenuta in essi fu distrutta così da provocare l'immediata chiusura di qualsiasi attività del settore.

Lo stabile che subì i maggiori danni fu la cartiera di Verona: nel gennaio del 1944 erano stati devastati i depositi della Cartiera, provocando la perdita di settantamila quintali di cellulosa, cinquemila di colofonia, dodicimila di cara, ottomila di carta da riciclo e altri materiali indispensabili per la produzione. Il mese di luglio dello stesso anno vide un intensificarsi delle incursioni aeree su Verona: tra la notte del 7 e 8 la Cartiera, che si trovava vicino alla linea ferroviaria, fu quasi rasa al suolo e i macchinari danneggiati⁴⁵. Nel febbraio del 1945 fu assestato il colpo di grazia a quanto rimaneva della fabbrica: numerosi ordigni incendiari al fosforo fusero anche i macchinari e tutte le componenti metalliche della struttura.

Della Cartiera rimase in piedi solamente la ciminiera, la più alta di Verona: tutto il resto era andato distrutto, compresi gli archivi che conservavano la memoria di oltre mezzo secolo di attività.

Finita la seconda guerra mondiale, Gianfranco non si perse d'animo e incominciò velocemente a progettare la nuova cartiera, mentre i lavori di recupero di quello che era rimasto dello stabilimento di Verona procedevano. L'idea di Gianfranco fu quella di ricostruire la cartiera rinnovando sia i macchinari (privilegiando quelli per la produzione di carte speciali) sia l'organizzazione amministrativa della compagnia.

La riapertura della Cartaffini aiutò a far risalire la china alla cartiera, dando un nuovo impulso alle vendite.

I lavori di ristrutturazione della cartiera di Varone, invece, erano incominciati subito dopo l'inizio della guerra, dopo diverse e attente valutazioni da parte dei fratelli Fedrigoni, che ne avevano addirittura paventato la vendita. Quando la cartiera di Verona subì ingenti danni, venendo poi completamente distrutta dai bombardamenti, le operazioni per la ristrutturazione della cartiera di Riva del Garda accelerarono notevolmente. I lavori sulla struttura, composta da quattro capannoni per un totale di quattromila metri quadrati di superficie, si conclusero prima della fine della seconda guerra mondiale: successivamente furono completati i magazzini. Mentre la ristrutturazione procedeva, la produzione della carta non fu interrotta, nonostante le condizioni precarie di lavoro, grazie agli sforzi di Antonio Frizzerio, tecnico e direttore dell'opificio.

⁴⁵ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 57; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

Quando la Cartiera di Verona non era attiva, lo stabilimento di Varone poté avviare la produzione, iniziando con prodotti ottenuti con carta da macero. Gianfranco Fedrigoni, però, aveva altre idee per la cartiera e intraprese subito un programma produttivo investendo in settori specialistici e dotando la cartiera di nuove macchine.

Lo stabilimento di Verona della Fedrigoni riprese a funzionare tra il 1946 e il 1947 grazie alla ricostruzione dei capannoni distrutti, alla ristrutturazione dei macchinari e attrezzature che si potevano ancora riutilizzare dopo i bombardamenti e comprando macchinari nuovi. Gianfranco fu molto orgoglioso della ricostruzione rapida della cartiera sottolineando in modo particolare come l'azienda non avesse minimamente sfruttato la liquidazione dai danni di guerra che le spettava.

Fedrigoni puntò, nel periodo post bellico, non solo a far ripartire e ripristinare le sue aziende, ma anche a riprendere i suoi programmi di espansione e sviluppo.

Nel 1946 fu acquisito il controllo della società per azioni Barone Ambrogio e figlio, una ditta che era già cliente della cartiera da svariati anni.

La società, nata nel 1906 con sede a Torino, acquistava i prodotti cartacei dalla Fedrigoni per poi trasformarli in affissi patinati colorati e opachi e carte da parati⁴⁶.

Gianfranco riuscì ad acquistare la società torinese, poiché questa non riusciva più a pagare i propri debiti, e immediatamente vide le possibilità di sviluppo della stessa (anche se lo stabilimento era vecchio, con macchinari da ammodernare o sostituire completamente).

Con investimenti adeguati la sede torinese tornò in funzione, occupandosi della produzione di altre tipologie di carta, come quelle ad uso pelle, carte paraffinate, carte gommate, etc.

Finita la seconda guerra mondiale, Gianfranco Fedrigoni e alcuni soci decisero di investire al di fuori dell'Italia creando, a tutela degli interessi aziendali, cartiere in America Latina e in altri luoghi del globo. Dal governo Sudafricano giunse una proposta di collaborazione per prestare competenze e consulenze per fondare uno stabilimento.⁴⁷

Nel 1949 Gianfranco partì per Johannesburg con lo scopo di effettuare un sopralluogo e allacciare contatti con diversi investitori, oltre a dover decidere un nome per la nuova cartiera.

Nel maggio del 1951 fu fondata la Fedland Limited con sede a Port Elizabeth: una società di intermediazione commerciale atta a promuovere prodotti delle cartiere e di altre industrie italiane sul mercato sudafricano e offrire assistenza tecnica⁴⁸.

⁴⁶ P. L. BASSIGNANA, *Un secolo di carta. I primi cento anni della Burgo*, Torino, Burgo, 2005.

⁴⁷ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 70; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

⁴⁸ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 70; *La storia della Cartiera Fedrigoni*.

Per la fondazione della cartiera Fedrigoni si preoccupò di portare con sé una settantina di famiglie provenienti da Verona e da Riva del Garda. Una volta che il governo italiano diede a Gianfranco i permessi per il trasferimento delle famiglie, si imbarcò con loro e con un macchinario per Port Elizabeth, dove intraprese i lavori per la costruzione della cartiera.

Nel 1952 lo stabilimento cominciò a produrre cartoni in fibra, grazie ai quattrocento operai impiegati all'interno: una sessantina tra tecnici provenienti dall'Italia fornivano conoscenze tecniche e manodopera specialistica, mentre i locali fornivano manodopera generica. Dopo diversi anni lo stabilimento avviò una produzione diversificata: alle macchine adibite alla produzione di cartoni in fibra fu affiancata una nuova macchina continua per la produzione della carta, con un nuovo brevetto americano con cui si cominciò a produrre carte da stampa, carte monolucide e cartoncini speciali. Per questa nuova produzione, Gianfranco Fedrigoni fece giungere dall'Italia nuovi operai specializzati nella fabbricazione della carta e nell'utilizzo dei macchinari, la maggior parte dei quali provenienti da famiglie operanti nel settore da generazioni: questi operai possedevano quelle qualità che resero fin da subito proficua la nuova produzione. Insegnarono il mestiere ai lavoratori locali, principalmente uomini di colore della tribù Xhosa, che maturarono nuove esperienze, contribuendo notevolmente allo sviluppo della società.

Dieci anni dopo la fondazione della cartiera i fondatori, per questioni sociali, decisero di chiudere l'impianto e Gianfranco, pur disapprovando (egli credeva molto nelle possibilità di ulteriore sviluppo della cartiera) dovette piegarsi alla decisione. Poco tempo dopo venne a conoscenza della società nazionale South Africa Pulp and Paper Industries Ltd (SAPPI) appartenente alla Union Corporation, intenzionata a comprare la cartiera. Nel 1964 per mezzo di rappresentanti visitò la SAPPI e l'impressione che ebbe fu così positiva che nello stesso anno la società sudafricana rilevò l'intero capitale azionario della Adams e delle due filiali.

Gli anni cinquanta per la Fedrigoni segnano una fase importante per l'espansione dell'azienda.

Il salto di qualità giunse quando la Fedrigoni decise di entrare in maniera competitiva nel mercato internazionale dando un forte impulso alle esportazioni. Si moltiplicarono i rapporti internazionali e il nome della cartiera diventò noto in gran parte d'Europa e del mondo.

Gianfranco perseverava con la sua idea: continuare ad essere competitivi nel mercato in costante trasformazione: bisognava essere sempre pronti ad accogliere nuove opportunità quando queste si presentavano. Così facendo nel 1955 cominciò una collaborazione con la IBM finalizzata alla produzione di schede perforate per i primi computer: grazie a questa

collaborazione molte altre ditte del settore degli elaborati elettronici si appoggiarono alla cartiera.

Nel 1962 nacque la Cartiera di Arco, costruita per fornire alla IBM le schede meccanografiche di cui al tempo era il maggiore consumatore europeo. Gianfranco decise di aprire la cartiera ad Arco per due motivi: la presenza di mano d'opera altamente preparata e la fiducia che egli riponeva nei lavoratori trentini.

La Cartiera, costruita in un'area di oltre duecento mila metri quadrati, comprendeva la fabbrica e i terreni adiacenti, adibiti alla coltivazione dei pioppi, poi utilizzati per la produzione della carta.

La cartiera di Arco continuò a svilupparsi e l'offerta produttiva a evolversi a seconda delle richieste dalle grandi aziende. Il cartoncino stava man mano esaurendo il suo ciclo di vita e non poteva tenere il passo all'evoluzione dei sistemi informatici e dei computer: perciò la cartiera si concentrò prima sulla produzione di cartoncini per involucri paraffinati e successivamente sulla stampa delle schede perforate per computer che portò alla creazione della società Arcoschede S.p.A.⁴⁹.

Il terreno che non venne utilizzato inizialmente servì per creare un nuovo stabile adibito alla produzione delle carte autoadesive, la Arconvert S.p.A., appartenente sempre al Gruppo Fedrigoni.

La Cartaffini, al contrario, dopo solamente dieci anni aveva esaurito la sua spinta produttiva e i profitti risultavano limitati. Gianfranco Fedrigoni, al contrario, vide un'ulteriore opportunità di investimento e nel 1965 riuscì ad ottenere dalla ditta Rosti Plasticfabruk A/S di Roskilde in Danimarca la licenza e il *know-how* relativo alla fabbricazione delle stoviglie in materiale cartaceo Mepal, utilizzate principalmente per il *catering*⁵⁰. La produzione fu affidata al dottor Carlo Mugellini e la nuova produzione si rivelò subito un successo.

La Cartiera del Varone, grazie all'aiuto del fratello Arrigo e del dottor Oddino Sanesi, si specializzò in carte speciali per usi tecnici: carte per imballaggio e intercalari fotografici per la Ferrania e AGFA, carte trasparenti per disegno, carte trasparenti per diazotipia, carte accoppiate, carte destinate agli usi di legatoria, ecc.

Nel 1966 fu diversificata ancora di più la produzione specializzata: la Olivetti affidò alla cartiera del Varone la produzione di carta per perforatrici telex, mentre la Pirelli commissionò quella delle carte semiconduttrici per avvolgimento di cavi ad alta e media tensione⁵¹.

⁴⁹ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni*, p. 84; GRAZIOLI, *Per una storia delle cartiere di Riva*.

⁵⁰ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 44; N. OLIVIERI, *L'industria cartaria veronese e la famiglia Fedrigoni*, in *Mulini da carta*, pp. 261-263.

⁵¹ SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 84; *Storia della Cartiera di Varone*.

Il decennio tra il 1970 e il 1980 segnò un periodo di ristrutturazione interna, unita a nuovi investimenti atti a rilanciare la società.

I principali clienti della cartiera per i prodotti fotografici soccomberono alla concorrenza della Kodak, acuendo la concomitante situazione di crisi in cui la cartiera si trovava a causa dell'abbandono della fabbricazione delle carte patinate con il procedimento Massey e la conseguente interruzione della macchina continua con la quale queste erano prodotte⁵².

Costretto a interrompere temporaneamente la produzione di carte fotografiche, Gianfranco sapeva che era comunque indispensabile investire in una ristrutturazione totale del reparto fotografico, dai laboratori al personale coinvolto nel processo produttivo. Anche se le cartiere di Arco e Varone continuavano a produrre a ritmo ridotto, erano comunque aiutate dalla Provincia Autonoma di Trento, e quindi era compito della cartiera di Verona ridurre i costi, aumentando nel contempo i profitti. Si investì su un nuovo tipo di carta e cartoncini *cast coated* patinati ad alta bellezza, le cosiddette carte *casting release*, e su cartoncini per imballaggi e per usi grafici.

Nello stesso periodo la Fedrigoni raggiunse anche l'estremo Oriente, dove il successo dei prodotti portò all'allestimento di una mostra dedicata sia ai prodotti stessi sia alla storia dell'azienda.

Nel momento in cui Gianfranco lasciò la cartiera alla fine degli anni Settanta, l'azienda era riuscita a rialzarsi dalle difficoltà del dopoguerra e ad affermarsi con molteplici prodotti sul mercato, superando moltissimi ostacoli e problematiche sia interne sia esterne all'azienda, grazie al suo ingegno e alle sue intuizioni.

Gianfranco Fedrigoni morì nel 1988: gli succedettero alla guida dell'azienda i figli e i nipoti. Nel 2002 il Gruppo Fedrigoni acquisì le storiche Cartiere Miliani Fabriano S.p.A. e il loro prezioso patrimonio cartario, diventando il secondo gruppo in Europa per la produzione di carte speciali. Il Gruppo Fedrigoni riuscì a rilanciare le cartiere Fabriano con nuovi investimenti, producendo non solamente carta, ma anche energia rinnovabile grazie all'uso intensivo di energia idroelettrica.

Le aree principali di business del Gruppo sono:

- la produzione della carta, dove operano due marchi in modo distinto;
- la produzione di prodotti autoadesivi e antiadesivi di cui si occupano le aziende Arconvert S.p.A. e Manter SA (Manipulados del Ter SA);

⁵² SANDAL, *Gianfranco Fedrigoni* p. 86; OLIVIERI, *L'industria cartaria veronese*.

- la distribuzione di prodotti cartacei, con una rete commerciale in cui operano sedici filiali/depositi in Italia e sei società commerciali con basi in Regno Unito, Francia, Germania, Benelux, Spagna e Asia.⁵³

L'8 marzo 2011, a Fabriano, nacque la Fondazione Gianfranco Fedrigoni-Fabriano, denominata per un certo periodo Istituto Europeo di Storia della Carta e delle Scienze Cartarie (ISTOCARTA), dedicata a uno dei più tenaci ed illuminati imprenditori del comparto cartario italiano e internazionale, Gianfranco Fedrigoni.

Il Gruppo, denominato successivamente Fedrigoni S.p.A., dopo l'acquisizione delle storiche cartiere Milani-Fabriano, diventa il primo archivio storico d'impresa in Italia nel settore cartario.

ISTOCARTA tutela e gestisce l'Archivio delle Cartiere Miliani Fabriano e tutto il patrimonio storico cartaceo a esse collegato, un patrimonio unico al mondo nel suo genere. La documentazione e il materiale raccolti all'interno dell'Archivio risalgono al 1782 (anno della fondazione del gruppo Cartiere Miliani Fabriano S.p.A.): a essi si aggiungono la raccolta delle filigrane istituita nel 1946 (comprendente più di 1.500 esemplari), la fototeca con più di 1.200 fotografie testimonianze del patrimonio archeologico industriale, architettonico, paesaggistico e degli aspetti identitari della società e della cultura cartaria dal 1871; la biblioteca con 2.300 volumi di storia della carta, delle scienze e delle tecniche cartarie e di cultura generale; i beni storici cartai per la fabbricazione delle carte filigranate (302 ballerini, 1.061 tele, 1.418 forme filigranatrici, oltre 3.000 punzoni, ecc.) conservati presso gli stabilimenti di Fabriano (AN) e di Pioraco (MC)⁵⁴.

Lo scopo principale della Fondazione Fedrigoni Fabriano, che non ha fini di lucro, è la promozione dello studio della storia della carta, della filigranologia, e delle discipline connesse a promuovere lo sviluppo e la divulgazione delle scienze cartarie. La fondazione pubblica i risultati delle ricerche volte ad arricchire la storiografia della carta, organizzando anche seminari e convegni, che coinvolgono università e studiosi sia italiani che stranieri. La Fondazione si impegna anche a tutelare i beni storici della carta, svolgendo attività di manutenzione e conservazione dei beni archivistici e librari.

La Fondazione, che è anche centro di studi storici e filigranologici, è nel suo genere una istituzione unica in Italia, con diverse pubblicazioni legate alla filigrana e alle forme come "La

⁵³ FABRIANO, *Fabriano Oggi*, https://fabriano.com/it/327/fabriano_oggi (consultato il 13.11.2020).

⁵⁴ Il laurobb, *Cartiera*, <https://www.illaurobb.it/eventi/122-cartiera> (consultato il 13.11.2020).

Forma, formisti e cartai nella storia della carta occidentale” o la pubblicazione online del “Corpus Chartarum Fabriano”.⁵⁵

Il “Corpus Chartarum Fabriano”, reso disponibile online nel 2019, ha dato avvio alla consultazione di *record* relativi alle carte prodotte in occidente e alle filigrane dalla cartiera di Fabriano dalla sua fondazione, 1267, ad oggi. Il progetto è stato avviato dalla Fondazione Fedrigoni a seguito dell’acquisizione, nel 2016, della «Collezione di carte antiche fabrianesi dal 1267-1798»⁵⁶ di Augusto Zonghi⁵⁷ che si aggiunse alla «Raccolta di filigrane del duca Luigi Tosti di Valminuta»⁵⁸ già posseduta.

Il database “Corpus Chartarum Fabriano” nasce successivamente ad una analisi approfondita di pregi e difetti di database online già esistenti per creare una piattaforma sia tecnologicamente che scientificamente all’avanguardia⁵⁹. Il lavoro è stato suddiviso in due fasi poiché i campioni di carte che caratterizzano le collezioni sono differenti. Per la valorizzare le fonti è stata elaborata una scheda tecnica⁶⁰ che fornisce tutte le informazioni esistenti relative ad ogni singolo esemplare. Successivamente per la digitalizzazione si è optato per l’uso di uno scanner ad alta affidabilità che ha permesso di ottenere immagini in scala 1:1 di tutte le tavole per rendere visibile la filigrana e le caratteristiche fisiche della carta.⁶¹ L’area riservata al catalogo è consultabile dopo registrazione gratuita dove sono stati caricati fino ad ora 1506 record. Il sito è stilato sia in italiano che in inglese.

⁵⁵ Fondazione Fedrigoni Fabriano, *Finalità*, <http://www.fondazionefedrigoni.it/it/15/finalita> (consultato il 13.11.2020).

⁵⁶ All’interno della collezione si trovano 10 faldoni contenenti 198 cartelle con 2.213 carte filigranate e non, dalle antiche carte fabrianesi e illustrate dal canonico Aurelio Zonghi, suo fratello. A corredo c’è l’album dove Zonghi ha riprodotto 1.887 figure di segni copiati in ricalco dai fogli filigranati originali. Per approfondimento L. FAGGIONI, «*Corpus Chartarum Fabriano*»: database delle filigrane fabrianesi dal XIII secolo a oggi in «*Archivi*» XVI/1, Roma, 2021, p. 128.

⁵⁷ Fu un matematico, umanista e filigranologo fabrianese vissuto tra il 1842-1916.

⁵⁸ La raccolta è costituita 1.500 esemplari di carte variegata con filigrana in chiaro, ma anche carte veline con filigrane in chiaro e in chiaro-scuro, datati dal XVIII al XXI secolo e prodotte da cartiere italiane ed estere di gran parte fabrianesi. È in continuo aggiornamento. FAGGIONI, «*Corpus Chartarum Fabriano*», p. 129.

⁵⁹ FAGGIONI, «*Corpus Chartarum Fabriano*», pp. 126-135.

⁶⁰ La scheda dati (o scheda tecnica) è divisa in macro-aree: dati generali, dati relativi alla filigrana, dati di misurazione, *link* e note di edizione. FAGGIONI, «*Corpus Chartarum Fabriano*», p. 134.

⁶¹ FAGGIONI, «*Corpus Chartarum Fabriano*», pp. 126-135.

COME HO LAVORATO

Nella sede dell'archivio della Fedrigoni a Verona, durante i lavori di allestimento dei locali dell'archivio-museo sono state ritrovate alcune forme per la produzione della carta.

La forma era uno strumento indispensabile per la produzione di un foglio di carta. È composta da tre elementi fondamentali: la tela metallica, fissata con chiodi di rame o ottone su un telaio rettangolare in legno di diverse dimensioni, a cui sono applicati i colonnetti. La superficie è delimitata da una "cornice", anch'essa di legno, detta cascio. Non è fissa, ma si appoggia sul perimetro della tela e serve per trattenere l'impasto della carta⁶².

Per lo studio e le analisi delle forme ritrovate, ho concordato, con la professoressa Bonfiglio-Dosio e la dottoressa Livia Faggioni, una prima rilevazione delle forme, spostandole dal luogo di ritrovamento, l'autorimessa della sede, alle stanze dell'archivio.

In seguito, la dott.ssa Faggioni ha creato una scheda PST (Patrimonio Scientifico e Tecnologico) del MIBACT semplificata per l'inventariazione sintetica delle forme.

Per prima cosa, ho cominciato il mio studio rilevando delle singole forme le misure del telaio (lato lungo, lato corto e profondità) e, se presente, del cascio. Su 86 forme solamente undici possiedono il cascio: si ipotizza che un cascio poteva essere usato su forme diverse, poiché molte hanno la stessa grandezza. Nella forma possiamo trovare il filo d'acqua, un filo di rame o ottone trafilato cucito manualmente o saldato a stagno sulla tela per delimitare il formato della carta per produrre fogli multipli⁶³. Nelle forme analizzate solamente 8 lo comprendono, e vanno a comporre da due a tredici fogli.

Le singole forme sono contrassegnate con un numero, probabilmente assegnato precedentemente al loro arrivo a Verona.

In concomitanza con l'inserimento dei dati nella scheda d'inventariazione ho attribuito a ciascuna un nuovo numero identificativo, riportato anche sulle forme. Ho deciso di assegnare la numerazione partendo dal numero 101 così che si distaccasse dalla numerazione precedente a due cifre. I numeri identificativi sono stati assegnati partendo dalle prime forme analizzate fino alle ultime.

Altra informazione rilevata e inserita nella scheda d'inventariazione è la tipologia di tela, di cui esistono due tipi:

- vergata, ovvero formata da verghe o vergelle in bronzo fosforoso o ottone, distanziate tra loro e intrecciate con filo metallico catenella o trecciola

⁶² L. FAGGIONI, *La forma dalla gestualità alla tecnica* estratto da *La forma, formisti e cartai nella storia della carta occidentale*, Verona, Arti Grafiche "Gentile" Fabriano, 2016, p. 340.

⁶³ FAGGIONI, *La forma dalla gestualità alla tecnica*, p. 340.

- velina, una tela sottile e flessibile intrecciata con fili in trama e fili in ordito in bronzo fosforoso o ottone. La tela velina è sostenuta da una serie di strati di tele cuciti tra di loro attraverso un filo finissimo di acciaio⁶⁴. Quando la tela non possiede la filigrana è definita tela velina o vergata semplice.

Un passaggio importante per le analisi delle forme è stato l'esame delle filigrane. Quasi tutte le forme la possiedono. La filigrana è un elemento importantissimo per lo studio delle forme, perché ci permette di capire da che cartiera provengono le singole forme e la tipologia della carta prodotta, grazie a disegni distintivi di personalizzazione impressi sulla carta stessa (iscrizioni, stemmi, emblemi etc.).

La filigrana si viene a formare sulla carta nel momento della feltrazione⁶⁵. Ce ne sono di diverse tipologie: dove si presenta un rilievo sulla tela si viene a depositare meno impasto creando così sulla carta un effetto in controluce chiamato "in chiaro", filigrana in chiaro punzonata; dove, invece, si presenta un bassorilievo si viene a depositare maggiore impasto, creando un effetto "in scuro" filigrana in scuro punzonata⁶⁶. Queste tipologie di filigrana sono solitamente associate alle tele vergate, per le tele veline veniva utilizzato un punzone, uno strumento in legno, bronzo o rame, impiegato per pressare la filigrana sulla tela.

Dallo studio delle filigrane è emerso che la maggior parte di esse provenivano dalla cartiera di Riva e Varone, dove la famiglia Fedrigoni possiede un impianto. In quella zona operava secoli prima un'altra importante famiglia trentina di cartai, i Fiorio: infatti la maggior parte di queste forme hanno nella filigrana le lettere "FNF" che corrispondono a Fran.co N. Fiorio di Riva. Altre filigrane fanno intuire che alcune forme provengono da Rovereto e da Trento, altre ancora dall'estero, ad esempio dall'Inghilterra.

Ho consultato ALDO CHEMELLI, CLEMENTE LUNELLI, *Filigrane trentine* per identificare il periodo storico e il luogo di provenienza della maggior parte delle forme.

⁶⁴ FAGGIONI, *La forma dalla gestualità alla tecnica*, p. 341.

⁶⁵ Fenomeno in cui le fibre, in presenza di acqua, si intrecciano e si legano tra di loro, formando un contesto fibroso resistente a varie sollecitazioni; FAGGIONI, *La forma dalla gestualità alla tecnica*, p. 338.

⁶⁶ FAGGIONI, *La forma dalla gestualità alla tecnica*, p. 335.

BIBLIOGRAFIA

- BASSIGNANA P. L., *Un secolo di carta. I primi cento anni della Burgo*, Torino, Burgo, 2005.
- BONFIGLIO-DOSIO G., *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2003.
- *Archivistica speciale*, Padova, CLEUP, 2011, pp. 392-396.
 - *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, Padova, CLEUP, 2020.
- CARUCCI P., *Gli archivi d'impresa: alcune considerazioni introduttive* in *Rassegna degli Archivi di Stato*, Roma, 1984, pp. 430-436.
- CRAVEIA D., *L'archivio d'impresa, questo (s)conosciuto* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 36-43.
- COVINO R., CURRA' E., FONTANA G L., *Archivi e patrimonio industriale: l'impegno dell'AIPAI* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, p. 323.
- FAGGIONI L., *La forma dalla gestualità alla tecnica* estratto da *La forma, formisti e cartai nella storia della carta occidentale*, Verona, Arti Grafiche "Gentile" Fabriano, 2016, p. 340.
- «*Corpus Chartarum Fabriano*»: *database delle filigrane fabrianesi dal XIII secolo a oggi* in «*Archivi*» a. XVI/1, Roma, 2021, p. 128.
- LUNELLI C., *La cartiera di S. Colombano. I Fedrigoni cartai a Rovereto nel '700*, Verona, Stamperia Valdonega, 1988.
- POZZI D., *Corporate heritage: uno spazio di dialogo tra imprese, storici e archivisti?* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 203-216.
- SANDAL E., *Gianfranco Fedrigoni. Vita e ricordi...su carta*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2005, p. 15.
- SEGRETO L., *Fagioli, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 45. Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 180-82.
- *Il "Valore aggiunto" delle bibliografie imprenditoriali* in *Archivi d'Impresa, Archivistici, storici, Heritage manager di fronte al cambiamento*, Roma, Edizioni ANAI, 2020, pp. 119-131.
- FABRIANO, Fabriano Oggi, https://fabriano.com/it/327/fabriano_oggi (consultato il 13.11.2020).
- Fondazione Fedrigoni Fabriano, Finalità, <http://www.fondazionefedrigoni.it/it/15/finalita> (consultato il 13.11.2020).
- https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-fagioli_%28Dizionario-Biografico%29, (visitato il 7.12.2020)

Il laurobb, Cartiera, <https://www.illaurobb.it/eventi/122-cartiera> (consultato il 13.11.2020).

SCHEDE DI RILEVAZIONE



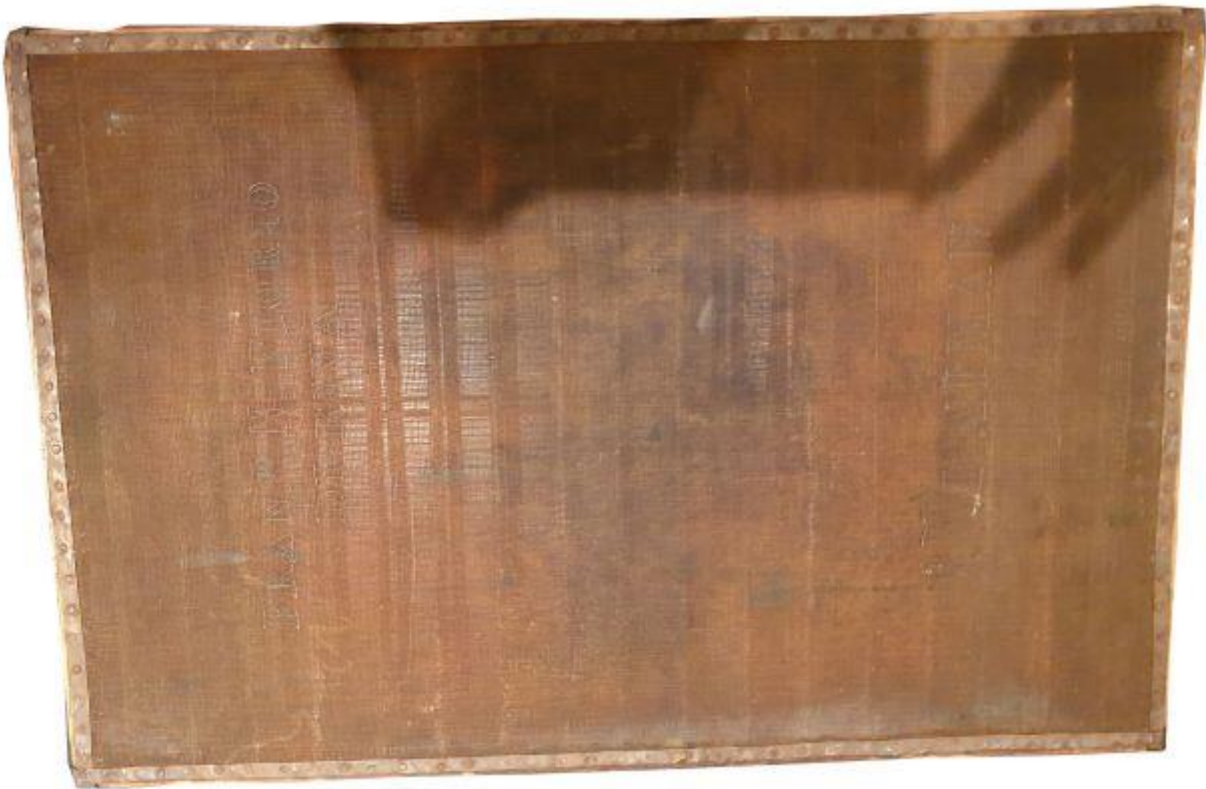
101

Forma vergata

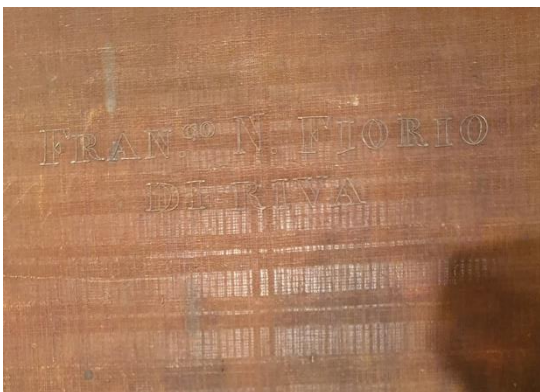
Inventario: 101

Dimensione (senza cascio): 38,5 x 33 x 4,5

Note: filigrana assente



102



Forma velina

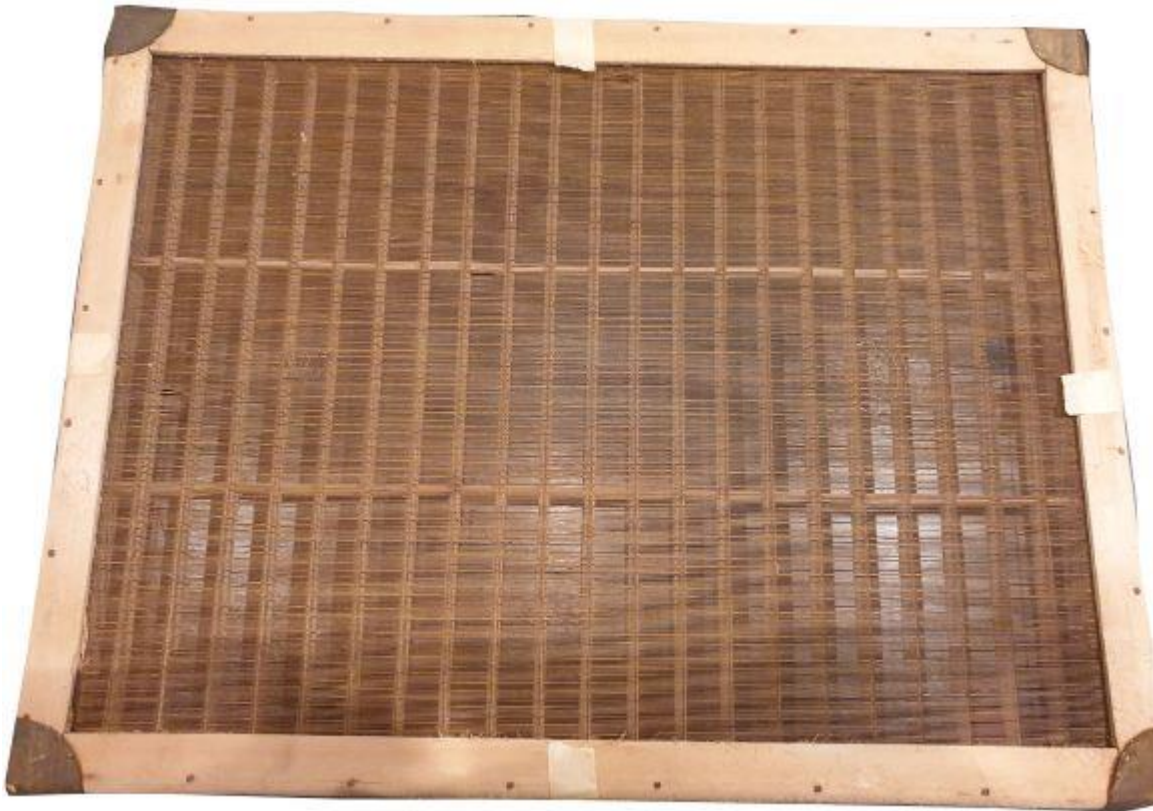
Inventario: 102

Datazione: XVIII/XIX

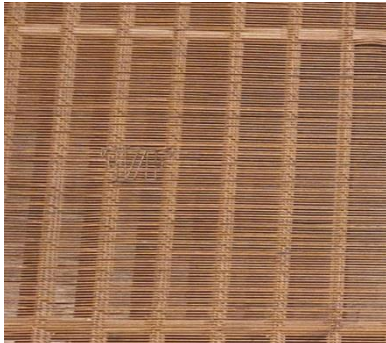
Dimensione (senza cascio): 48,7 x 32,4 x 3,7

Descrizione filigrana: "Fran.co N. Fiorio di Riva" in alto centrale sul lato corto in rame, cucita a mano su tela. "J. Whatman" in basso centrale sul lato corto in rame, cucita a mano su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



103



Forma vergata

Inventario: 103

Datazione: XIX

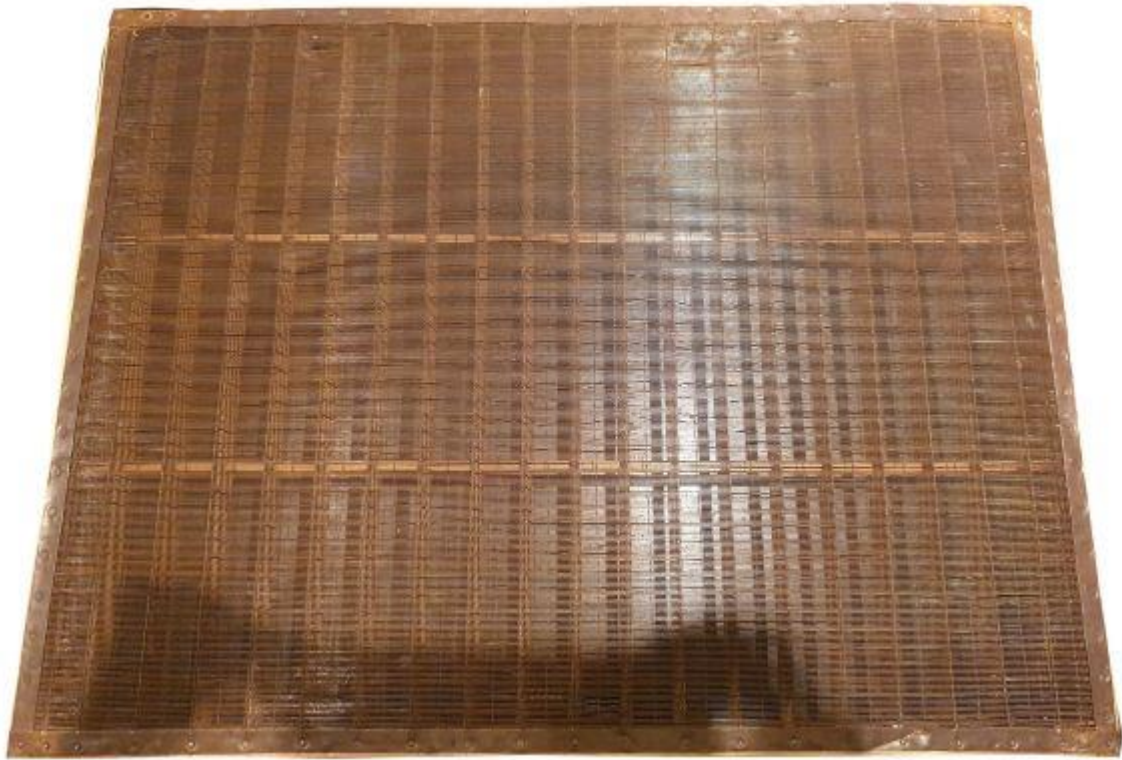
Dimensione (senza cascio): 61,5 x 45 x 3,9

Dimensione (con cascio): 57,2 x 41,3 x 0,6

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

"Luna con viso rivolta verso sinistra" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



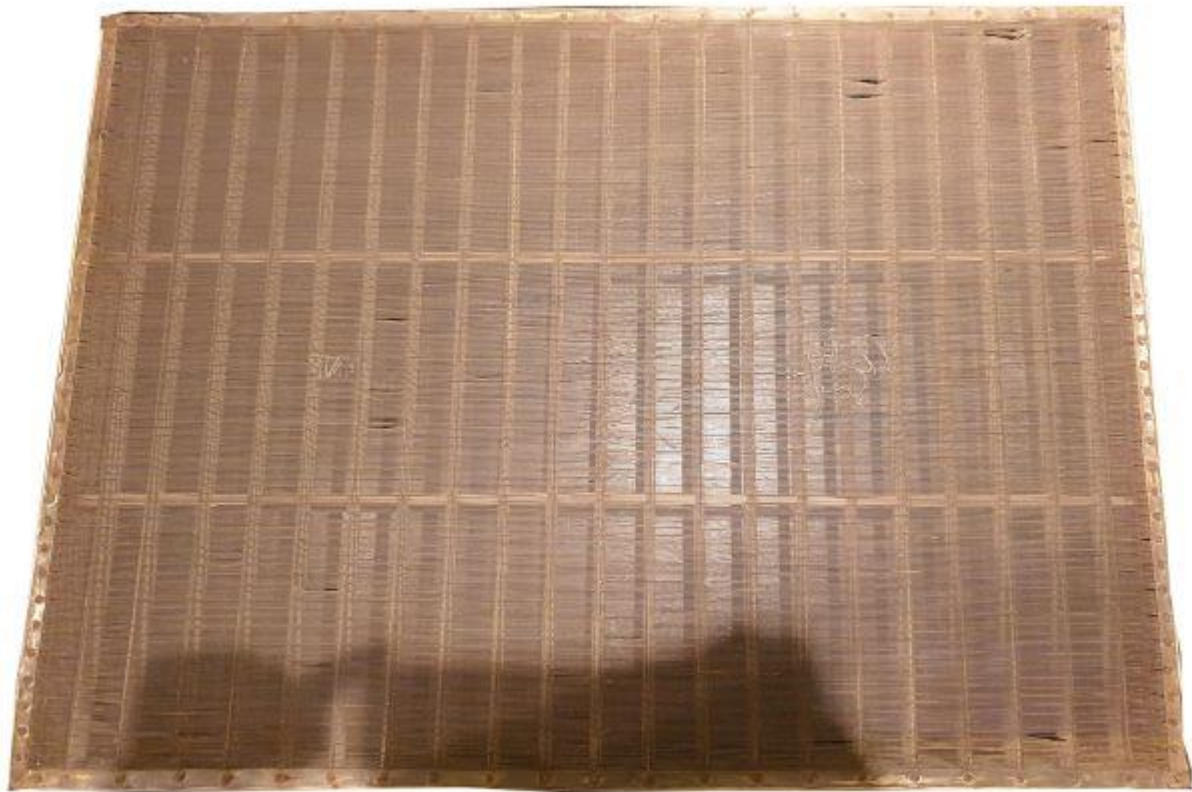
104

Forma vergata

Inventario: 104

Dimensione (senza cascio): 51,4 x
39,1 x 4,6

Note: la filigrana è assente



105



Forma vergata

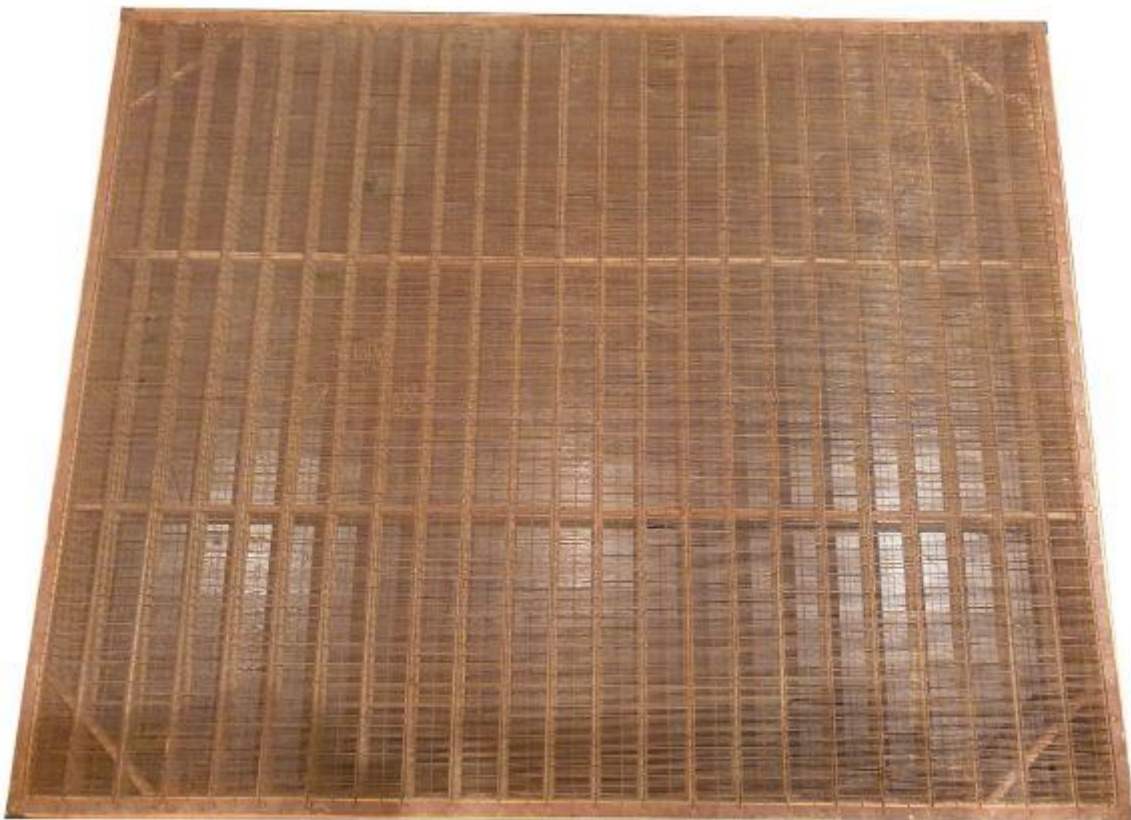
Inventario: 105

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 58,5 x 43 x 4,2

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Leone" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



106



Forma vergata

Inventario: 106

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 62,3 x 51,1 x 4,4

Descrizione filigrana: "FNF, 47 e 51" dove la prima F è specchiata alla seconda.

A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



107



Forma vergata

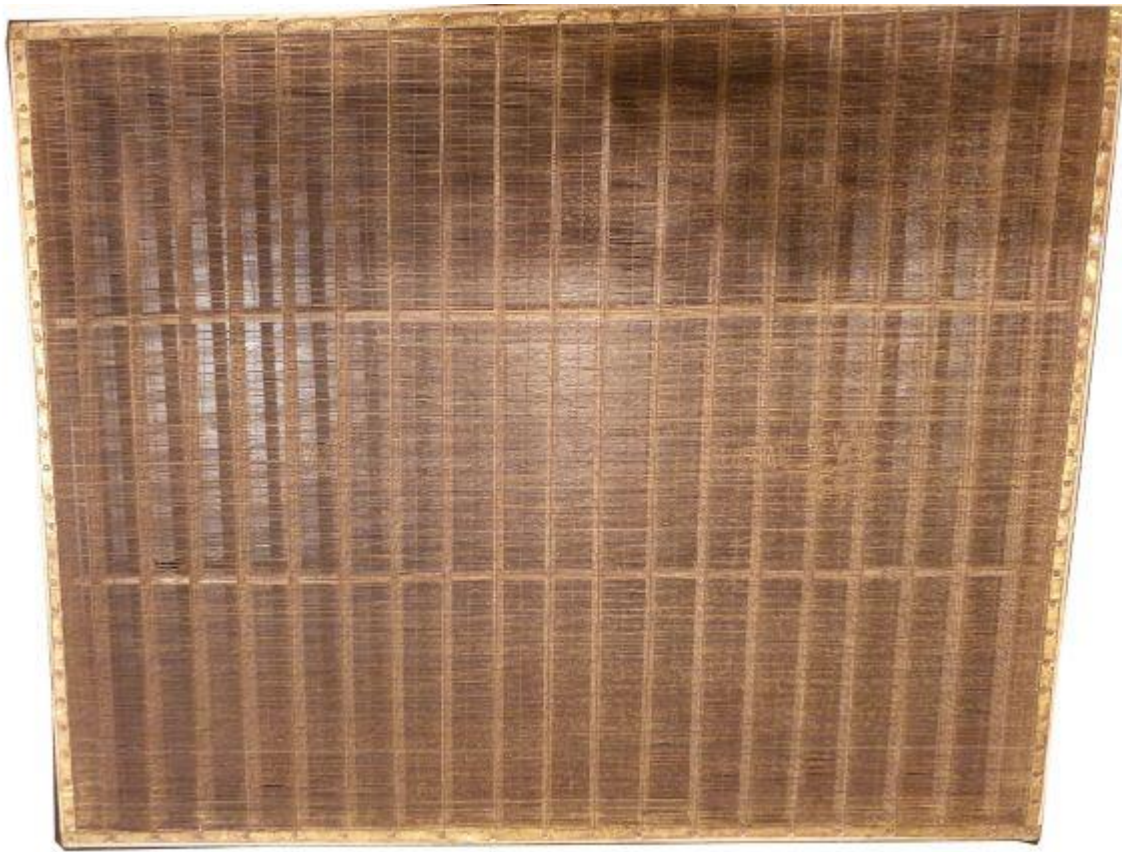
Inventario: 107

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 56,4 x 50,3 x 4,2

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Cent 47/50" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



108



Forma vergata

Inventario: 108

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 60,2 x 48,7 x 3,8

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "44½/54" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



109



Forma vergata

Inventario: 109

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 60,8 x 45,7 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Luna con viso rivolta verso sinistra" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



110



Forma vergata

Inventario: 110

Datazione: XIX

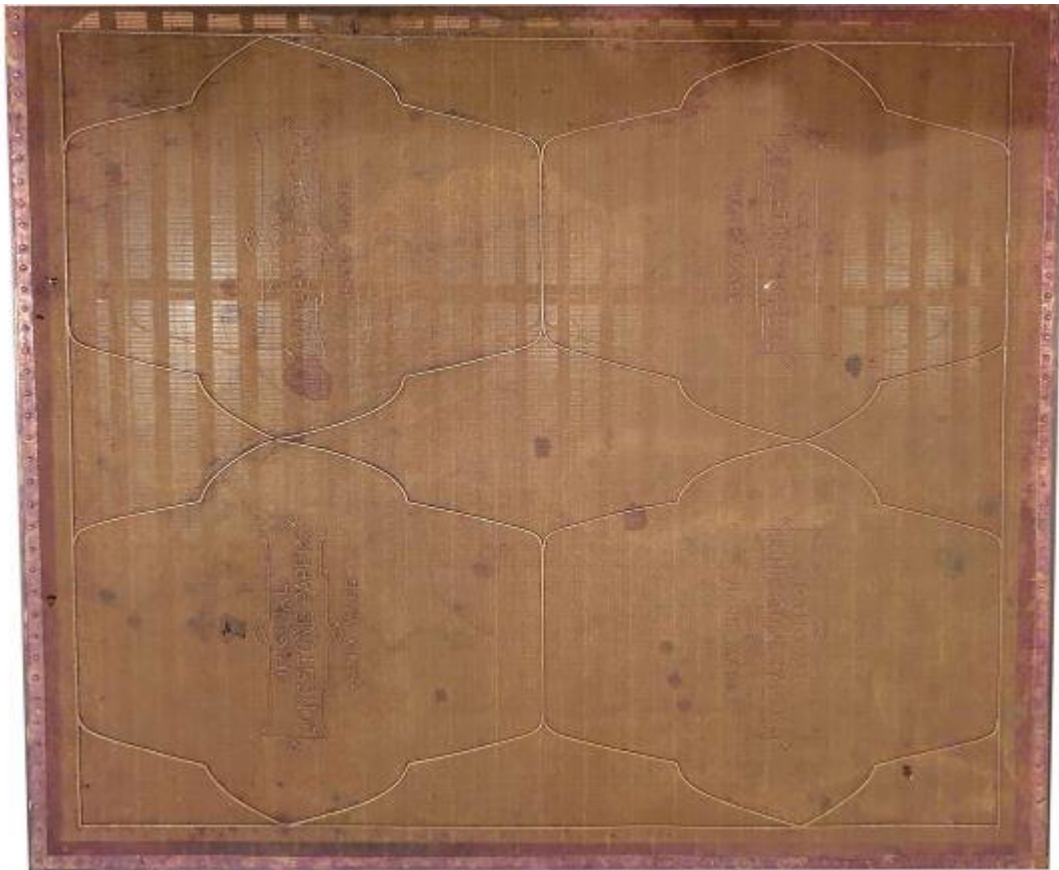
Dimensione (senza cascio): 66,9 x 48 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Luna con viso rivolta verso sinistra" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



111



Forma velina

Inventario: 111

Dimensione (senza cascio): 61,5 x 57,2 x 4,8

Descrizione filigrana: "ORIGINAL
KINGSTONE PAPER HAND MADE"

in rame cucito su tela. C'è ne sono quattro in tutta
la forma e simmetrici.

Numero di ricavi foglio: quattro

Luogo di provenienza: Inghilterra

Note: Forma completamente porpora/viola





112



Forma vergata

Inventario: 112

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 60,2 x 48,6 x 3,2

Dimensione (con cascio): 56 x 44,7 x 0,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "44½/54" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



113

Forma vergata

Inventario: 113

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 62,5 x 50,9 x 4,2

Descrizione filigrana: "FNF, 47 e 57" dove la prima F è specchiata alla seconda.

A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





114



Forma vergata

Inventario: 114

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 63,5 x 49,5 x 4

Descrizione filigrana: "GVT" in basso a sinistra del lato lungo.

In rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento



115



Forma vergata

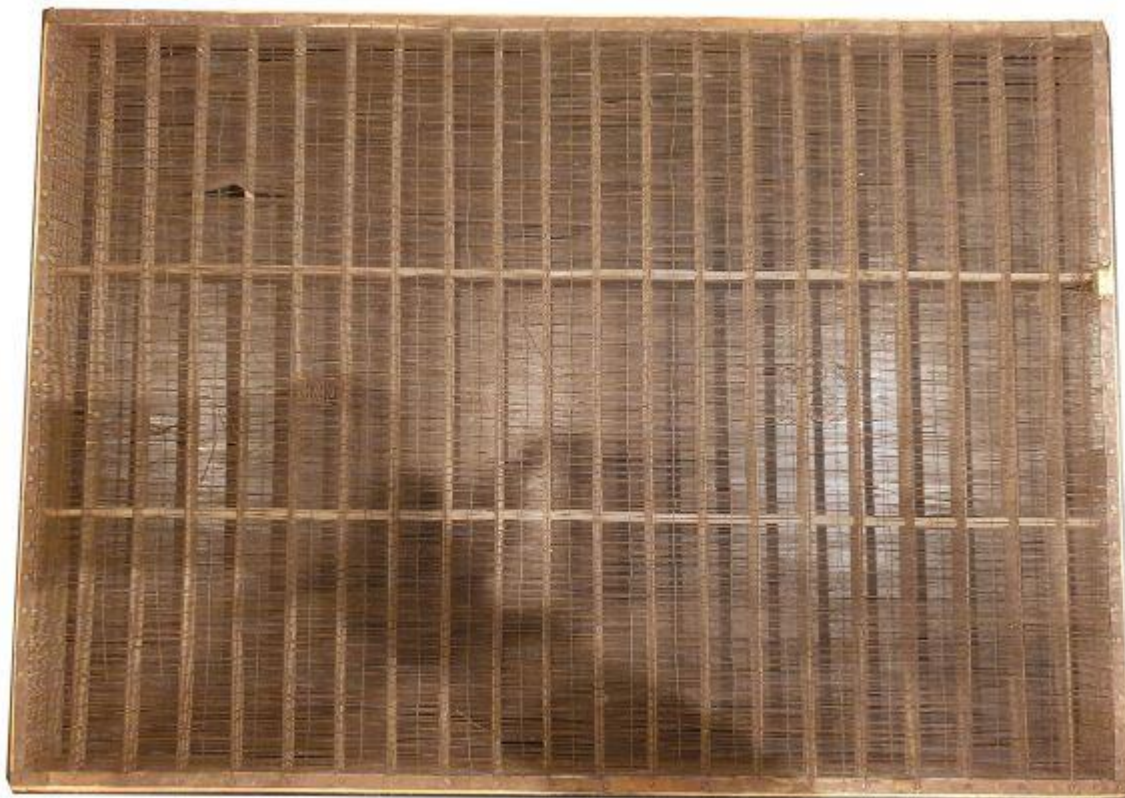
Inventario: 115

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 63,5 x 49,5 x 4

Descrizione filigrana: "GVT" in basso a sinistra
del lato lungo, in rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento



116



Forma vergata

Inventario: 116

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 66,7 x 48,2 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Luna con viso rivolta verso sinistra" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





117

Forma vergata

Inventario: 117

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 70,2 x 52,5 x 3,8

Descrizione filigrana: "FNF" dove
la prima F è specchiata alla seconda.

A sinistra centrale sul lato lungo in rame
cucita su tela. "Colomba" rivolta verso
sinistra a destra centrale sul lato lungo
in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





118



Forma vergata

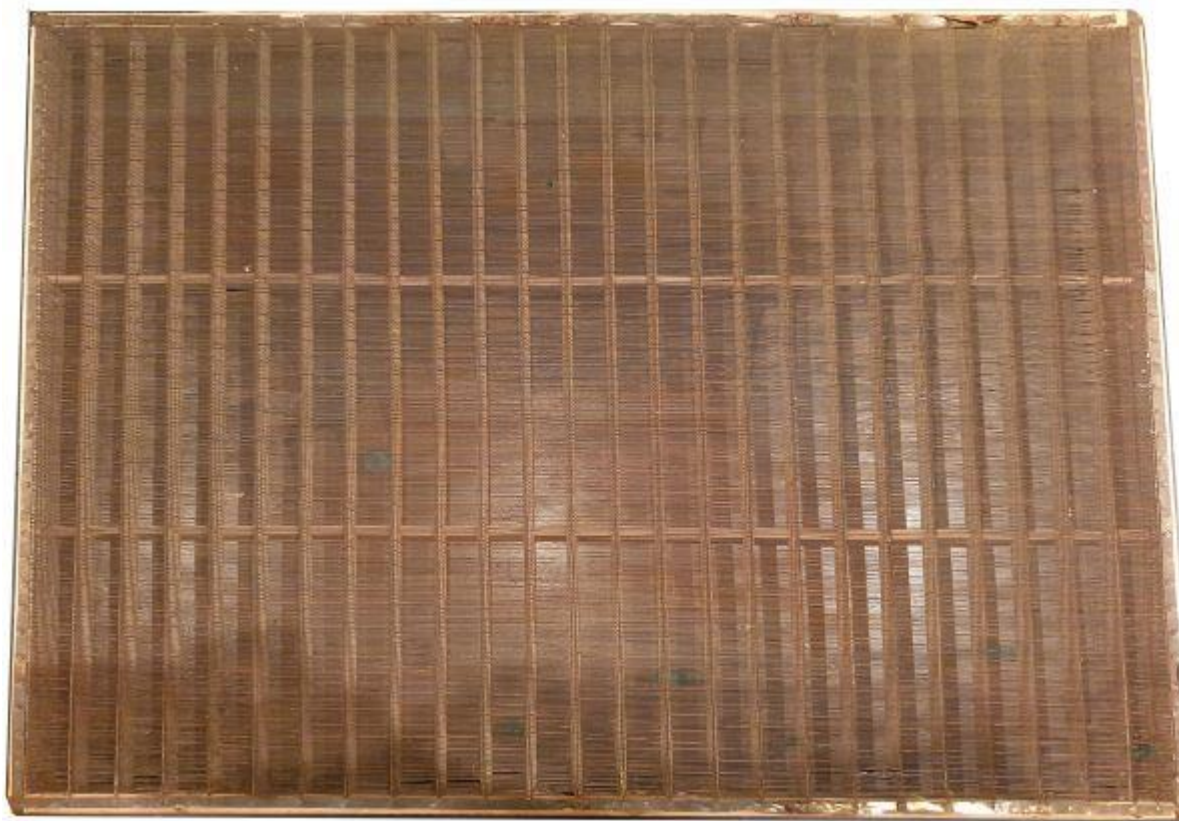
Inventario: 118

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 69,2 x 55,7 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a sinistra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



119



Forma vergata

Inventario: 119

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 70,3 x 52,5 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Colomba" rivolta verso sinistra a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



120

Forma vergata

Inventario: 120

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 68,7 x 53 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





121

Forma vergata

Inventario: 121

Datazione: XIX

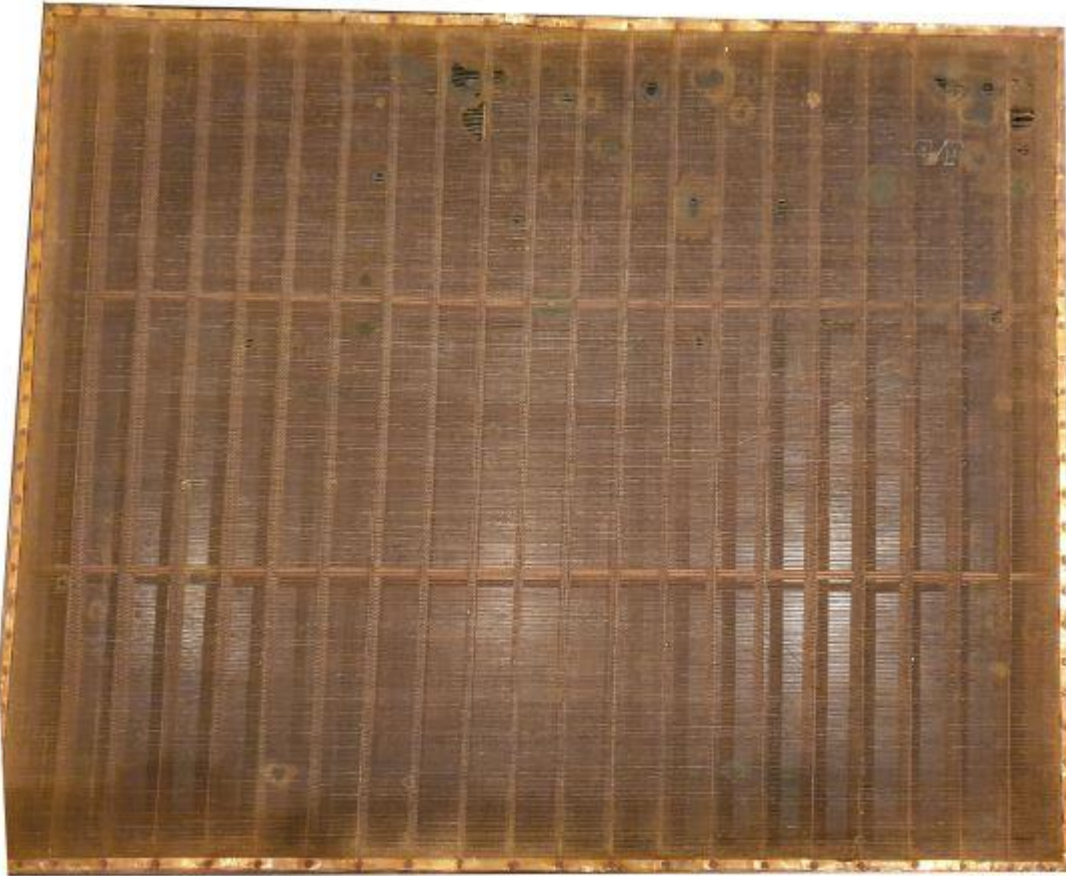
Dimensione (senza cascio): 71 x 52,6 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda.

In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





122



Forma velina

Inventario: 122

Datazione: XIX

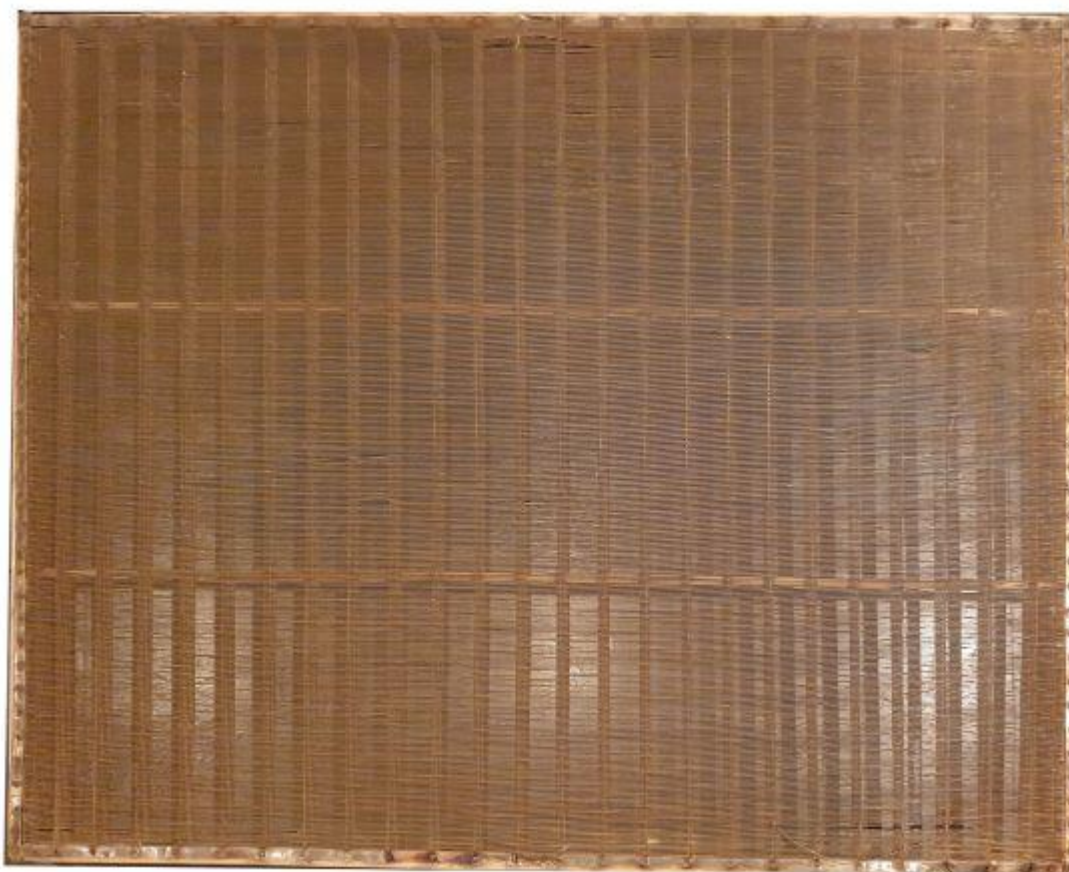
Dimensione (senza cascio): 70,8 x 52 x 4,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda.

In alto a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: La velina ha diversi buchi soprattutto in alto a destra sul lato lungo.



123



Forma vergata

Inventario: 123

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 69,1 x 55,3 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda.

In basso a sinistra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Alcune vergelle sono rotte così come un pezzo della piastratura in metallo in basso a destra sul lato lungo.



124



Forma vergata

Inventario: 124

Dimensione (senza cascio): 72,5 x 51,5 x 4

Descrizione filigrana: Due colombe speculari in alto
sul lato lungo in rame cucite su tela

Note: Tela arrugginita



125

Forma velina

Inventario: 125

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 71,5 x 50 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





126



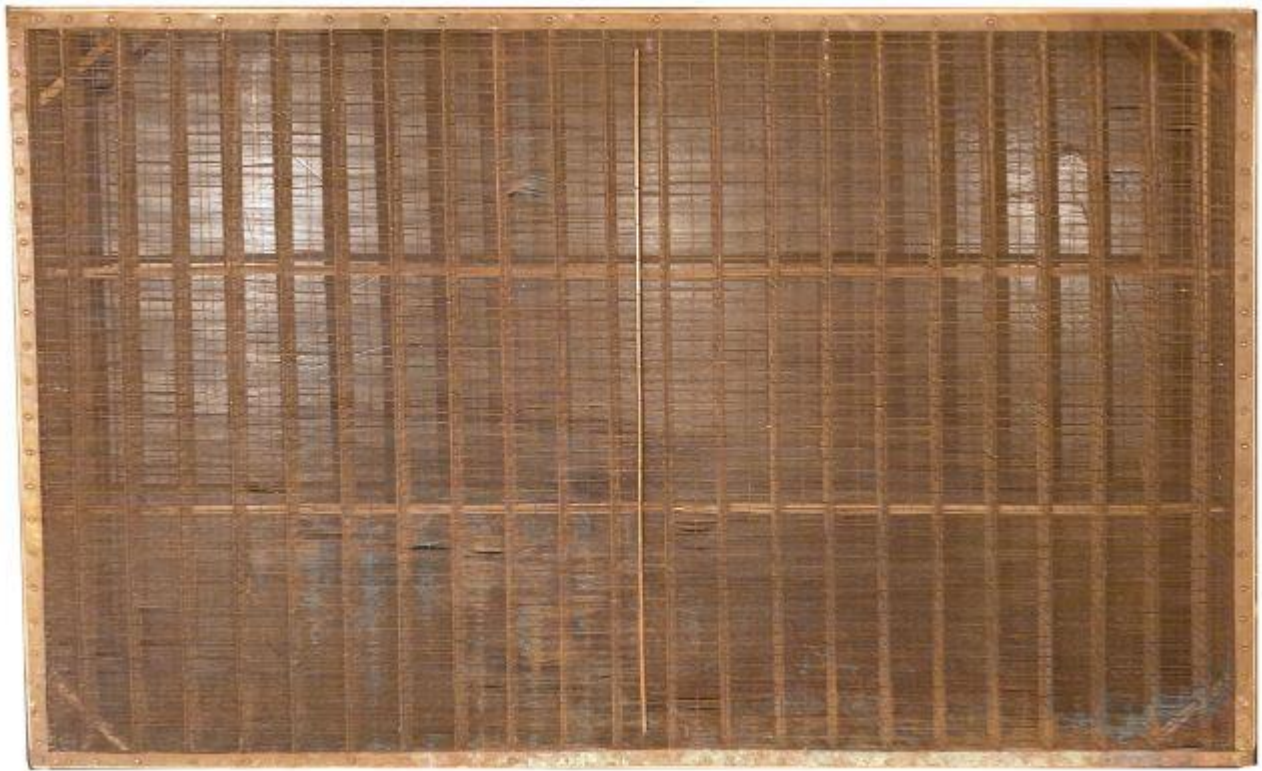
Forma velina

Inventario: 126

Dimensione (senza cascio): 69 x 53,5 x 3

Descrizione filigrana: "H" in alto a destra sul lato lungo
in rame cucita su tela.

Note: Tela arrugginita con diversi fori e tagli



127

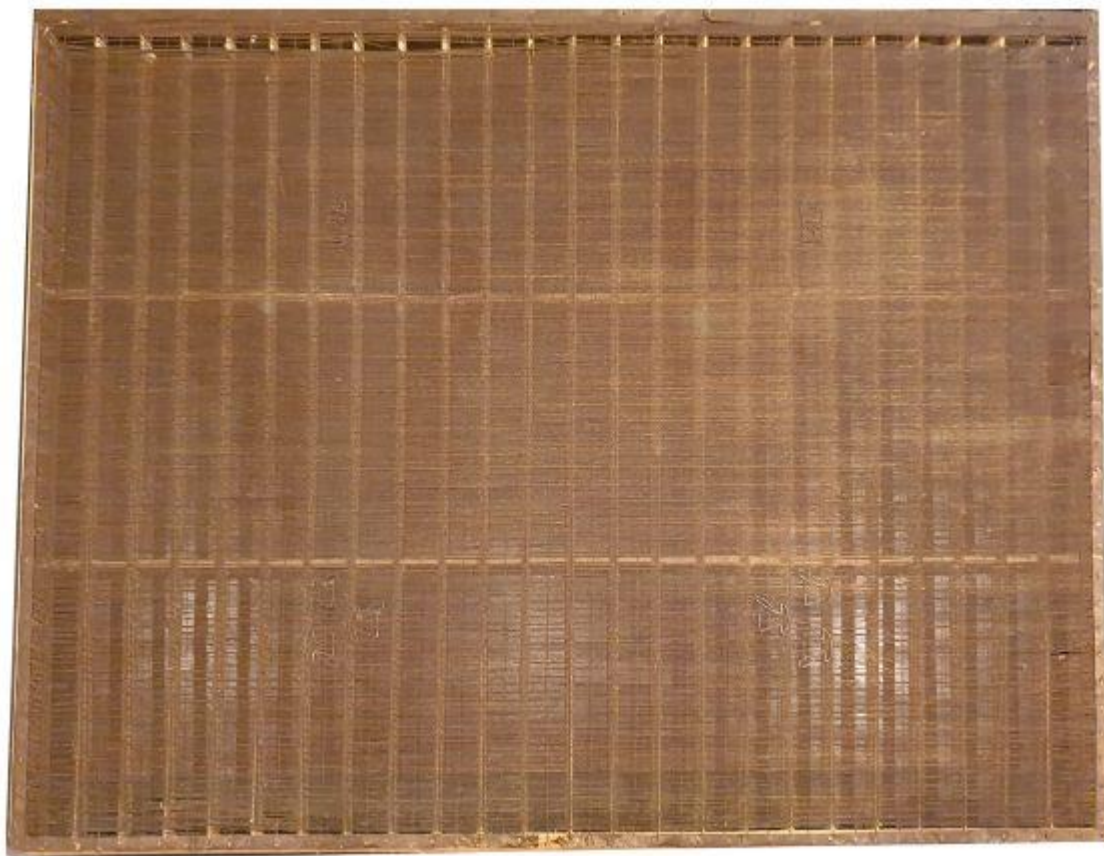
Forma vergata

Inventario: 127

Dimensione (senza cascio): 70,5 x 47,5 x 4,5

Numero di ricavi foglio: due

Note: La filigrana è assente.



128



Forma vergata

Inventario: 128

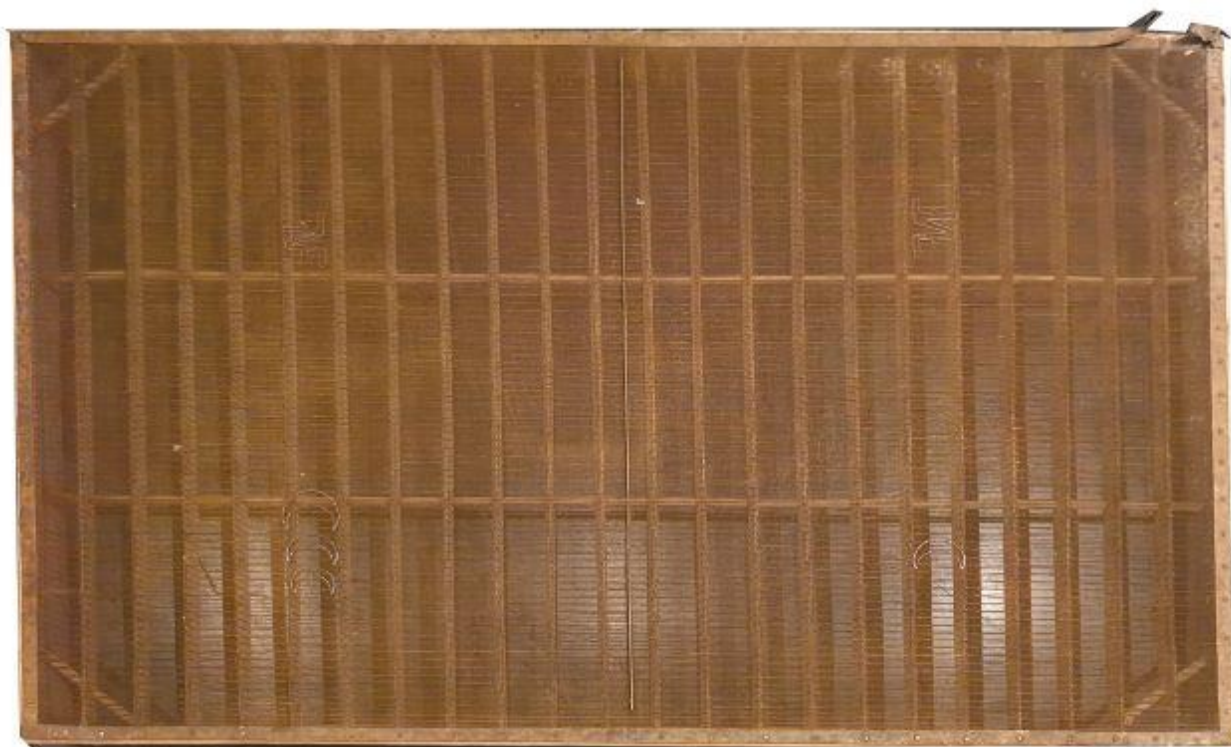
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 74,5 x
52 x 3

Descrizione filigrana: "FNF"
dove la prima F è specchiata alla
seconda, in alto a destra e sinistra
specchiate. "tre cappelli" in basso
a destra e sinistra specchiati. In
rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e
Varone

Note: Alcune vergelle sono rotte
o mancano.



129



Forma velina

Inventario: 129

Datazione: XIX

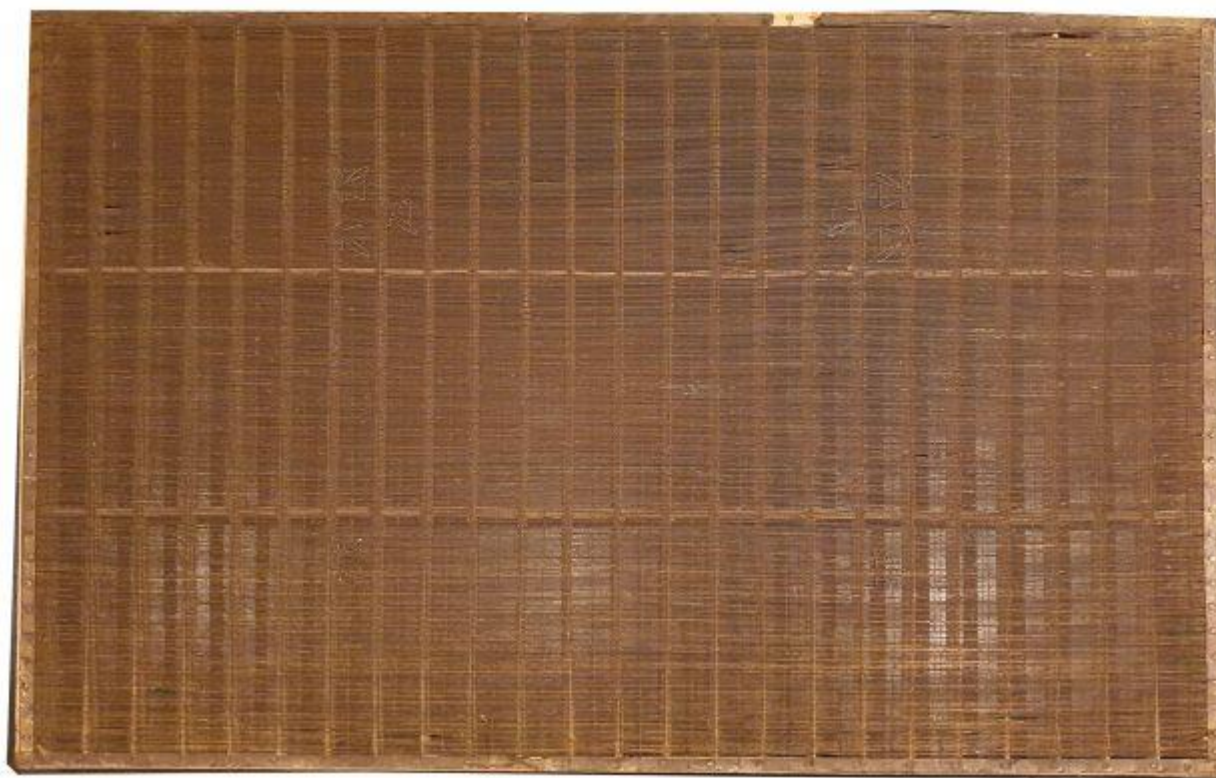
Dimensione (senza cascio): 73 x
50 x 4

Descrizione filigrana: "FNF"
dove la prima F è specchiata alla
seconda, in basso a destra e
sinistra specchiate. "Tre lune" in
alto a destra, "Luna" in alto a
sinistra del lato lungo. In rame
cucite su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e
Varone

Note: La piastratura in metallo è
rotta a sinistra in basso.



130



Forma vergata

Inventario: 130

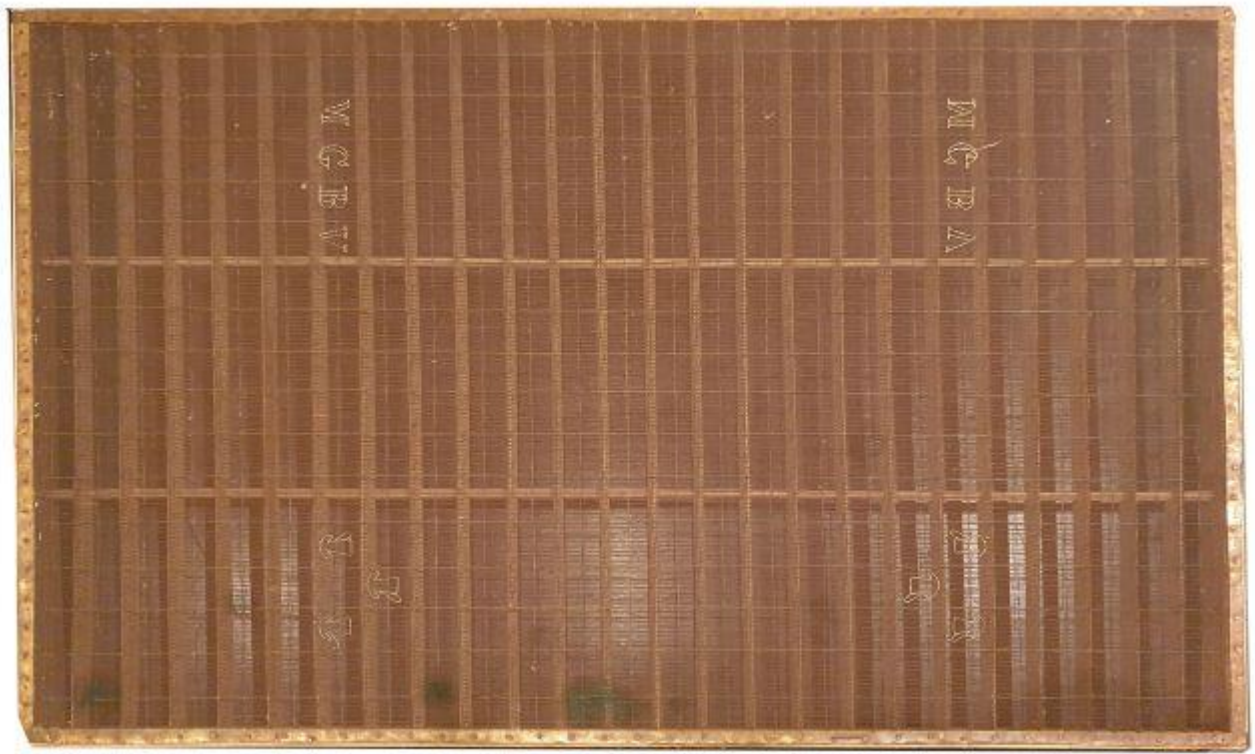
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 74,5 x
52 x 3

Descrizione filigrana: "FNF"
dove la prima F è specchiata alla
seconda, in alto a destra e sinistra
specchiate. "tre cappelli" in basso
a destra e sinistra specchiati. In
rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e
Varone

Note: Tela metallica danneggiata.



131



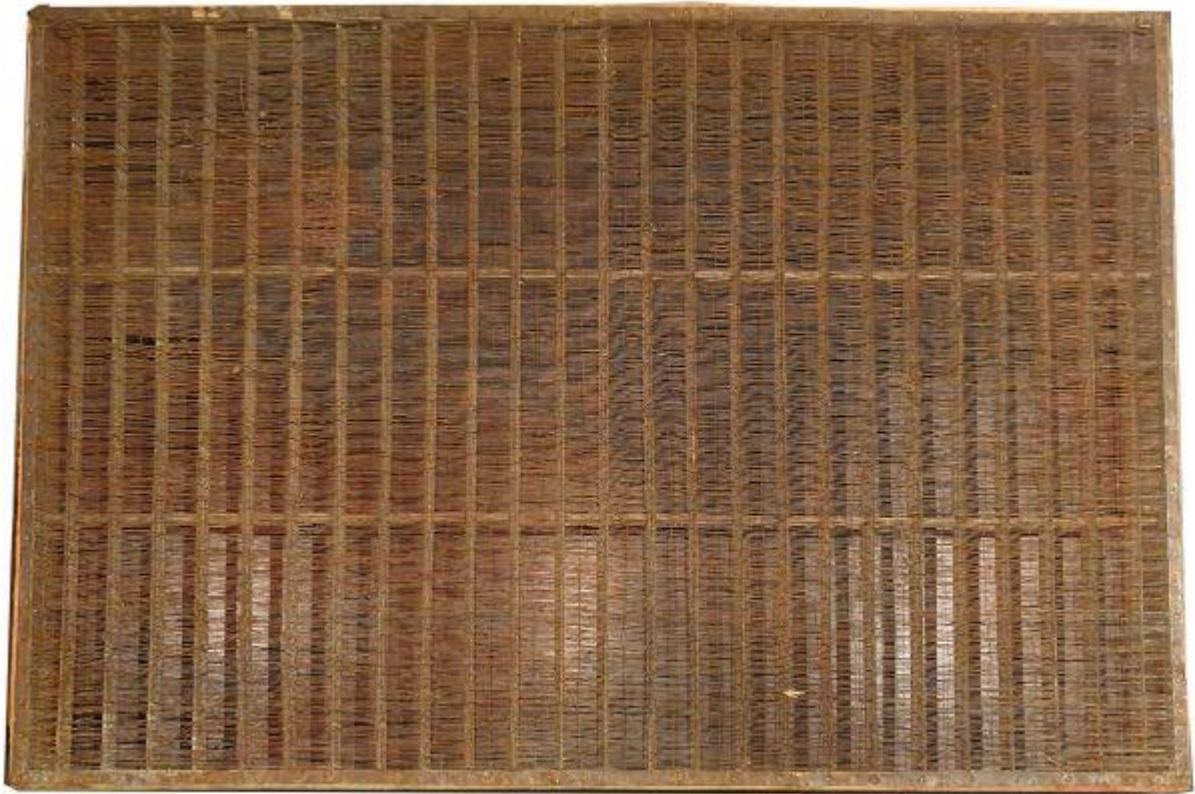
Forma velina

Inventario: 131

Dimensione (senza cascio): 74 x
50,5 x 4

Descrizione filigrana: "MGBV" in
alto a destra e sinistra della forma
specchiati. "tre cappelli" in basso
a destra e sinistra specchiati. In
rame cucito su tela.





132



Forma vergata

Inventario: 132

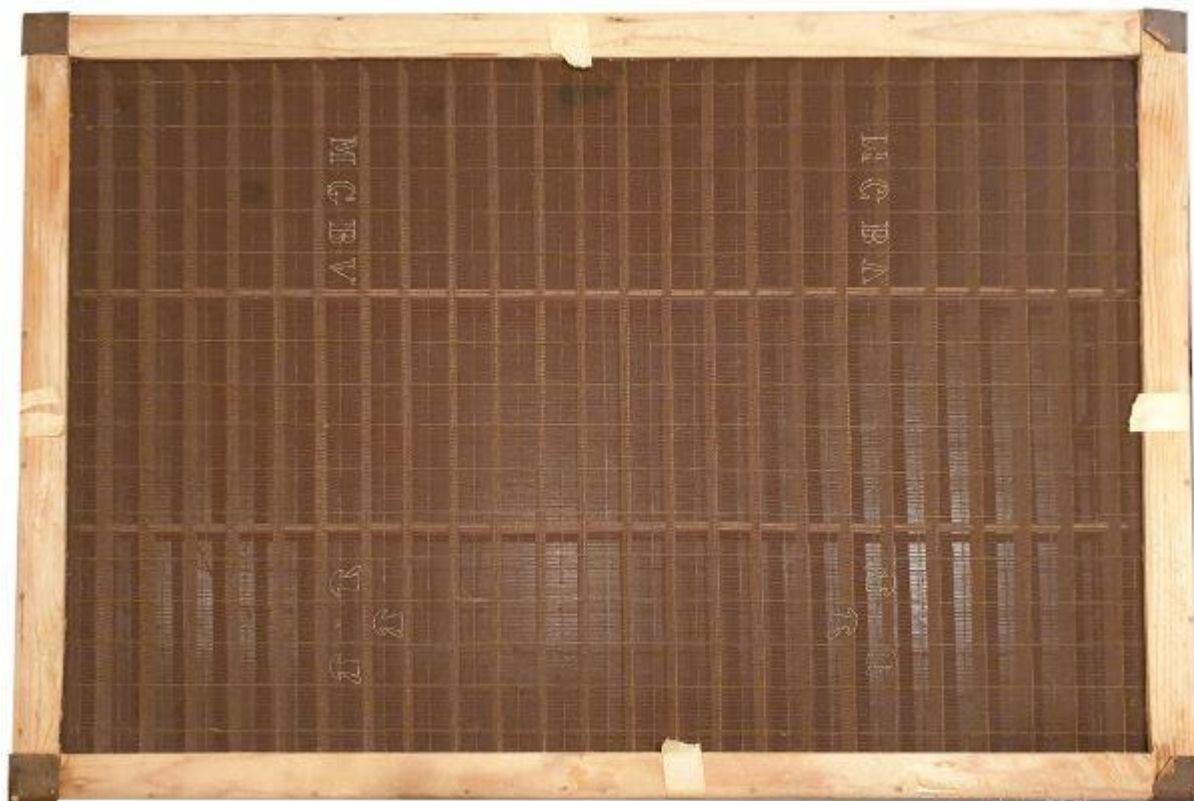
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 78 x 52,5 x 3,5

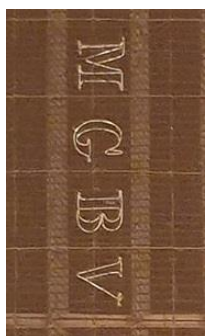
Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, in basso a destra e sinistra specchiate. "Tre lune" in alto a sinistra "Luna" in alto a destra del lato lungo. In rame cucite su tela. Un tubo di ferro divide le a metà la forma.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Filigrana quasi completamente staccata dalla tela metallica. FNF a sinistra quasi completamente tolto e la luna destra ne rimane solo il disegno esterno.



133



Forma velina

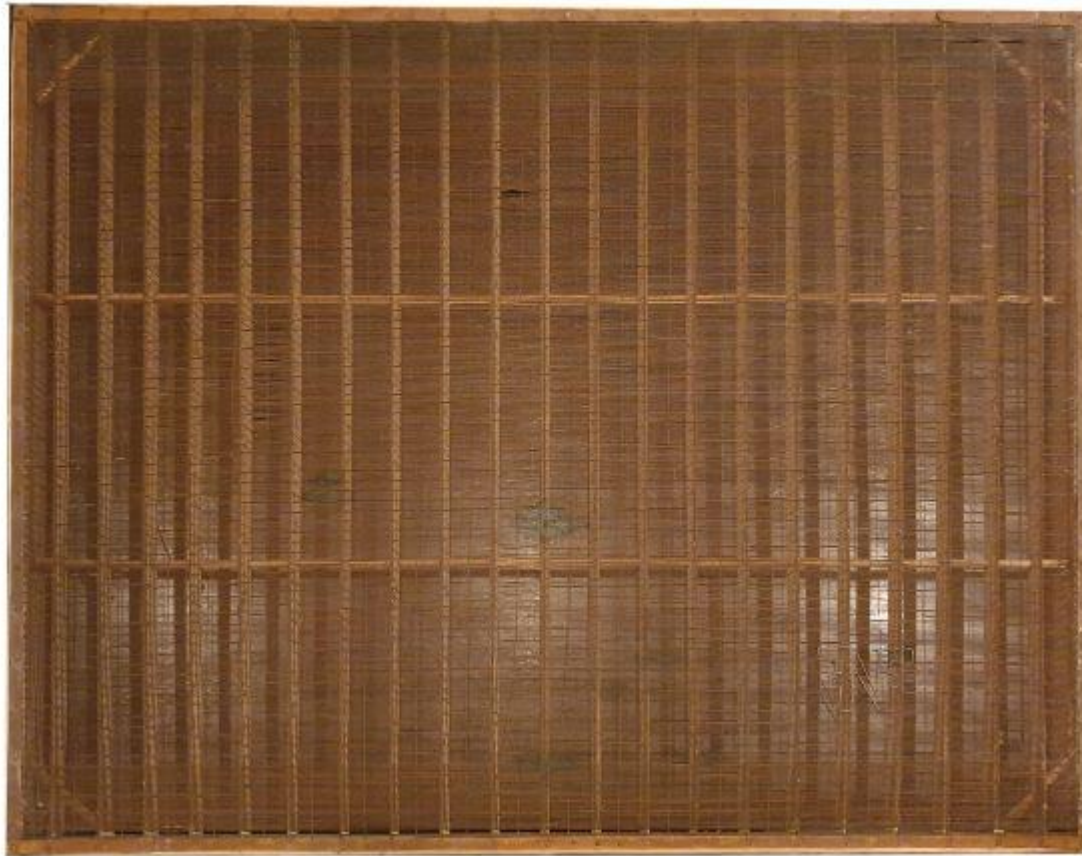
Inventario: 133

Dimensione (senza cascio): 74,5 x 50,5 x 4

Dimensione (con cascio): 70,4 x 46,5 x 0,3

Descrizione filigrana: "MGBV" in alto a destra e sinistra della forma specchiati. "tre capelli" in basso a destra e sinistra specchiati. In rame cucito su tela.





134



Forma vergata

Inventario: 134

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 73,5 x 57,5 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



135



Forma velina

Inventario: 135

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 76 x
53 x 4,5

Descrizione filigrana: ve la prima
F è specchiata alla seconda, in alto
a destra e sinistra specchiate. "tre
cappelli" in basso a destra e
sinistra specchiati. In rame cucito
su tela.

Luogo di provenienza: Riva e
Varone

Note: Tela velina danneggiata sul
lato sinistro in basso e parte della
filigrana di quel lato è rotta. Altri
danni sparsi sulla forma.



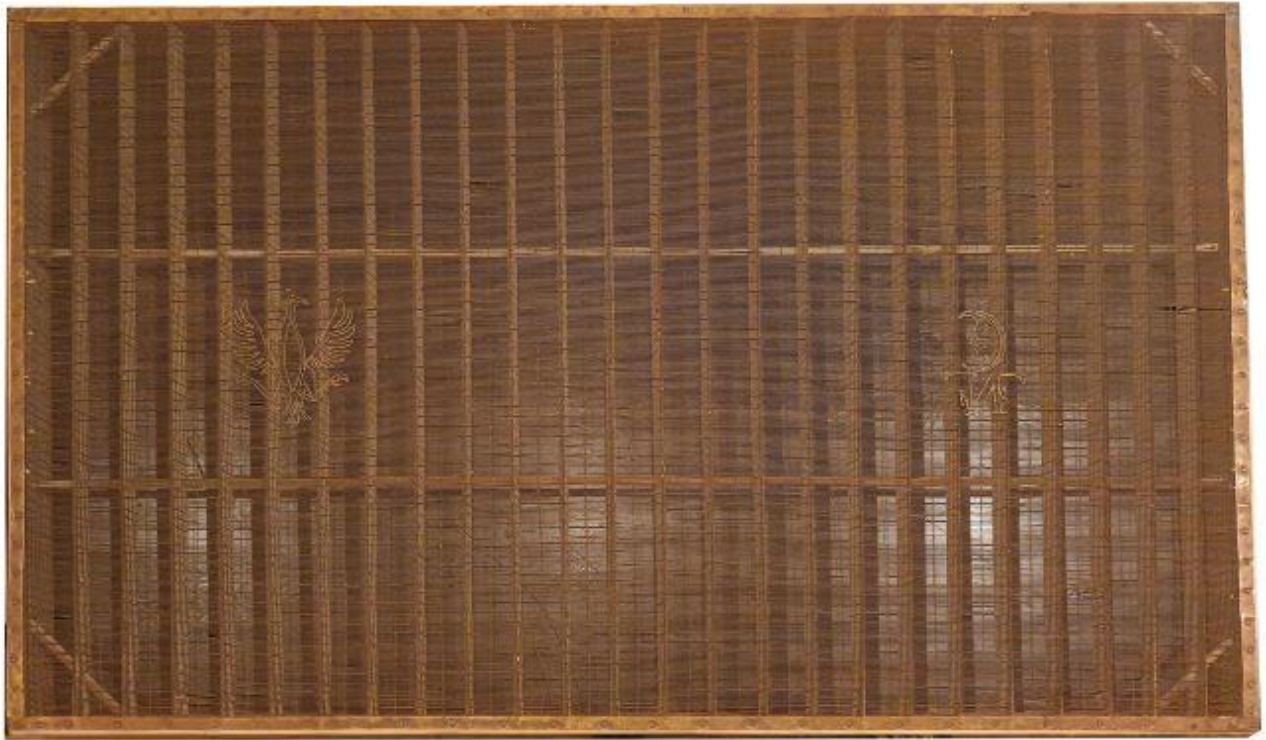
136

Forma velina

Inventario: 136

Dimensione (senza cascio): 80,5 x 49,5 x 4,5

Note: Tela Velina danneggiata.



137



Forma vergata

Inventario: 137

Datazione: XIX

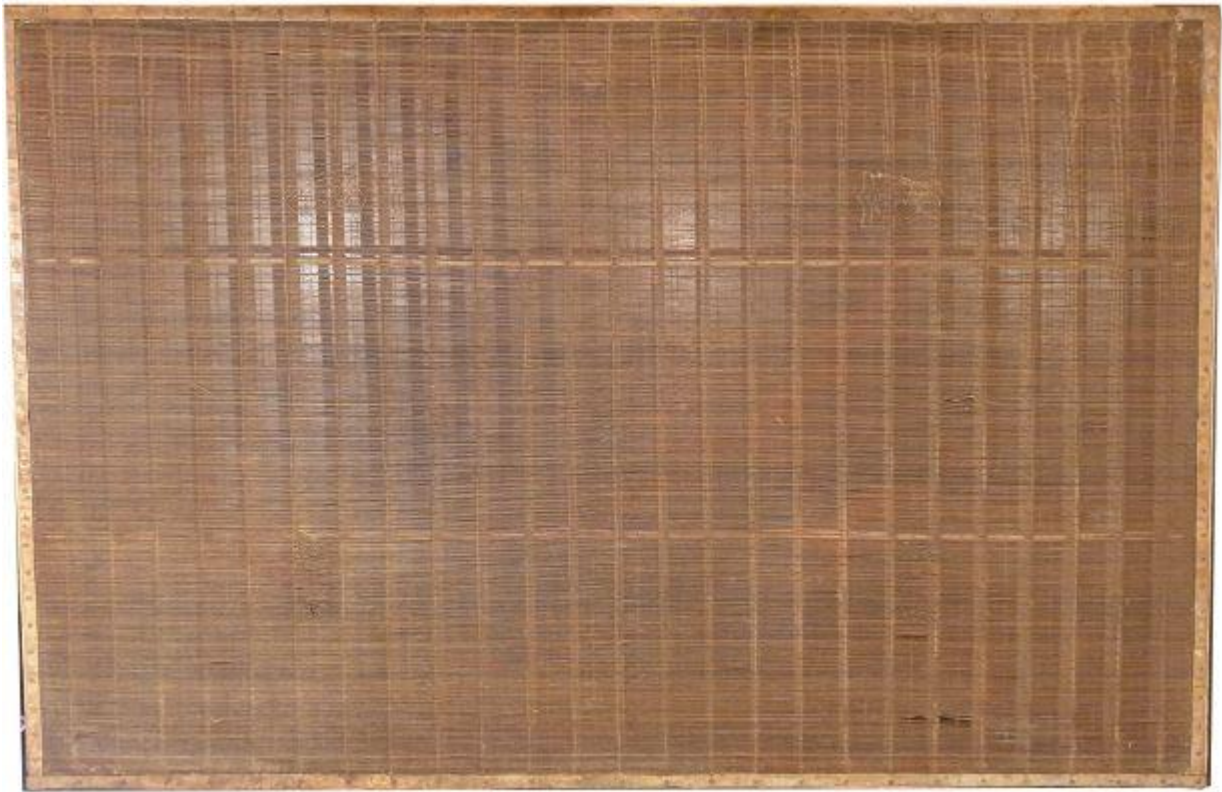
Dimensione (senza cascio): 79 x 52,5 x 4

Descrizione filigrana: "FNF con sopra una Luna rivolta a sinistra" centrale a destra della forma.

"Aquila" rivolta verso destra centrale a sinistra della forma. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





138



Forma vergata

Inventario: 138

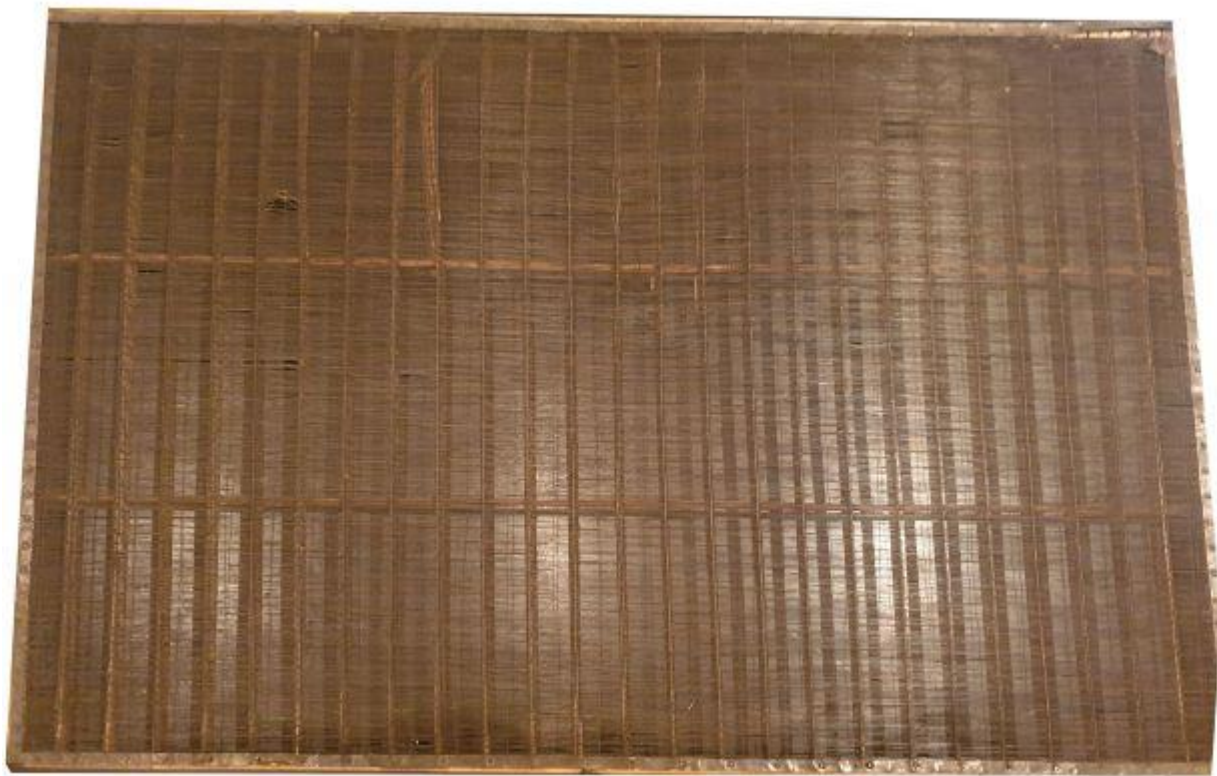
Dimensione (senza cascio): 78,5 x
57 x 4,5

Descrizione filigrana: "AHK" in
alto a destra e sinistra specchiate.

"Luna dentro ad uno stemma" in
basso a destra e sinistra specchiati.

In rame cucito su tela.





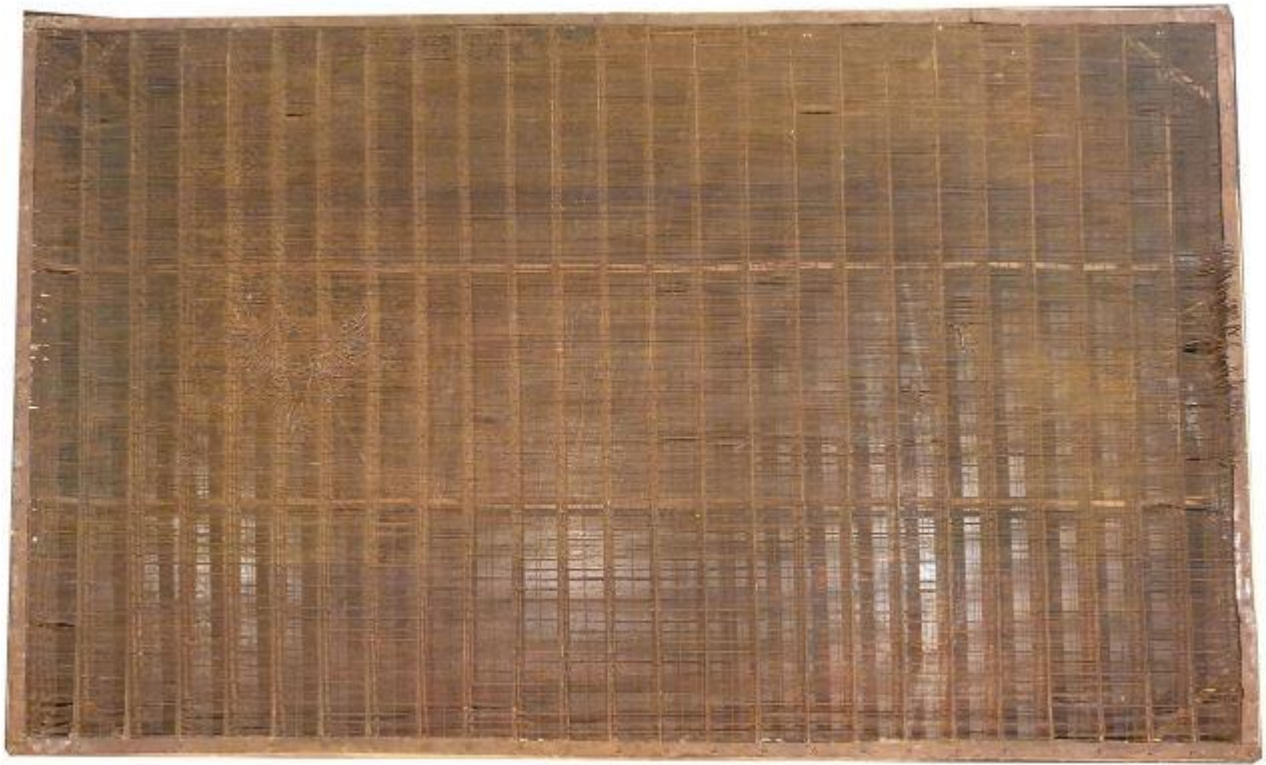
139

Forma vergata

Inventario: 139

Dimensione (senza cascio): 82,5 x 57,5 x 4

Note: La filigrana è assente. Piastratura in metallo rotta in alto a destra del lato lungo e alcune vergelle sono staccati dalla forma.



140



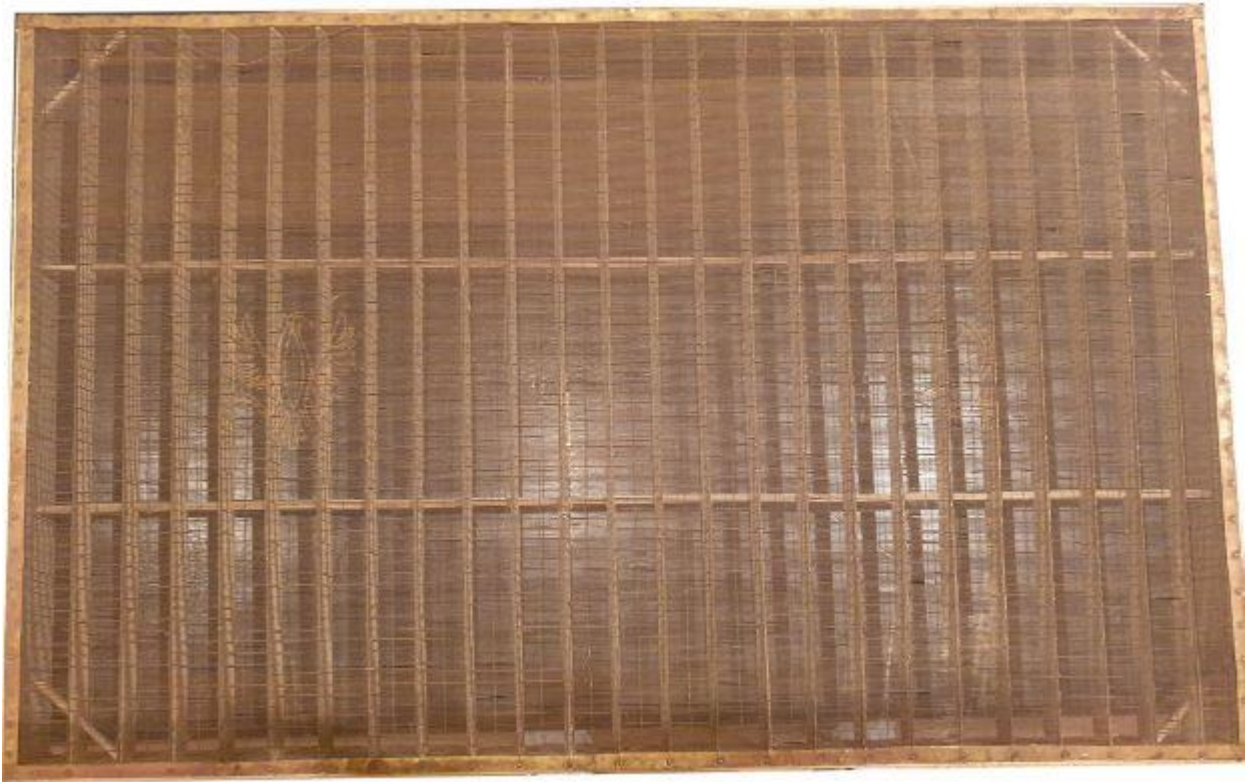
Forma vergata

Inventario: 140

Dimensione (senza cascio): 81,5 x 55 x 4

Descrizione filigrana: "Aquila" a sinistra del lato lungo, in parte distrutta. A destra del lato lungo si vedono segni di una filigrana ormai distrutta. In rame cucito su tela.

Note: Parte delle vergelle sul lato destro del lato lungo sono completamente danneggiate e staccate dalla piastratura in metallo e dal telaio.



141



Forma vergata

Inventario: 141

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 79 x 52,5 x 3,8

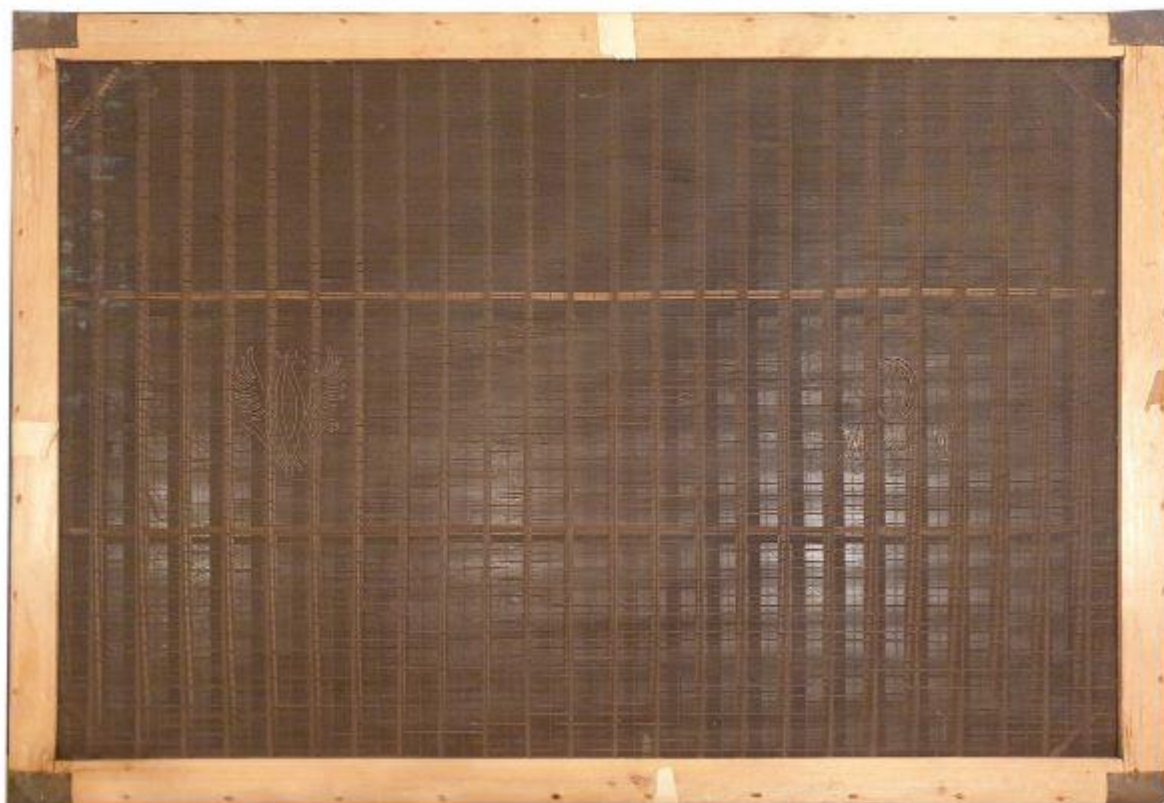
Descrizione filigrana: "FNF" con sopra una Luna rivolta a sinistra centrale a destra della forma.

"Aquila" rivolta verso destra centrale a sinistra della forma.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: La filigrana è disegnata sulla tela metallica.





142



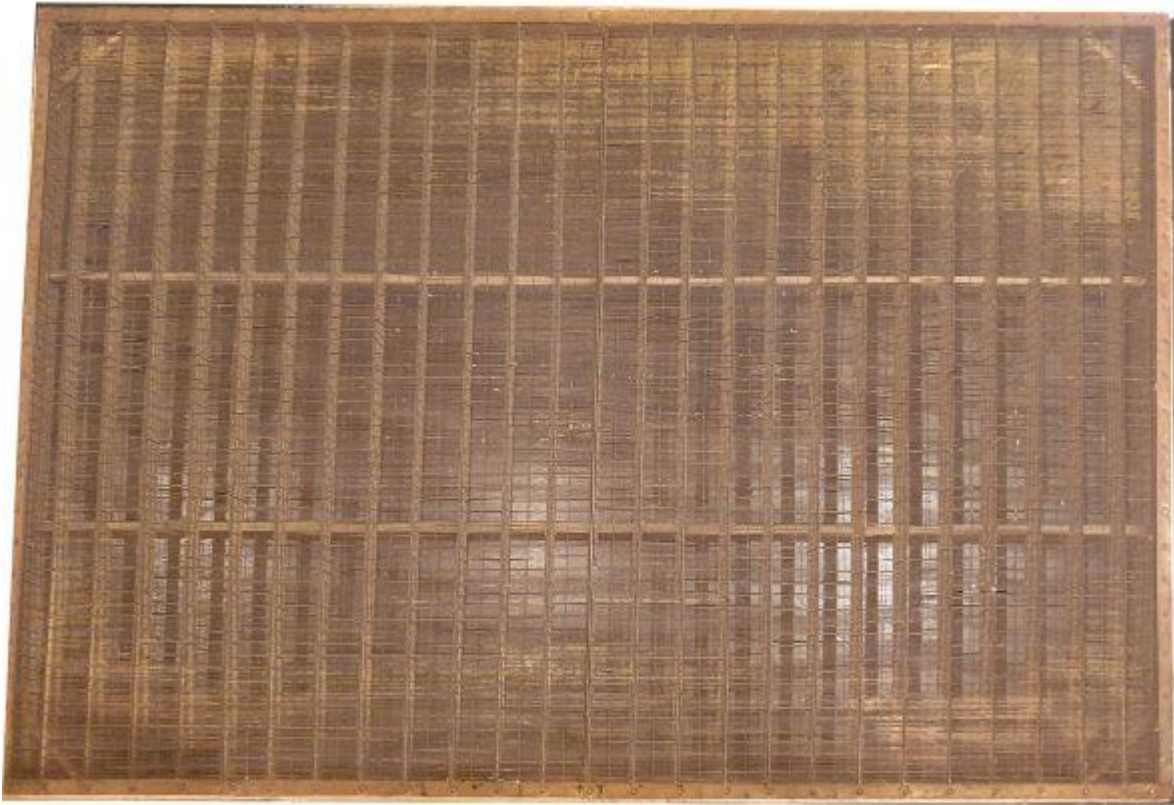
Forma vergata

Inventario: 142

Dimensione (senza cascio): 81,5 x 55 x 4

Dimensione (con cascio): 77,2 x 50,7 x 0,5

Descrizione filigrana: "FSM" con sopra una Luna rivolta a sinistra centrale a destra della forma. "Aquila" rivolta verso destra centrale a sinistra della forma. In rame cucite su tela.



143

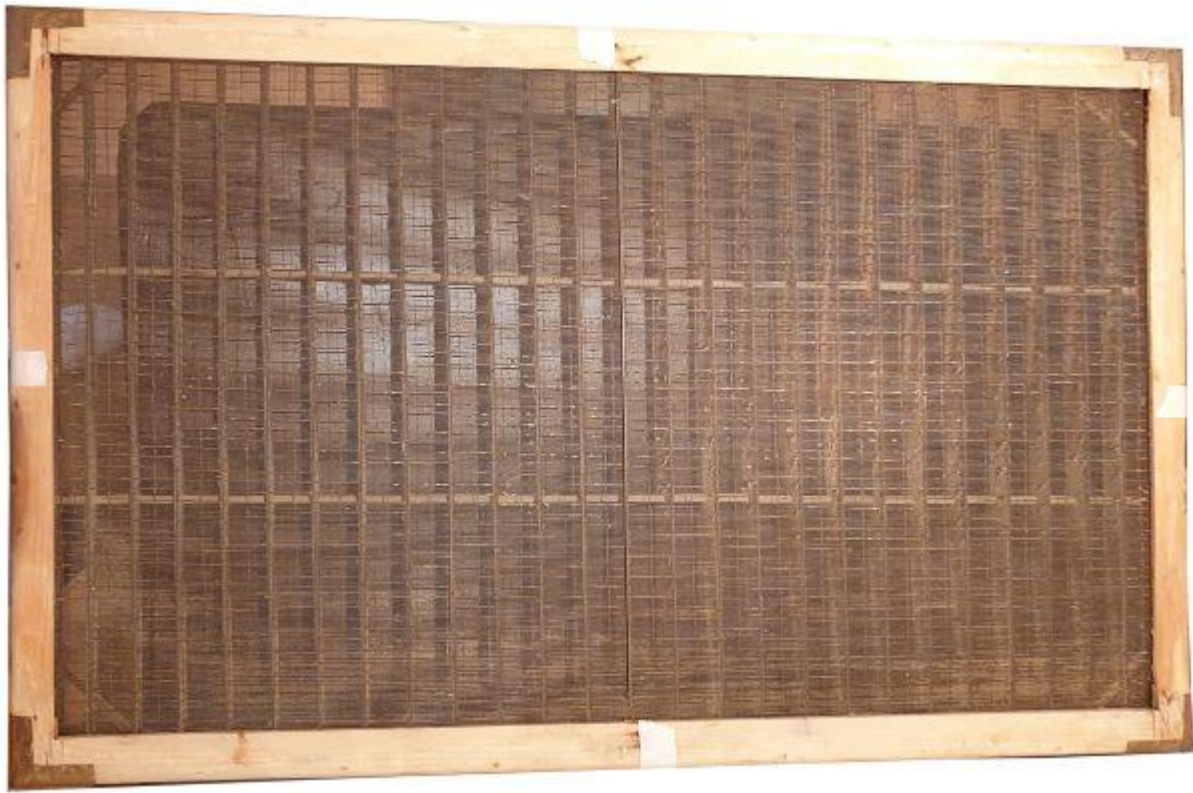
Forma vergata

Inventario: 143

Dimensione (senza cascio): 81 x 52,5 x 3,5

Numero di ricavi foglio: due

Note: La filigrana è assente.



144

Forma vergata

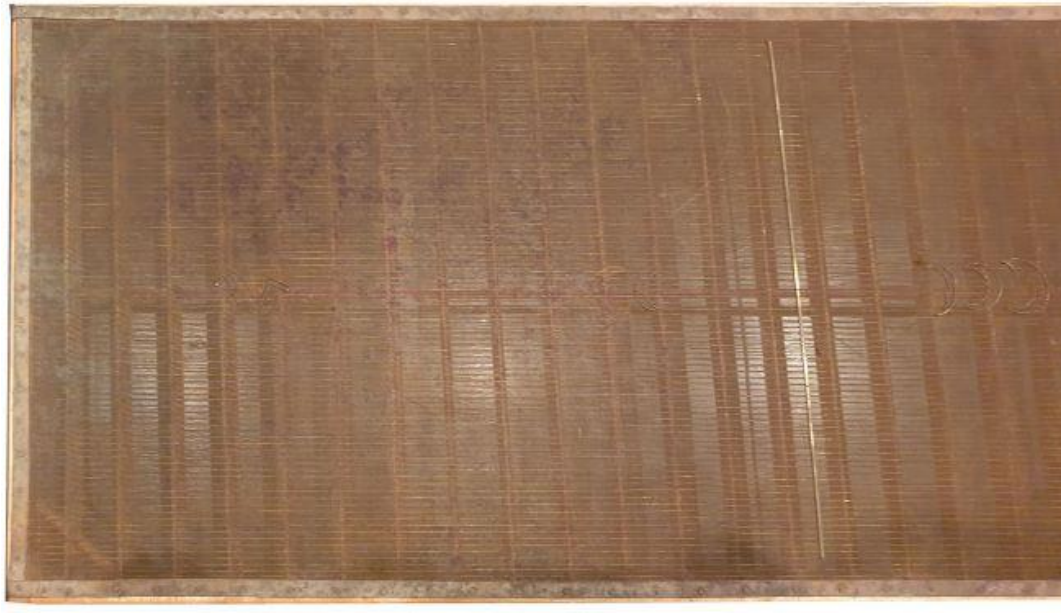
Inventario: 144

Dimensione (senza cascio): 81,5 x 55 x 4

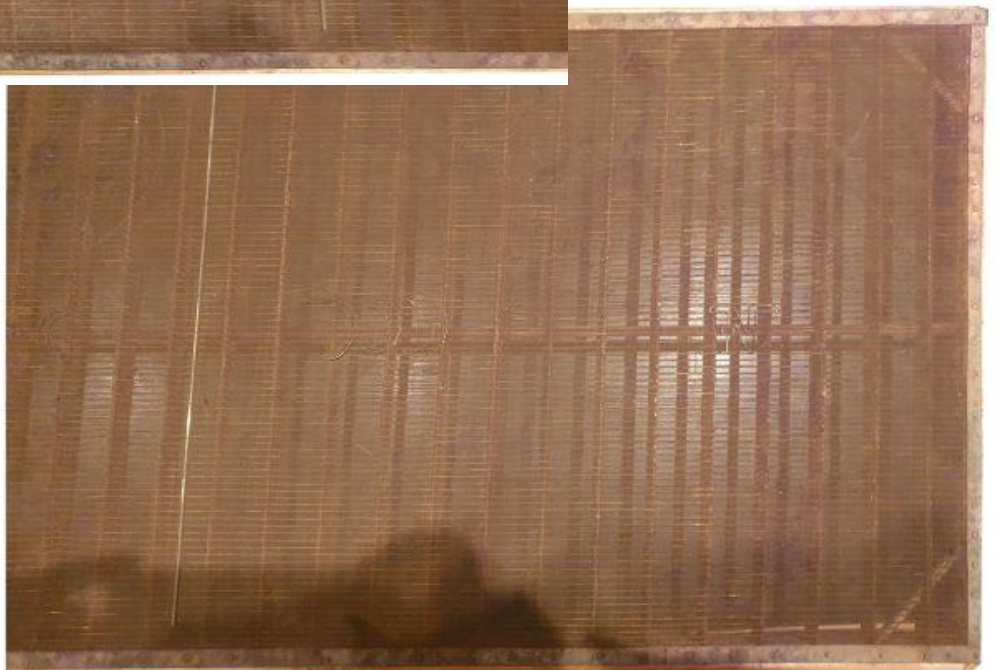
Dimensione (con cascio): 77,6 x 48,4 x 0,5

Dimensioni ricavo fogli multipli (con cascio): 38,6 x 48,4 x 0,5; 39,3 x 48,4 x 0,5

Numero di ricavi foglio: due



145



Forma
velina

Inventario: 145

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 97,5 x 38,5 x 5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, nelle due estremità del lato lungo centrali. "Tre lune" al centro del lato lungo. Un tubo di ferro divide le a metà la forma.

In rame cucite su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: La filigrana delle tre lune centrali di sinistra è danneggiata, rimane una sola luna, delle altre due solo il disegno.



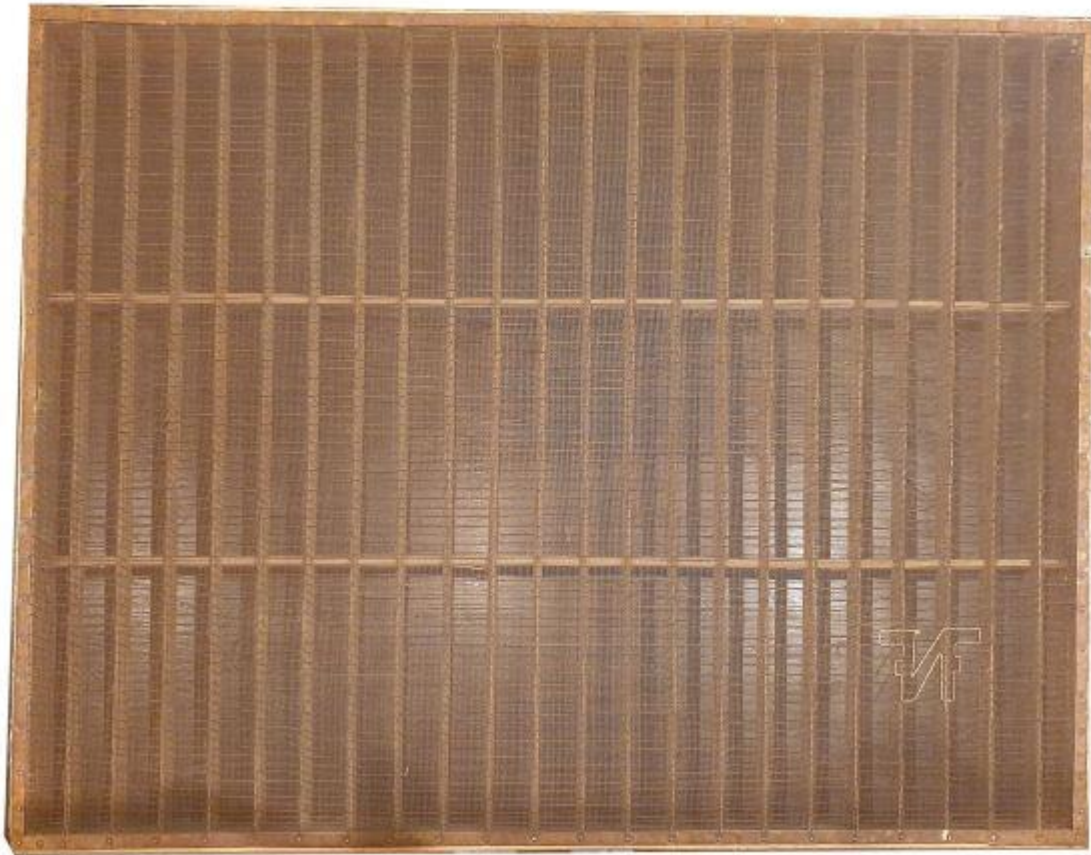
146

Forma vergata

Inventario: 146

Dimensione (senza cascio): 71,3 x 47,5 x 4

Note: La filigrana è assente. Parte dei filoni e delle vergelle sono danneggiati.



147



Forma velina

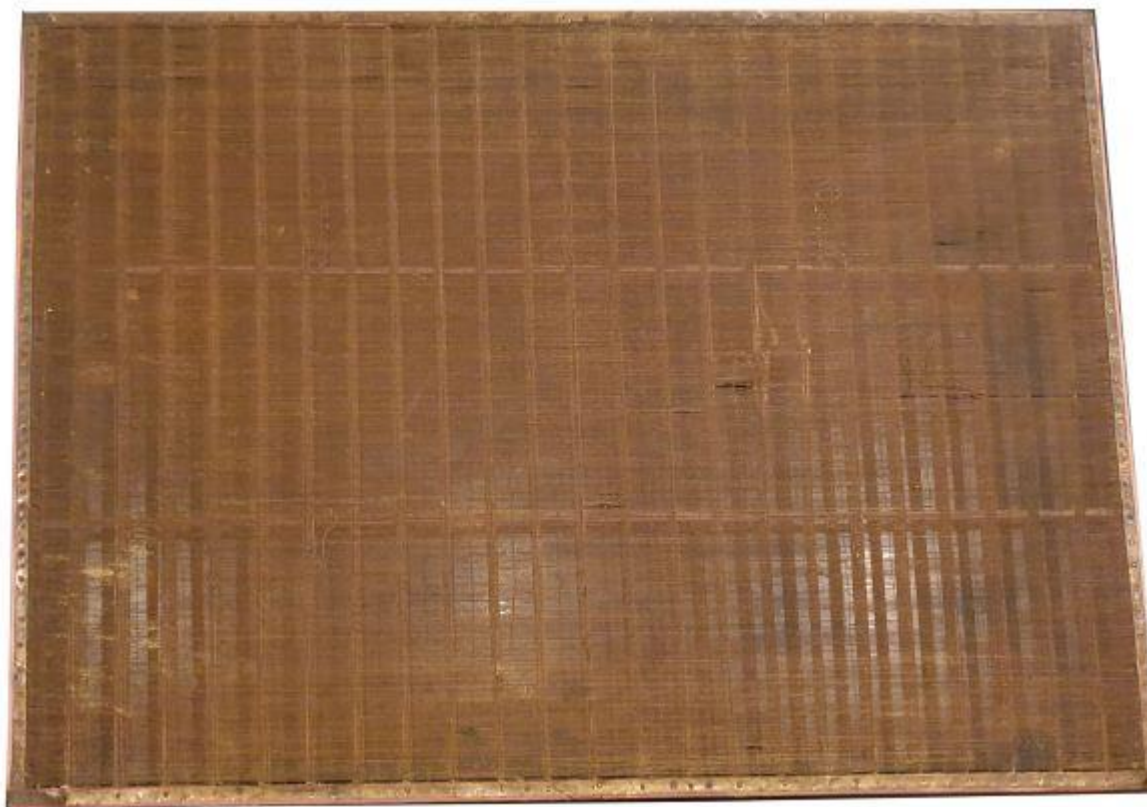
Inventario: 147

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 71,3 x 50 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



148



Forma vergata

Inventario: 148

Datazione: XIX

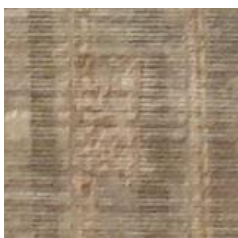
Dimensione (senza cascio): 72,3 x 51,5 x 3,5

Descrizione filigrana: "GVT" nelle due estremità in alto del lato lungo. "colomba" nelle due estremità in basso del lato lungo. In rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento



149



Forma vergata

Inventario: 149

Datazione: XIX

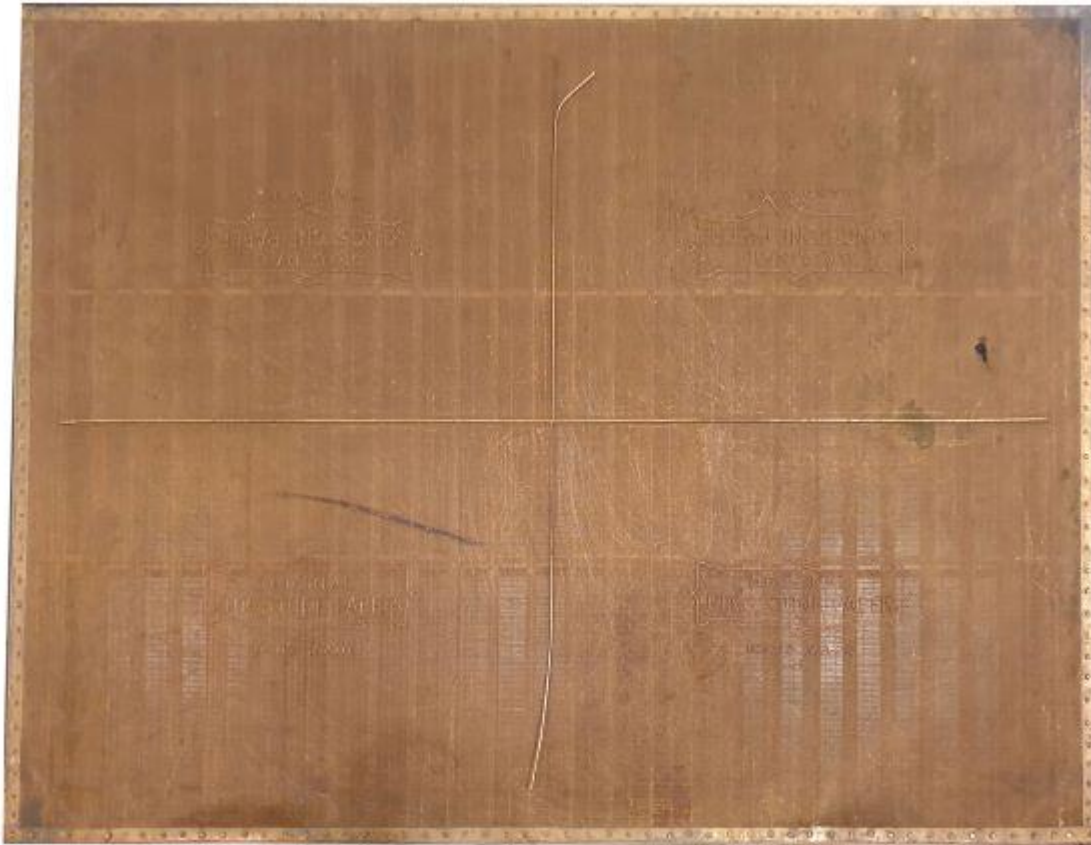
Dimensione (senza cascio): 74,5 x 50 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, nelle due estremità del lato lungo in basso. "Tre lune" nelle due estremità del lato lungo in alto. Un tubo di ferro divide le a metà la forma. In rame cucite su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Tela metallica arrugginita e danneggiata.



150



Forma velina

Inventario: 150

Dimensione (senza cascio): 71 x 51 x 4,5

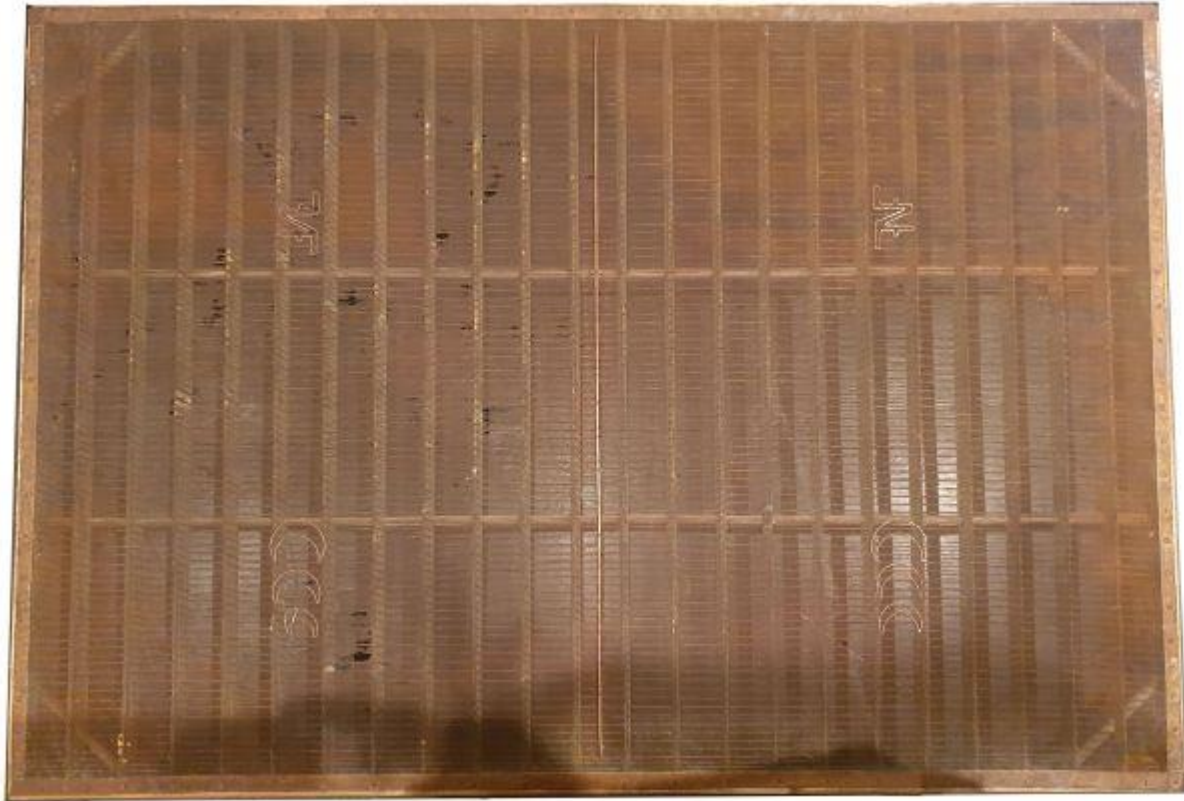
Descrizione filigrana: "ORIGINAL KINGSTONE PAPER HAND MADE"

in rame cucito su tela. C'è ne sono quattro in tutta la forma e simmetrici.

Numero di ricavi foglio: quattro

Luogo di provenienza: Inghilterra

Note: Tela metallica bucata



151



Forma velina

Inventario: 151

Datazione: XIX

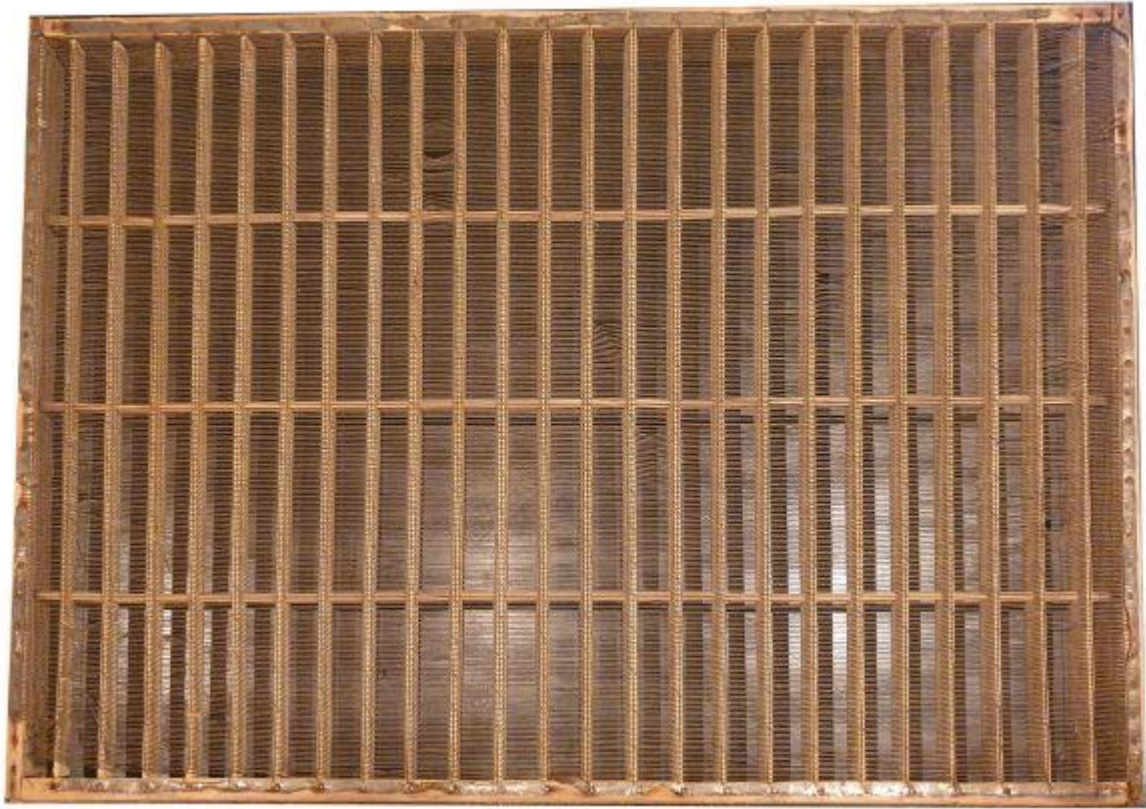
Dimensione (senza cascio): 73 x 50 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, nelle due estremità del lato lungo in basso. "Tre lune" nelle due estremità del lato lungo in alto. Un tubo di ferro divide le a metà la forma. In rame cucite su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Tela bucata



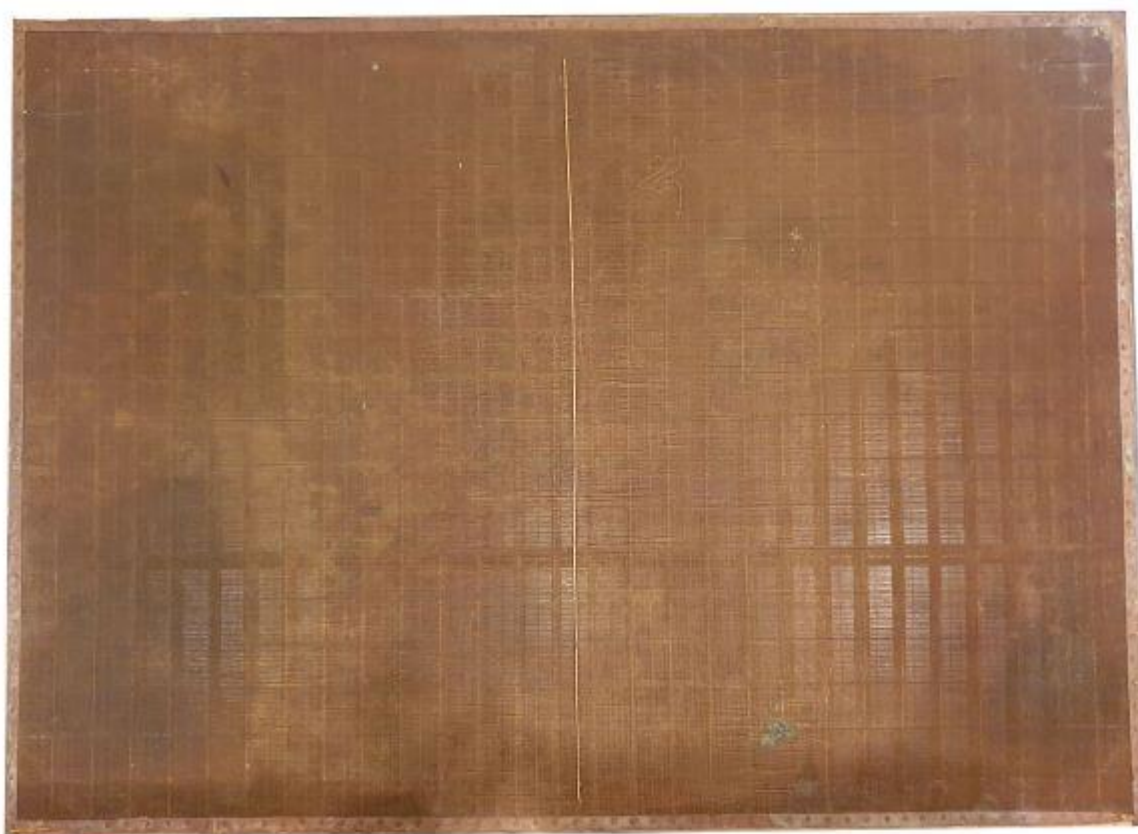
152

Forma vergata

Inventario: 151

Dimensione (senza casco): 77,5 x 53 x 4

Note: La filigrana è assente. Parte della piastratura in metallo manca o è danneggiata e diverse vergelle sono danneggiate.



153



Forma velina

Inventario: 153

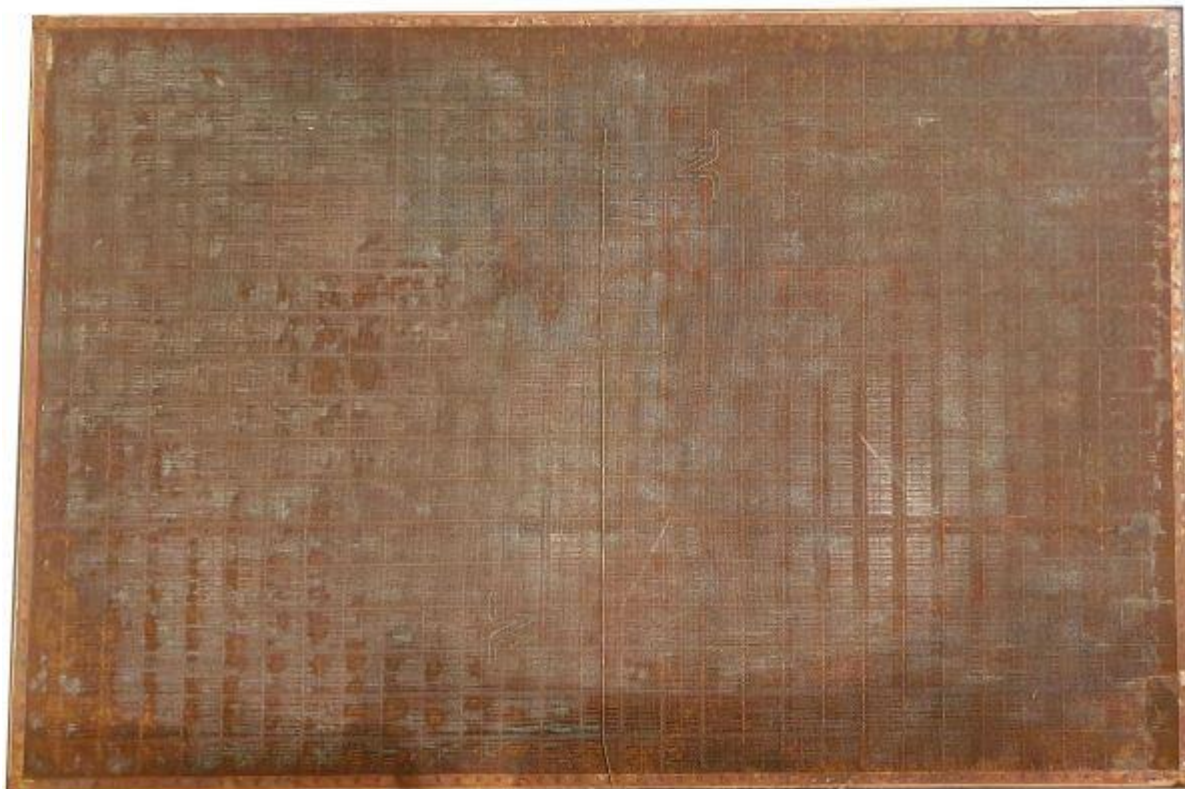
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 78 x 51 x 5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In alto a destra e in basso a sinistra centrali. In rame cucito su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone



154



Forma velina

Inventario: 154

Datazione: XIX

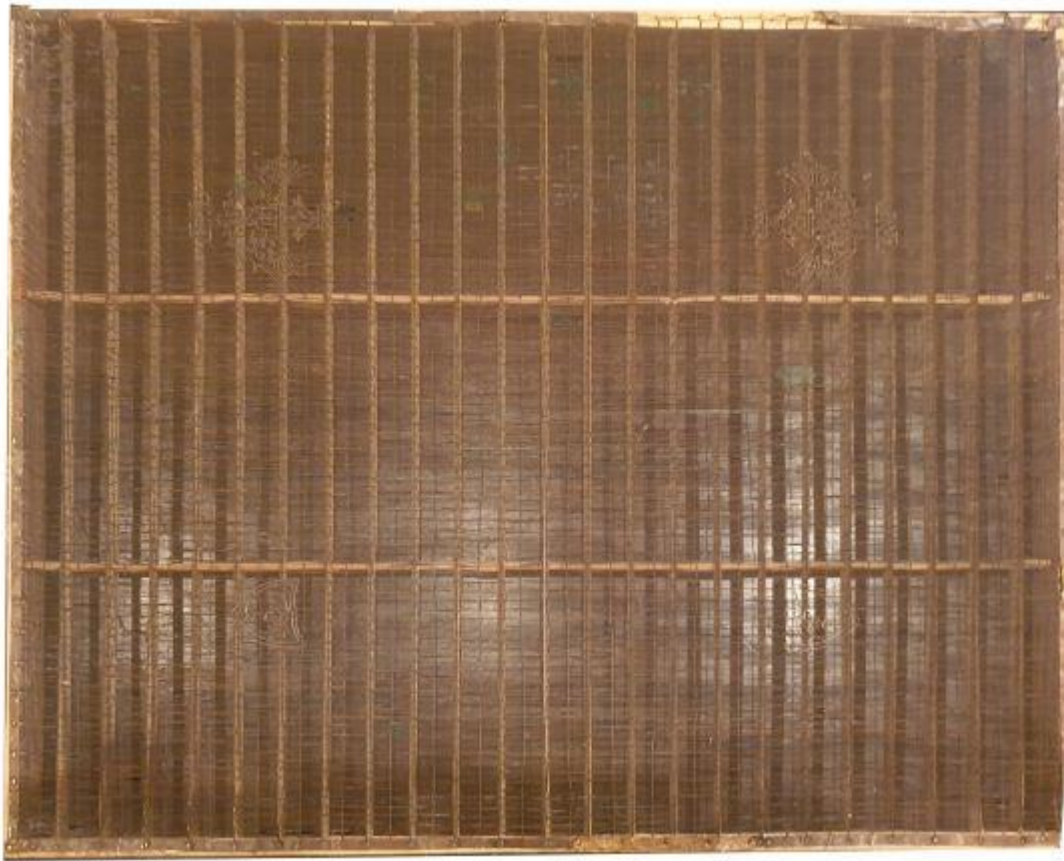
Dimensione (senza cascio): 79 x 51 x 5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In alto a destra e in basso a sinistra centrali. In rame cucito su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Rete metallica arrugginita



155



Forma vergata

Inventario: 155

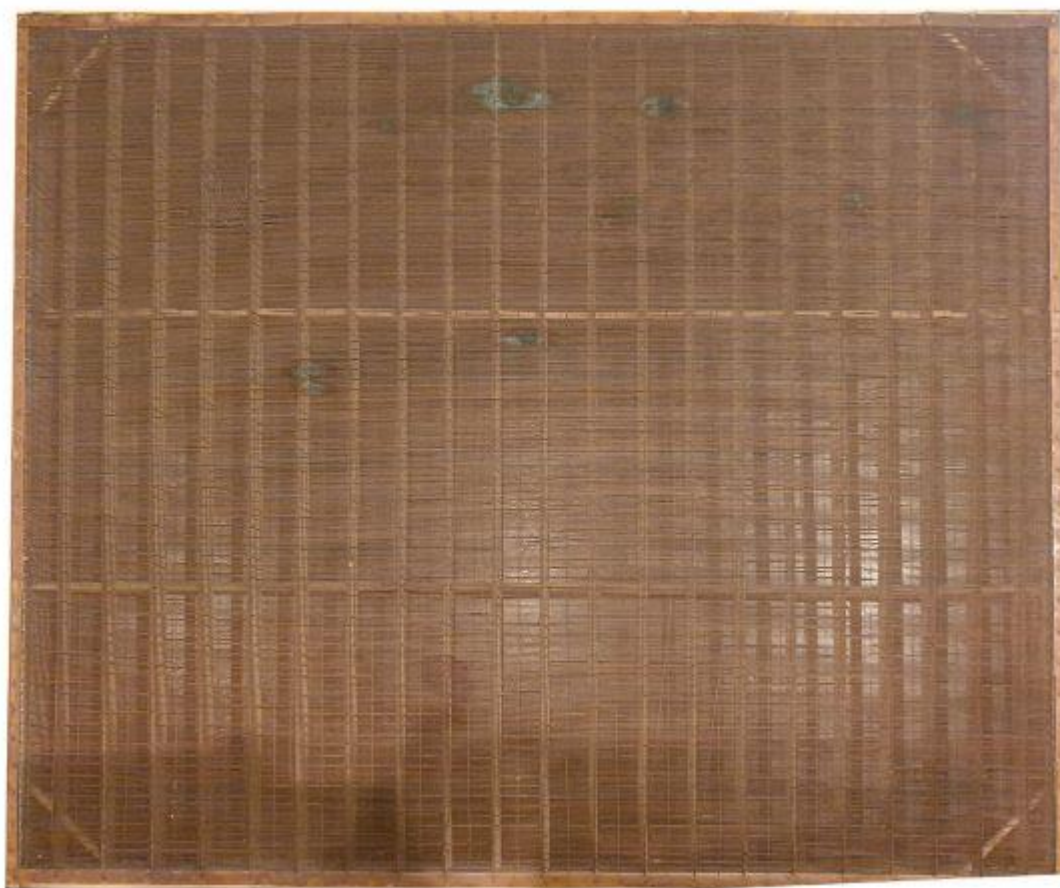
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 76 x 55 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda sormontato da un'aquila a due teste sormontata da una corona che regge uno scettro e una spada, in alto a destra e sinistra specchiati. "Luna dentro ad uno stemma" in basso a destra e sinistra specchiati. In rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Parte della piastratura di metallo è danneggiata o assente.



156



Forma vergata

Inventario: 156

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 73,5 x 57,5 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Sono presenti macchie di ruggine.



157



Forma velina

Inventario: 157

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 76 x 53 x 5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, in alto a destra e sinistra specchiate. "tre cappelli" in basso a destra e sinistra specchiati. In rame cucito su tela.

Numero di ricavi foglio: due

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Tela metallica danneggiata con diversi buchi e del nastro scotch per coprire una lacerazione della tela maggiore. Vergelle altrettanto danneggiate.





158

Forma velina

Inventario: 158

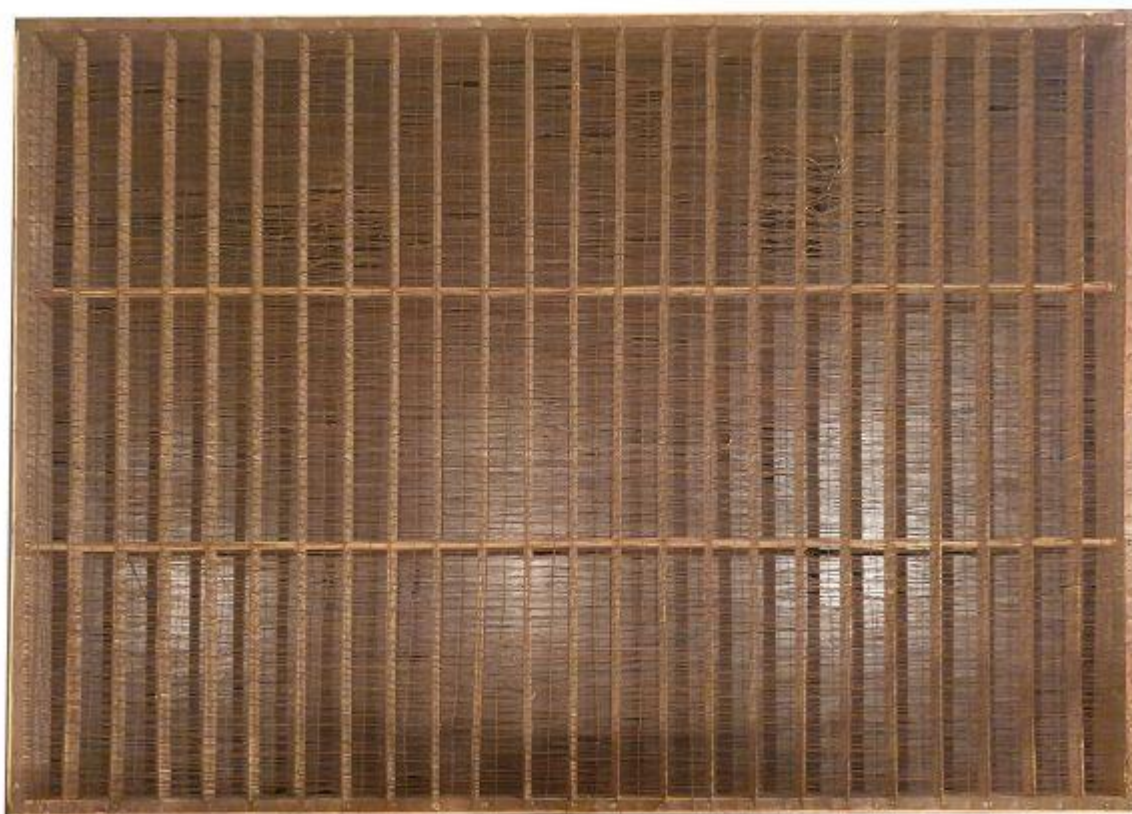
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 73,5 x 54,5 x 4,5

Descrizione filigrana: "GVT" in basso a sinistra del lato lungo. In rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento

Note: Piastratura di metallo mancante in due lati della forma.



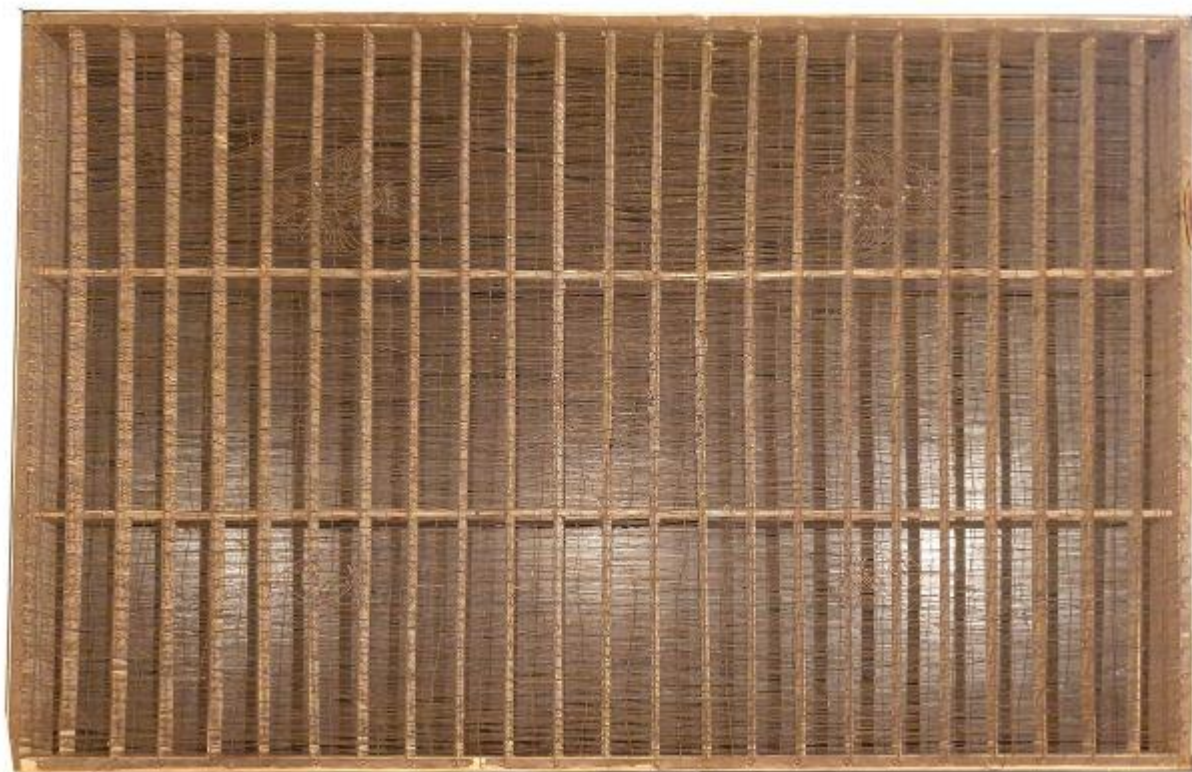
159

Forma vergata

Inventario: 159

Dimensione (senza cascio): 77 x 54,5 x 4

Note: Vergelle danneggiate in alcune parti della forma.



160



Forma vergata

Inventario: 160

Dimensione (senza cascio): 76 x 55 x 4

Descrizione filigrana: "Aquila a due teste" sormontata da una corona che regge due spade, in alto a destra e sinistra specchiati. "Luna dentro ad uno stemma" in basso a destra e sinistra specchiati. In rame cucito su tela.

Note: Diversi filoni e vergelle danneggiati.





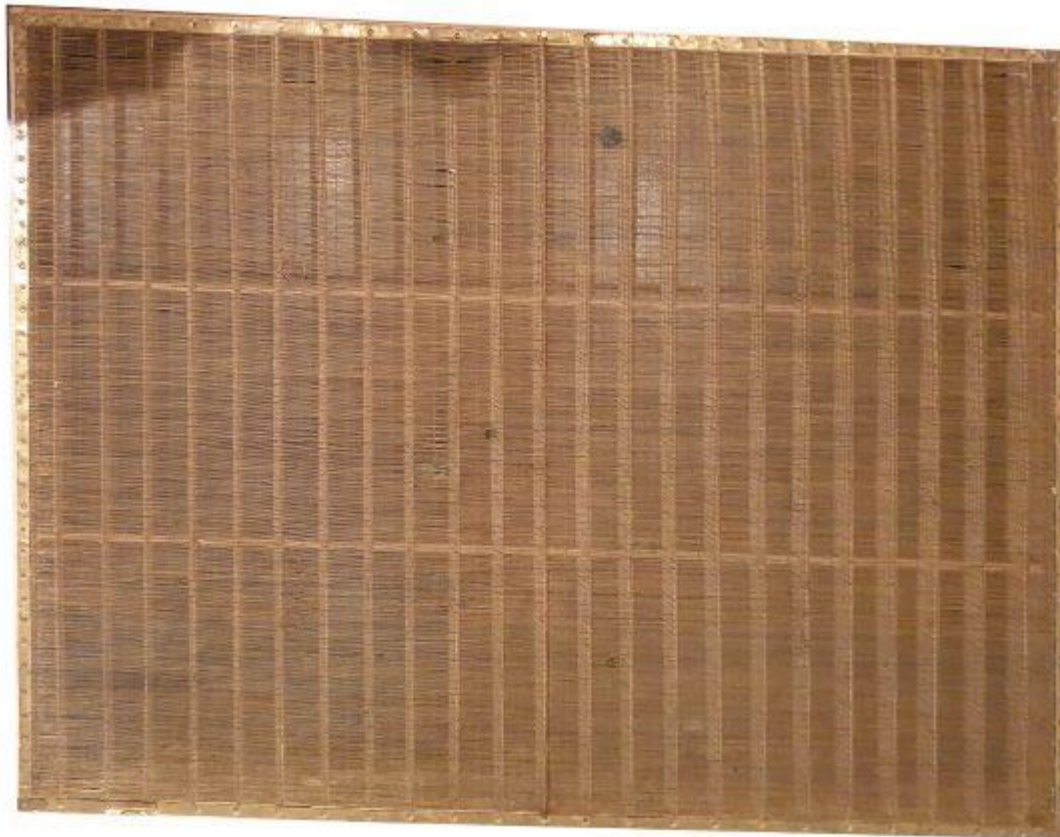
161

Forma vergata

Inventario: 161

Dimensione (senza cascio): 74 x 57,5 x 4,5

Numero di ricavi foglio: tredici



162



Forma vergata

Inventario: 162

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 73 x 55 x 4

Descrizione filigrana: "GVT" in alto a sinistra e destra sul lato lungo.

Un cappello in basso a destra e sinistra del lato lungo. In rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento



163

Forma vergata

Inventario: 163

Dimensione (senza cascio): 74,5 x 57,5 x 4,5

Numero di ricavi foglio: tredici



164



Forma vergata

Inventario: 164

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 77,5 x 52,5 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, nelle due estremità del lato lungo in basso. "Tre lune" nelle due estremità del lato lungo in alto. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Filigrana danneggiata.





165



Forma vergata

Inventario: 165

Datazione: XIX

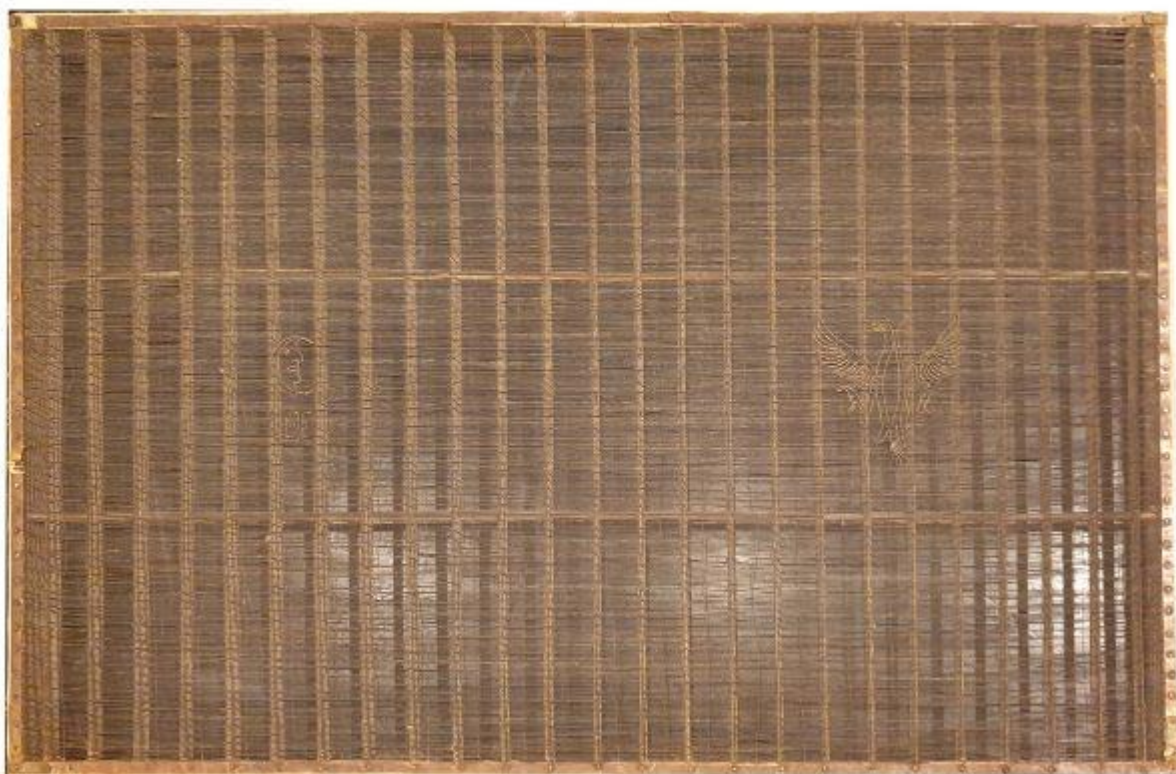
Dimensione (senza cascio): 73 x 55,5 x 4

Descrizione filigrana: "GVT" in basso a sinistra e
destra sul lato lungo. Un cappello in alto a destra
e sinistra del lato lungo. In rame cucita su tela

Luogo di provenienza: Rovereto e Vela di Trento

Note: Tela metallica arrugginita.





166



Forma vergata

Inventario: 166

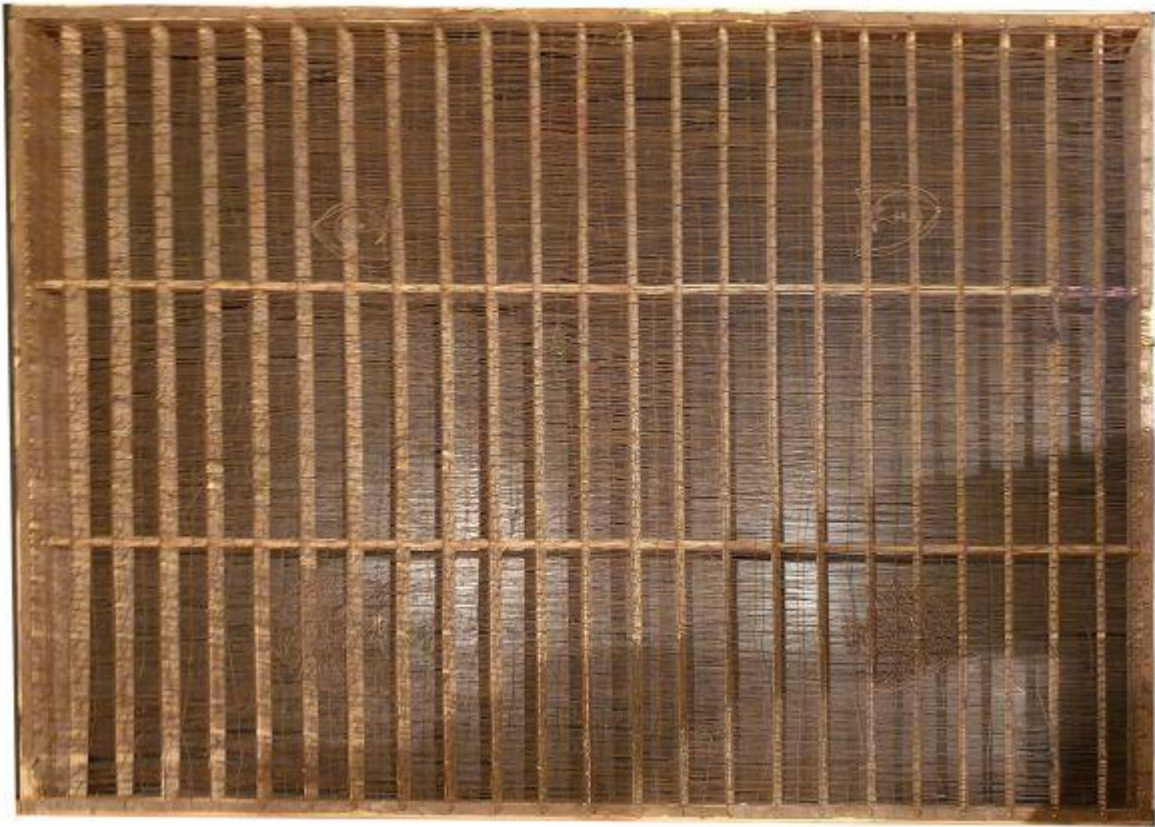
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 80,5 x 52 x 3,5

Descrizione filigrana: "FNF" sormontata da una Luna rivolta a destra centrale a sinistra della forma. "Aquila" rivolta verso sinistra centrale a destra della forma. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





167



Forma vergata

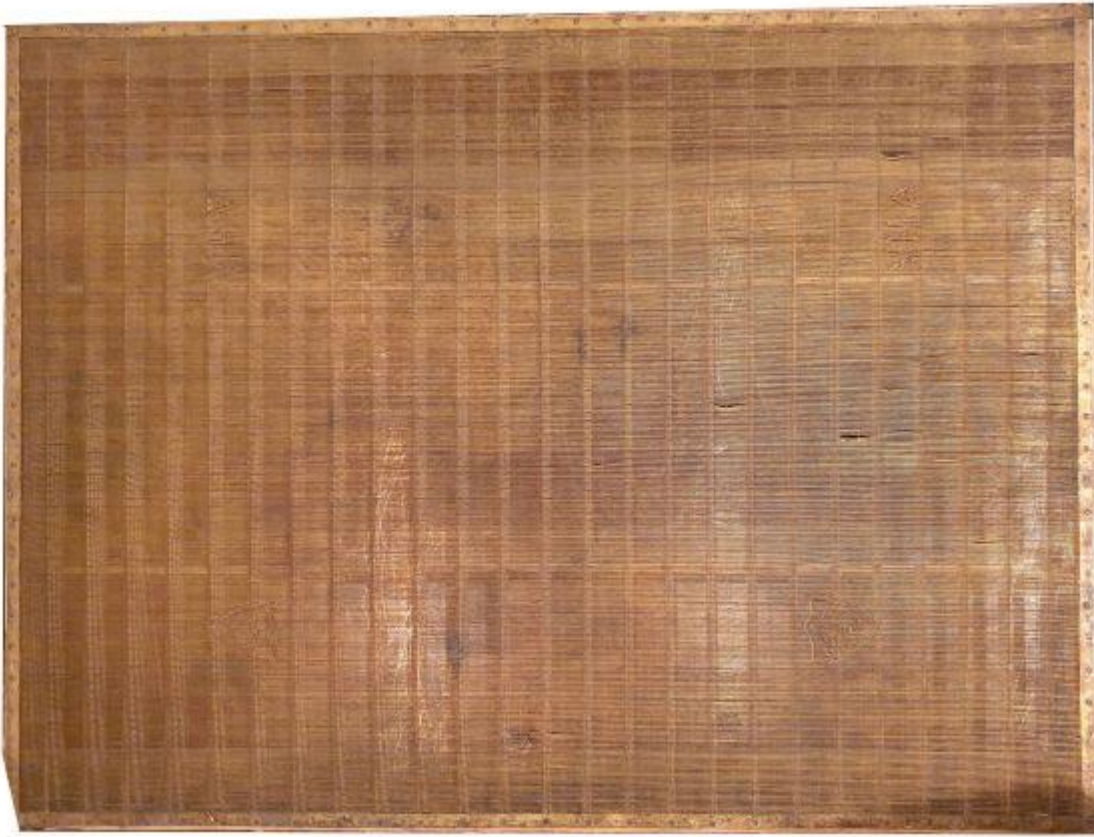
Inventario: 167

Dimensione (senza cascio): 75,5 x 55,5 x 3,5

Descrizione filigrana: "Aquila" a due teste sormontata da una corona che regge due spade, nelle due estremità del lato lungo in basso. "Luna dentro ad uno stemma" nelle due estremità del lato lungo in alto. In rame cucito su tela.

Note: Tela metallica danneggiata. Filigrana in parte danneggiata.





168



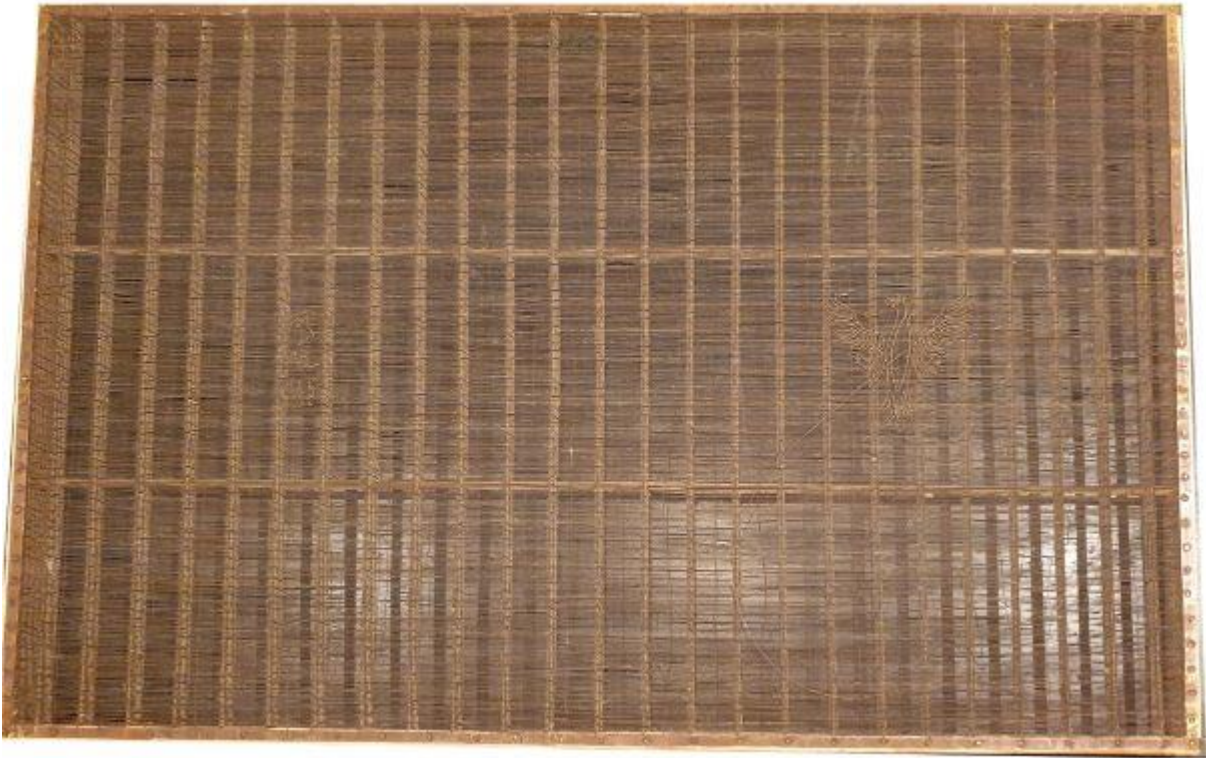
Forma vergata

Inventario: 168

Dimensione (senza cascio): 78 x 57 x 4

Descrizione filigrana: "AHK" in alto a destra e sinistra specchiate. "Luna dentro ad uno stemma" in basso a destra e sinistra specchiati. In rame cucito su tela.





169



Forma vergata

Inventario: 169

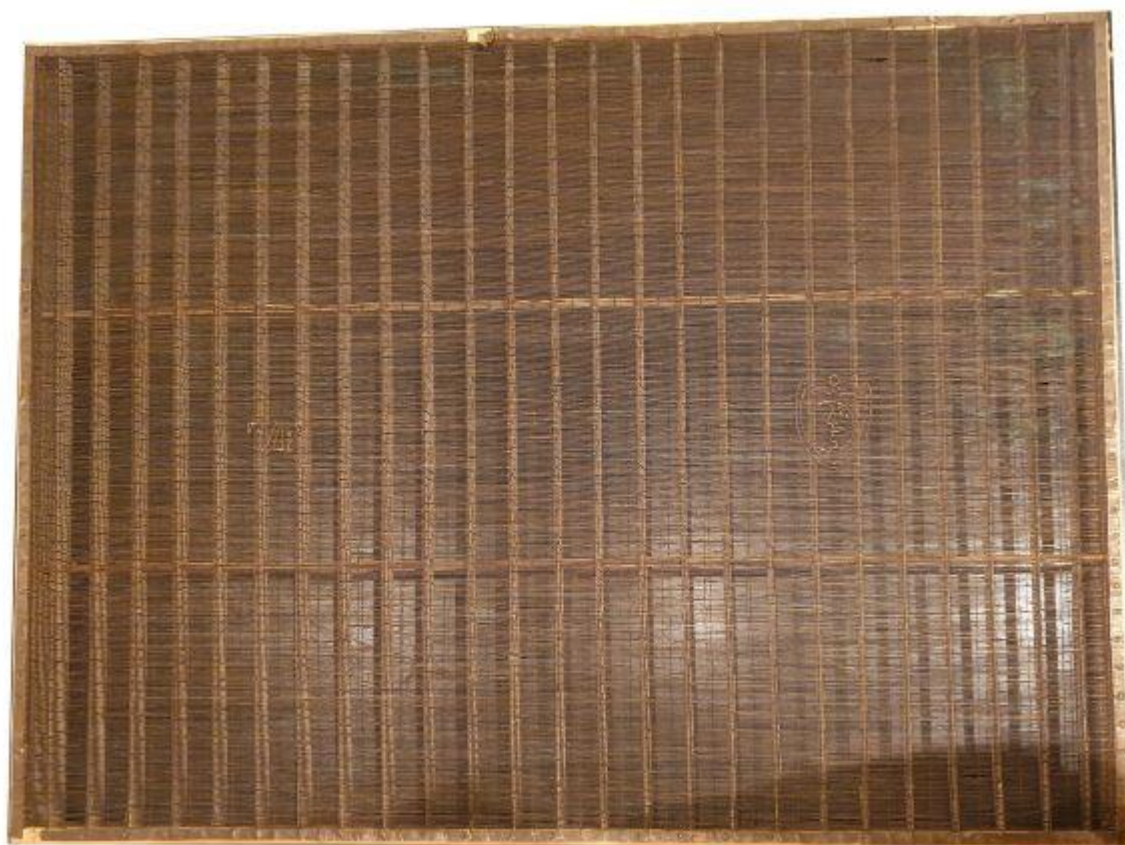
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 80 x 52 x 3

Descrizione filigrana: "FNF" sormontata da una Luna rivolta a destra centrale a sinistra della forma. "Aquila" rivolta verso sinistra centrale a destra della forma. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Filigrana in parte danneggiata.



170



Forma vergata

Inventario: 170

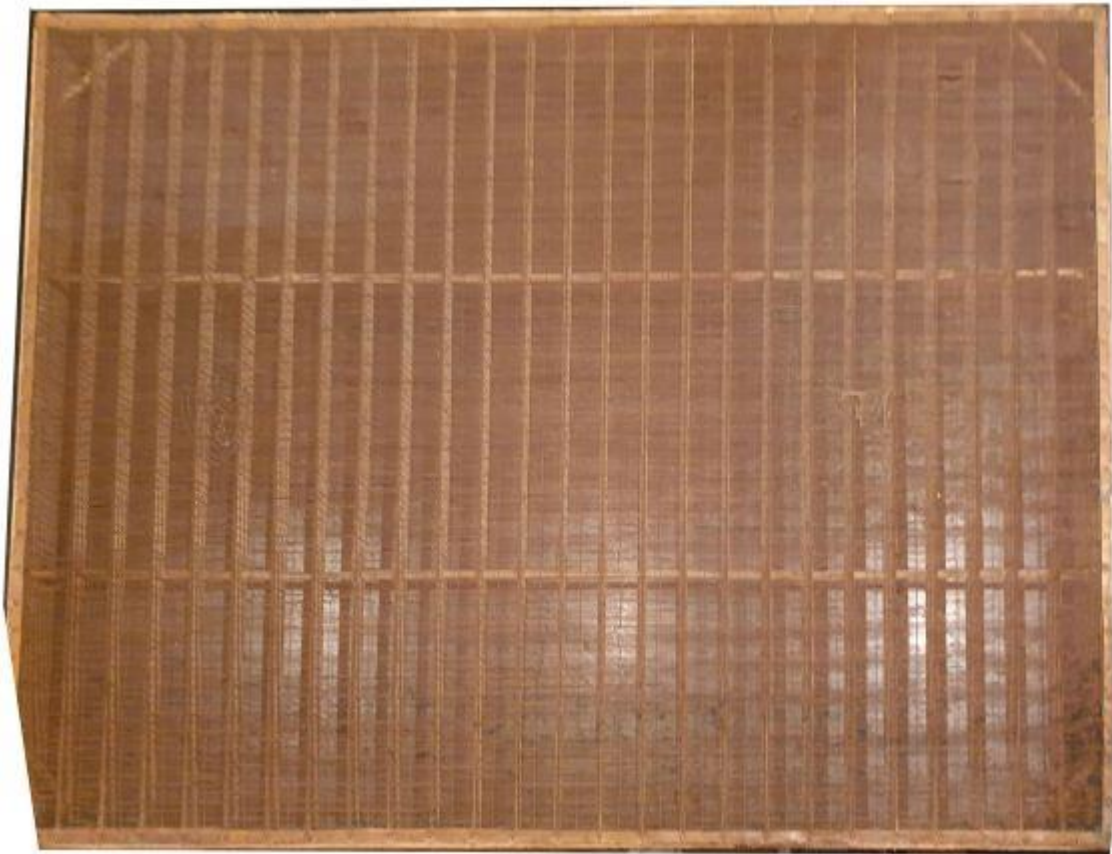
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 80,5 x 59,5 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo. "Luna con viso rivolta verso sinistra dentro ad uno stemma" a destra centrale sul lato lungo. In rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone

Note: Piastratura di metallo danneggiata.



171



Forma vergata

Inventario: 171

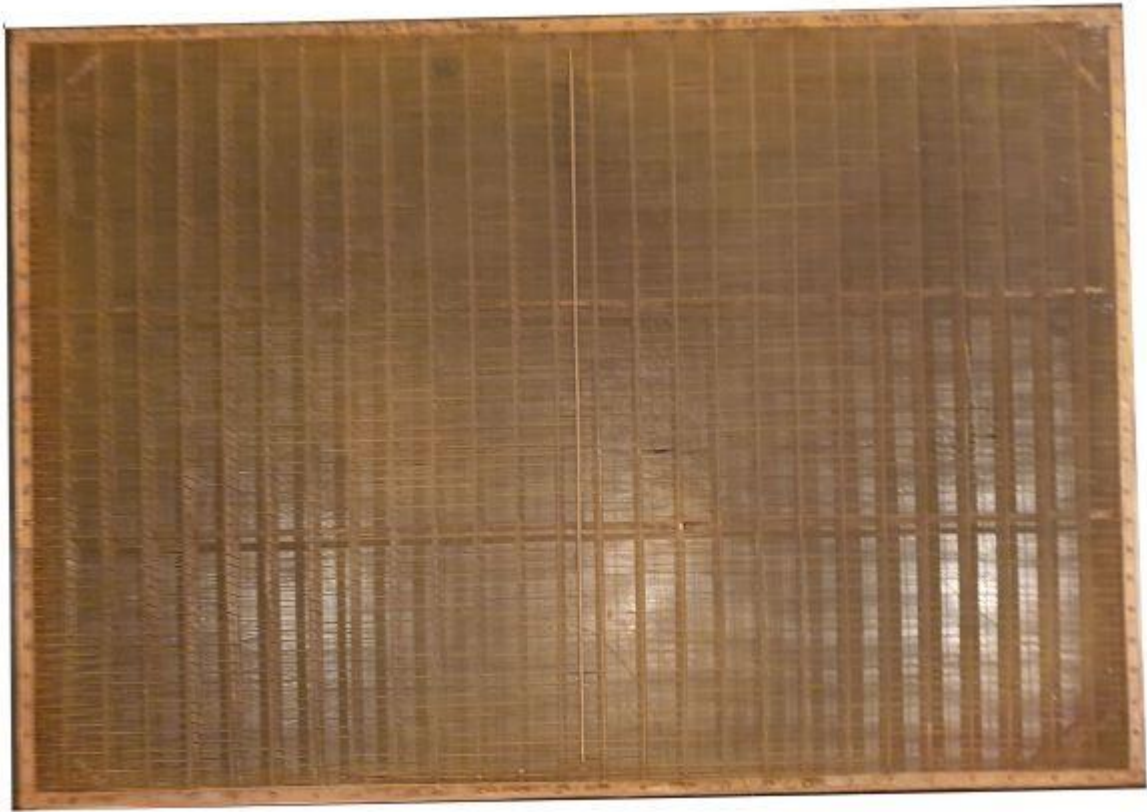
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 81,5 x 59,5 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A destra centrale sul lato lungo.

"Luna con viso rivolta verso destra dentro ad uno stemma" a sinistra centrale sul lato lungo. In rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



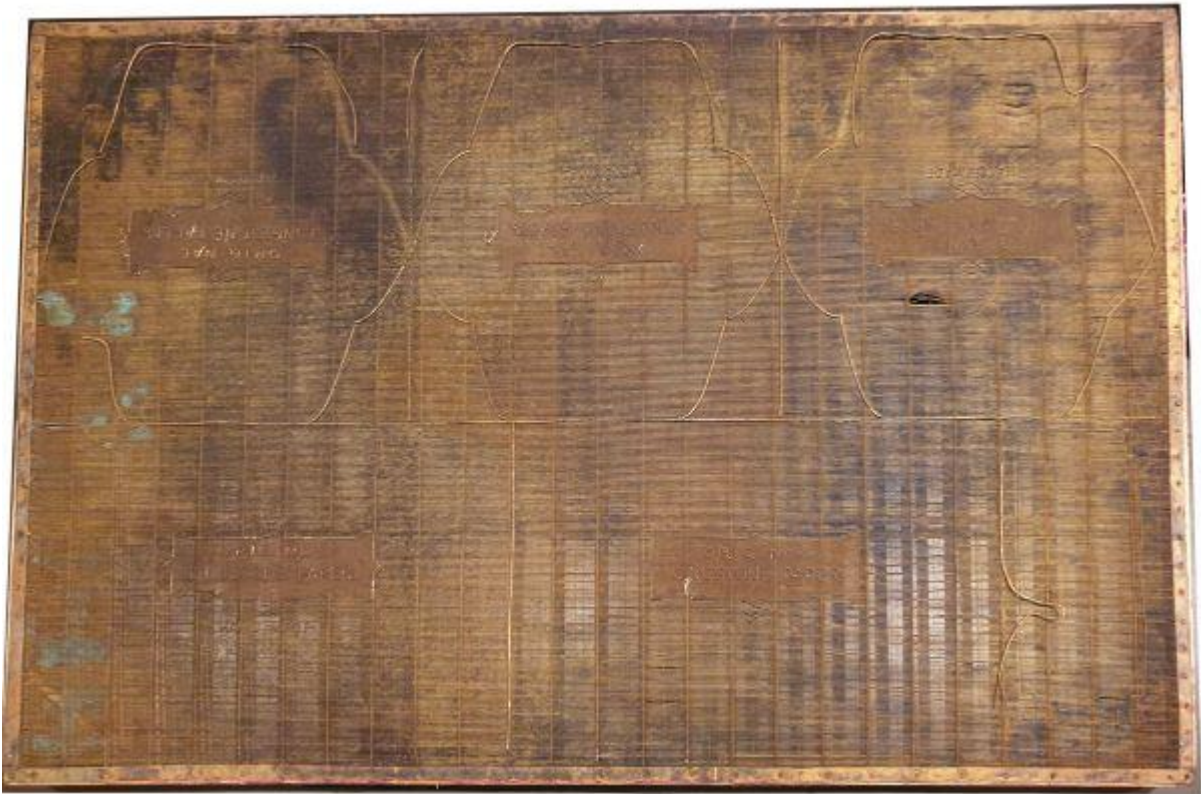
172

Forma vergata

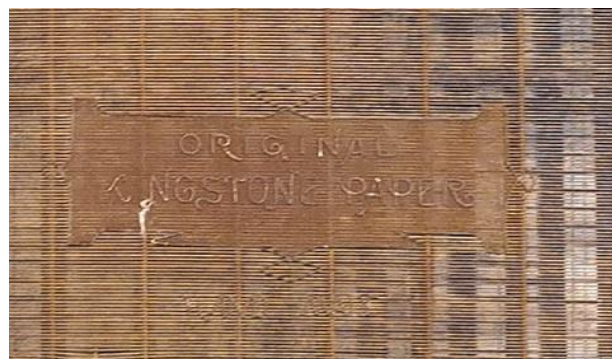
Inventario: 172

Dimensione (senza cascio): 85 x 59 x 4

Numero di ricavi foglio: due



173



Forma vergata

Inventario: 173

Dimensione (senza cascio): 84 x 56 x 4,5

Descrizione filigrana: "ORIGINAL KINGSTONE PAPER HAND MADE"

in rame cucito su tela.

Numero di ricavi foglio: cinque

Luogo di provenienza: Inghilterra

Note: La filigrana è in parte danneggiata.



174

Forma velina

Inventario: 174

Dimensione (senza cascio): 86 x 61 x 4

Dimensione (con cascio): 82 x 56,5 x 0,5

Numero di ricavi foglio: due



175

Forma vergata

Inventario: 175

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 89 x 64 x 4,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra. In rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



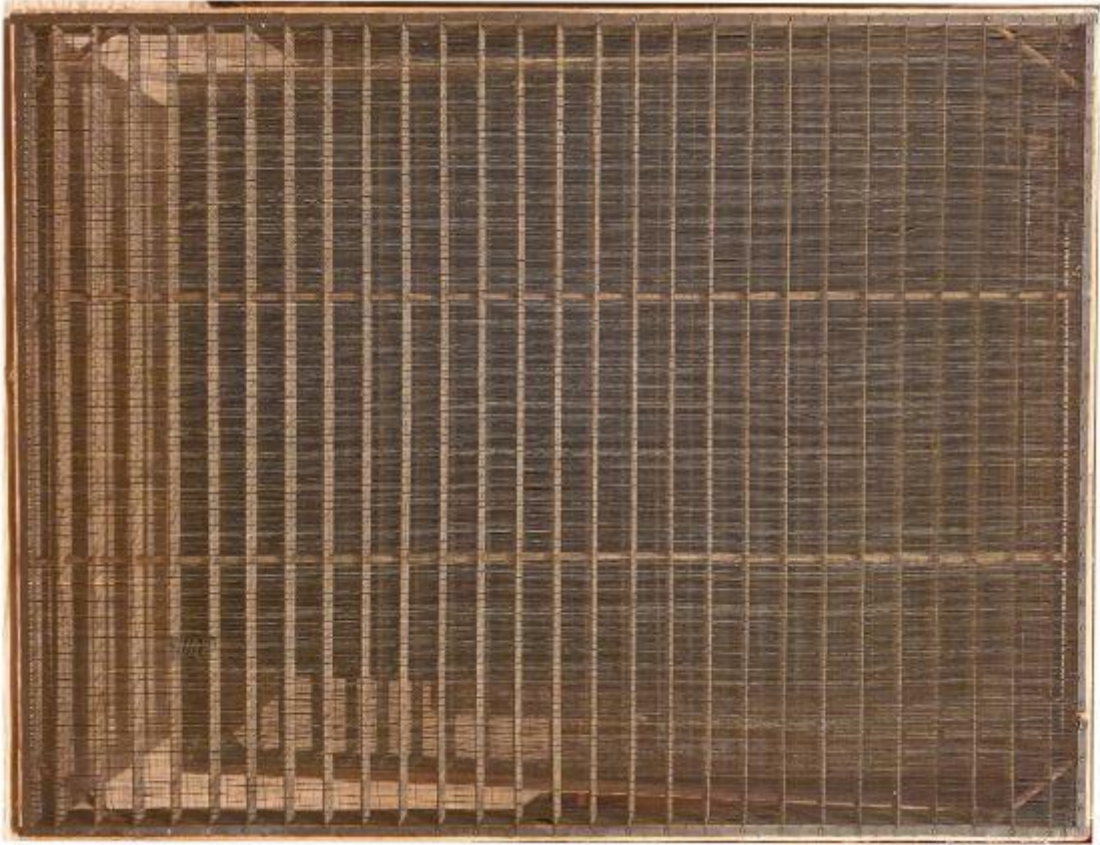


176

Forma velina

Inventario: 176

Dimensione (senza cascio): 86 x 61 x 4



Forma vergata

Inventario: 177

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 87 x 63 x 3

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda.

In basso a sinistra In rame cucito su tela.

Numero di ricavi foglio: quattro

Luogo di provenienza: Riva e Varone





178

Forma vergata

Inventario: 178

Dimensione (senza cascio): 86 x 62 x 4



179



Forma vergata

Inventario: 179

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 85,5 x 62 x 4

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, a sinistra del lato lungo.

"Luna in uno stemma" a destra del lato lungo. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



180



Forma vergata

Inventario: 180

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 89 x 63,5 x 4,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, a sinistra del lato lungo.

"Luna in uno stemma" a destra del lato lungo. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



181

Forma vergata

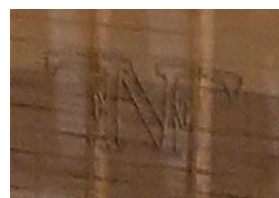
Inventario: 181

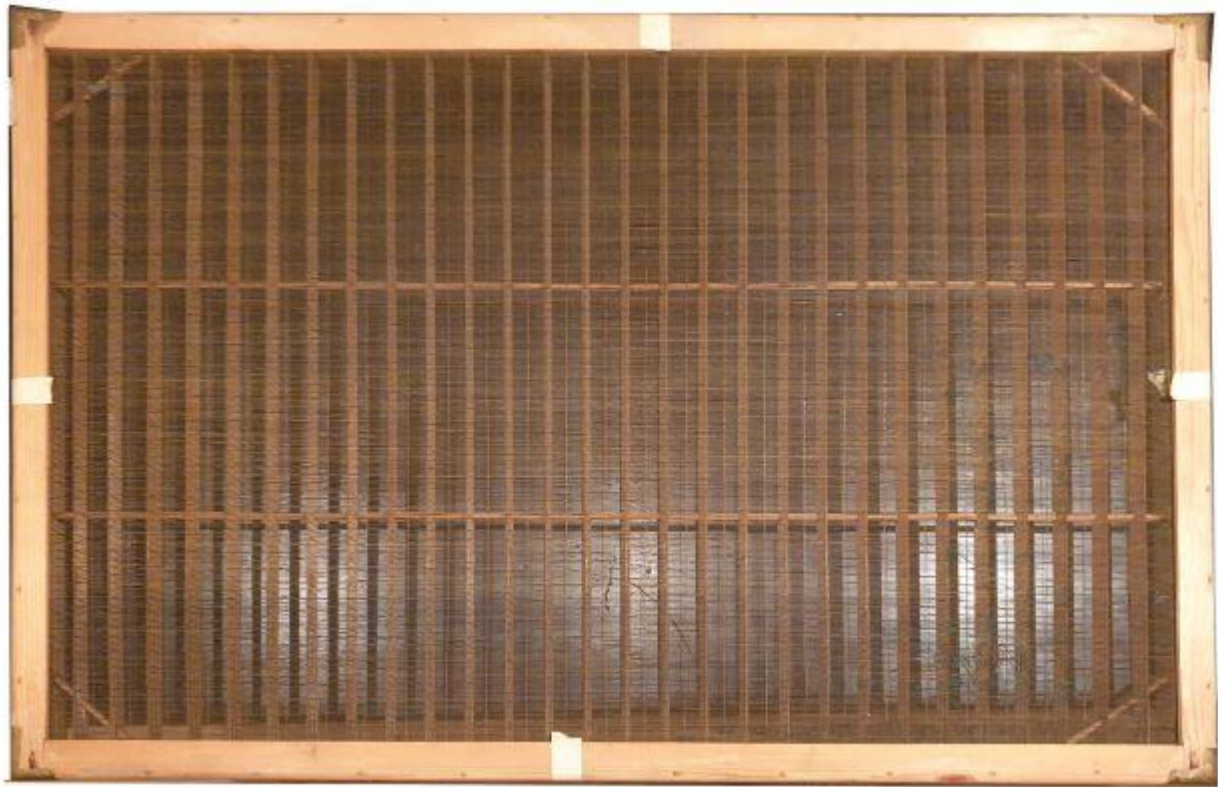
Datazione: XIX

Dimensione (senza casco): 100,5 x 70 x 5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. In basso a destra In rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





182



Forma vergata

Inventario: 182

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 100 x 70 x 5

Dimensione (con cascio): 96,5 x 66,3 x 0,6

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda.

In basso a destra In rame cucito su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



183



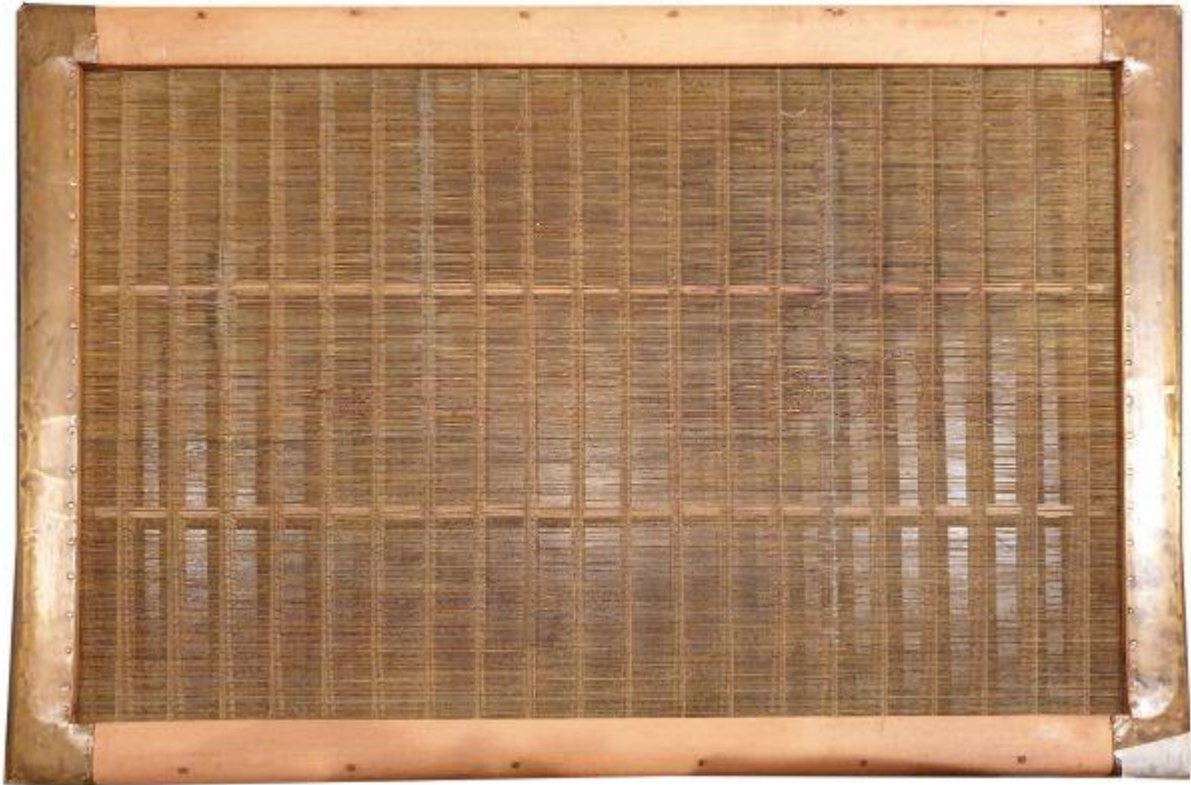
Forma velina

Inventario: 183

Dimensione (senza casco): 85 x 68 x 5

Dimensione (con casco): 77,2 x 50,5 x 0,5

Descrizione filigrana: "FSM" con sopra una Luna rivolta a sinistra centrale a destra della forma. "Aquila" rivolta verso destra centrale a sinistra della forma. In rame cucite su tela.



184



Forma vergata

Inventario: 184

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 56,5 x 40,5 x 4

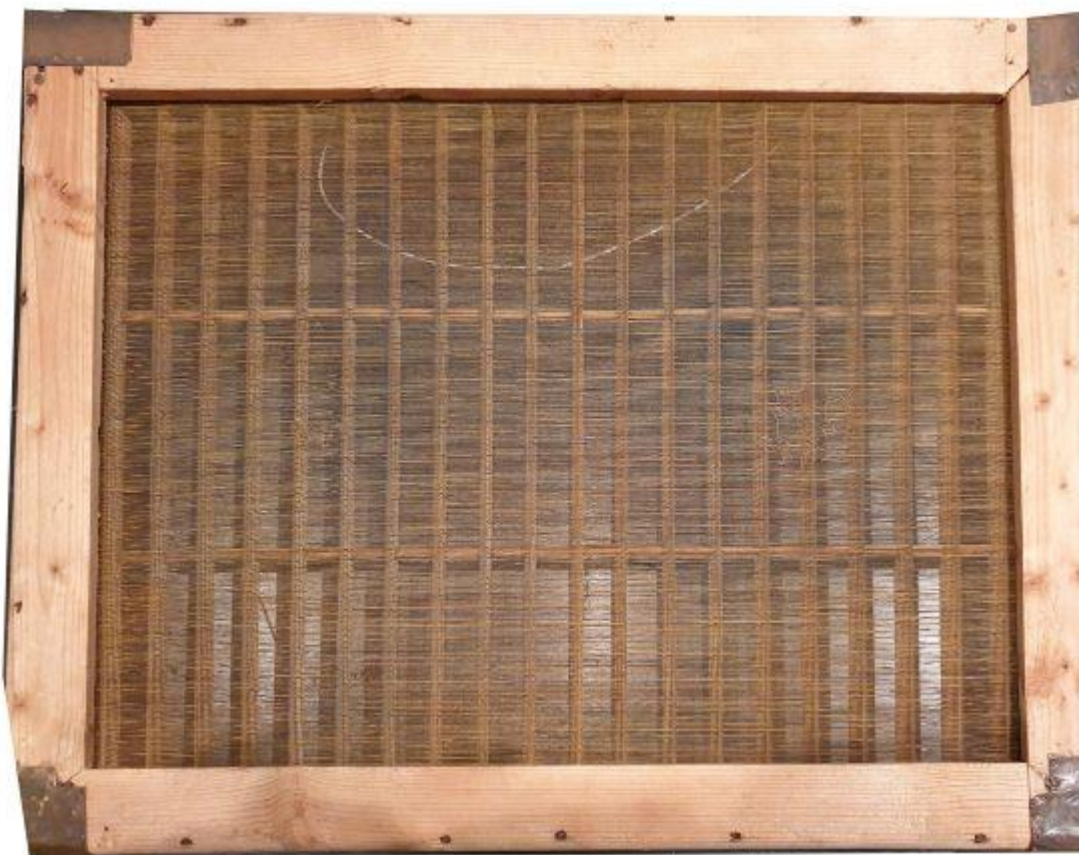
Dimensione (con cascio): 52,3 x 36 x 0,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, a sinistra del lato lungo.

"Tre lune" a destra del lato lungo In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone





185



Forma vergata

Inventario: 185

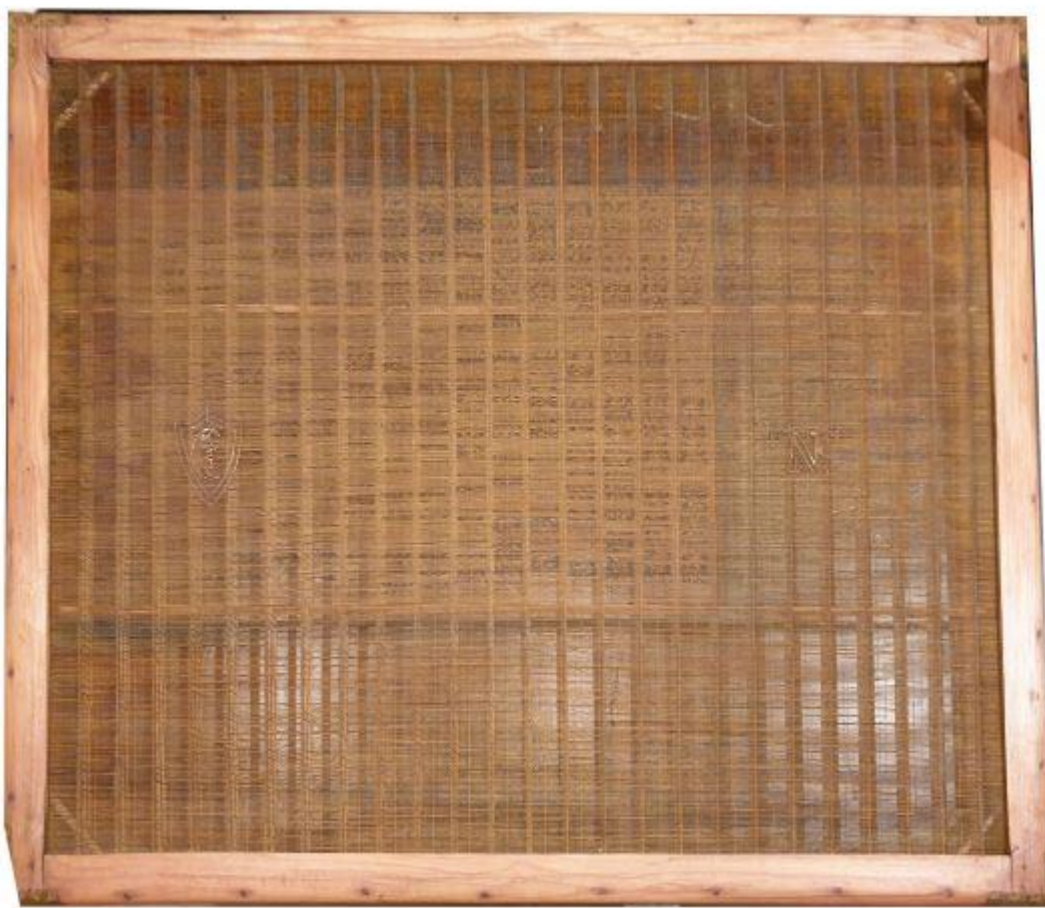
Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 57,5 x 42,5 x 3,5

Dimensione (con cascio): 50,8 x 36 x 1,1

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda. A sinistra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela. "Leone" a destra centrale sul lato lungo in rame cucita su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone



186



Forma vergata

Inventario: 186

Datazione: XIX

Dimensione (senza cascio): 82 x 59,5 x 4

Dimensione (con cascio): 77,4 x 55,4 x 0,5

Descrizione filigrana: "FNF" dove la prima F è specchiata alla seconda, a destra del lato lungo. "Luna in uno stemma" a sinistra del lato lungo. In rame cucite su tela.

Luogo di provenienza: Riva e Varone